

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica
diffusione
straordinaria
dell'Unità**

La pace, il disarmo, la vita del Pci in vista dell'avvio delle 10 giornate di tesseramento e dei congressi regionali e di zona: a questi temi è dedicata un'ampia serie di servizi che saranno pubblicati sull'Unità di domenica prossima, 25 ottobre. Si sta preparando, per l'occasione, una grande diffusione dell'Unità. Invitiamo tutte le nostre organizzazioni ad impegnarsi per il successo dell'importante iniziativa, perché il giornale arrivi a quanti più compagni e cittadini possibile.

Allarme e condanna in molte capitali per le paurose dichiarazioni del presidente USA

Reagan: possibile una guerra atomica limitata al territorio dell'Europa

Per la prima volta questa dottrina viene enunciata così esplicitamente in sede politica - Fonti ufficiali americane tentano di attenuare le affermazioni - Il governo olandese chiede chiarimenti a Washington - Proteste nella SPD e tra i laburisti britannici - Ma Lagorio minimizza

Breznev: se scoppia un conflitto nucleare tutto il mondo sarà coinvolto

Nostro servizio
WASHINGTON — La teoria della «guerra nucleare limitata», da tempo discussa all'interno del Pentagono per giustificare l'escalation della produzione di armi strategiche, viene ora citata apertamente dal presidente degli Stati Uniti come una ipotesi reale per il continente europeo. Durante una conversazione con alcuni giornalisti americani, Reagan ha ammesso la possibilità di una guerra limitata in Europa nel contesto del piano NATO per l'installazione di 572 nuovi missili «Cruise» e «Pershing» in cinque paesi europei, compresa l'Italia. Il presidente Reagan ha affermato questo concetto in risposta alla domanda se la politica militare americana preveda la possibilità di uno scambio limitato di armi nucleari tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica in Europa. «Onestamente, non lo so...» ha risposto Reagan. Tuttavia, ha aggiunto, in mancanza di un'arma «difensiva» tale da prevenire un attacco missilistico «possibile immaginare uno scambio di armi tattiche contro truppe sul campo di battaglia senza che questo porti necessariamente l'una o l'altra delle superpotenze a spingere il bottone». La portata politica della ammissione da parte del presidente americano della accettabilità di una guerra limitata sul suolo europeo è gravissima, anche se non è stato sempre chiaro a quale sistema nucleare Reagan volesse far riferimento. L'arma tattica nucleare creata per l'uso sul campo di battaglia è la famosa (Segue in ultima pagina) **Mary Onori**

Una novità tremenda
Per la prima volta l'idea della guerra atomica possibile esce dai santuari delle teorie e delle dottrine strategiche per diventare un'affermazione politica, pronunciata dal presidente degli Stati Uniti, dal capo cioè di una delle superpotenze che detengono il semi-monopolio degli arsenali nucleari. Si deve essere preoccupati e allarmati al massimo. Non è vero — come hanno subito cercato di precisare le fonti americane — che Reagan non ha detto nulla di nuovo. Ed è falsa e ipocrita la messa a punto del portavoce del ministro Lagorio che va nella stessa direzione. In realtà Reagan ha compiuto un atto preciso che introduce una novità drammatica nella vita internazionale: anche in se-

de politica le bombe atomiche (la N, in particolare) non sono più considerate come un deterrente, per scongiurare — come si è sempre detto — l'eventualità di una guerra, ma sono usabili, sono inserite in una strategia volta non a rendere impossibile la guerra ma a renderla, invece, possibile. È una rivoluzione rispetto alle dottrine strategiche, alla politica pratica e agli equilibri militari dal 1945 ad oggi. E questa rivoluzione investe direttamente l'Europa. Il presidente americano infatti formula la agghiacciante ipotesi che una guerra che coinvolga Stati Uniti e Unione Sovietica sia combattuta in Europa, distruggendo l'Europa, senza scalfire i territori americano e sovietico. Devono riflettere coloro che non hanno capito, o fanno finta di non capire, che il movimento pacifista che sta scuotendo l'Europa nasce proprio da questa minaccia, dalla coscienza di una guerra che si considera possibile. Le frasi di Reagan chiariscono nel modo più netto e inquietante la ragione per cui tanti si muovono, non certo in favore di un missile contro un altro, ma contro i missili e le armi dell'Est e dell'Ovest che minacciano l'Europa.

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Breznev deve averla decisa prima di venire a conoscenza della dichiarazione di Ronald Reagan. Certo è che la sua «intervista al corrispondente della Pravda» (formula usata di solito in occasioni di particolare importanza — oggi sulla prima pagina di tutti i giornali sovietici — non sarebbe potuta cadere in un momento più propizio, mentre mezza Europa è in subbuglio. Il leader sovietico aveva, con tutta probabilità, deciso di rispondere ad un'altra «uscita» del presidente americano: quella in cui egli affermava che i dirigenti di Mosca, quando discutono tra di loro, ritengono possibile una vittoria nucleare. «Lascio alla coscienza del signor Reagan una tale dichiarazione, secondo cui egli sarebbe in grado di conoscere quello che, tra di loro, si dicono i dirigenti sovietici», risponde Breznev, aggiungendo che quello che viene detto nelle riunioni al Cremlino non è diverso da ciò che lui stesso ha detto alla tribuna del 26. congresso: «Contare su una vittoria nella guerra nucleare è una follia pericolosa»; anzi, che «scatenarla con l'idea di uscire vincitori è un proposito da suicidi». Sarebbe bene, infatti, il presidente sovietico senza di certo immaginare che, di lì a poche ore, la risposta sarebbe venuta in senso opposto, «che il presidente degli Stati Uniti facesse una dichiarazione esplicita e non ambigua, rigettando come criminale l'idea stessa di un attacco nucleare». «Se non c'è un primo colpo nucleare — dichiara Breznev (Segue in ultima pagina) **Giulietto Chiesa**

Imminente il nuovo plenum del CC

Fase di attesa in Polonia Incidenti a Katowice

I dirigenti di «Solidarnosc» attendono le indicazioni che emergeranno dal POU

Mentre in Polonia si attende la riunione del nuovo plenum del CC del POU (che dovrà rinnovare l'ufficio politico e pronunciarsi sulle proposte di Jaruzelski per l'allargamento del governo a personalità non comuniste), si è riaccesa la tensione nella regione mineraria dell'alta Slesia. A Katowice, ieri, ci sono stati incidenti dopo che la polizia aveva sequestrato volantini e documenti di Solidarnosc e aveva fermato un membro della direzione regionale del sindacato (che è stato rilasciato dopo alcune ore). In serata gli incidenti si sono placati. Ieri sono stati resi noti i dati relativi alla situazione economica del Paese. Ne emerge un quadro drammatico: in settembre la produzione è calata del 14 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e drammatica è anche la situazione degli approvvigionamenti alimentari. Le forniture di carni e derivati sono scese del 26 per cento e del 31 per cento quelle di pesce. I dirigenti nazionali di Solidarnosc, per ora, mantengono un atteggiamento interlocutorio, anche se la situazione nelle province è tesa. Secondo un portavoce del governo, in metà delle province polacche sono in corso scioperi o è stato proclamato lo stato di agitazione. In un documento diffuso a Varsavia, Solidarnosc si dice contraria alla «rinneborazione» degli accordi sociali. **LA CORRISPONDENZA DI ROMOLO CACCIVALE IN PENULTIMA**

Lotte di potere e spinte elettorali dividono la maggioranza

Spadolini rassicura ma resta oscuro l'affare «Corriere»

Rispetto della legge e estraneità del capitale pubblico - Repliche critiche

ROMA — Per una intera giornata la Camera ha discusso ieri della vicenda «Corriere». Il presidente del Consiglio ha pronunciato un lungo intervento (36 cartelle), rispondendo a una mole inusitata di interrogazioni e interpellanze. Eppure, alla fine, c'era una sola certezza: che di quanto sta avvenendo attorno al «Corriere» e al gruppo Rizzoli si sa ancora troppo poco, e che molto di quello che sta avvenendo riguarda ancora una volta e soprattutto tentativi di lottizzare o, comunque, di ricondurre sotto stretto controllo politico il maggiore giornale italiano, il che ricorda quanto è avvenuto alla Rai poco più di un anno fa. Si sa — per conferme dello stesso interessato — che resta in piedi la trattativa avviata da De Benedetti; il quale, del resto, sembra interessato a concludere altri affari, nel campo delle immobiliari, proprio con quel finanziere, Cassi, indicato come uno dei suoi antagonisti nell'affare Rizzoli. L'intervento pronunciato dal presidente del Consiglio è stato (Segue in ultima pagina) **A. Z.**

Oggi per il pentapartito c'è un difficile vertice sulla politica economica

In gioco gli indirizzi del governo - PSDI e DC riuniscono prima i «loro» ministri - Polemica Signorile-Andreatta

ROMA — Se c'era bisogno di un segnale esplicito circa il precario stato di salute del governo, il vertice di oggi giunge tempestivo. Si discuterà — ufficialmente — delle questioni economiche, oggetto di controversie incrociate e crescenti fra i diversi partners; ma i motivi di disagio e di scollamento sono politici e faranno sentire il loro peso. Tanto che anche nel merito delle questioni economiche è possibile solo registrare contrasti, non formulare previsioni sul modo come Spadolini potrà uscire. Ciò accade non solo per tutte le inquietudini che attraversano il pentapartito (da questo punto di vista il dibattito sulla vicenda del «Corriere della sera» è un test molto eloquente) ma anche per l'assenza di orientamenti certi, senza approssimazioni e senza sottintesi. «Il vertice — si è preoccupato di precisare Pietro Longo alla vigilia — non avrà il carattere di una verifica politica». Non è in (Segue in ultima pagina) **c. f.**



Bomba antiebraica in Belgio Tre morti e novanta feriti

Un altro gravissimo attentato anti-ebraico, questa volta ad Anversa, in Belgio, un camioncino imbottito di esplosivo è saltato in aria vicino ad una sinagoga, causando tre morti e oltre 90 feriti. Viva condanna per l'atto terroristico è stata espressa dall'ufficio dell'Olp in Belgio. NELLA FOTO: il luogo dell'attentato. **ALL'INTERNO**

Si apre domani a Cancun il confronto tra nord e sud

Vi partecipano ventidue Paesi, otto industrializzati e 14 del terzo e quarto mondo

Dal nostro inviato
CANCUN — D'autunno il mondo dei paesi ricchi sembra scoprire all'improvviso il mondo dei paesi poveri. L'abisso sempre più profondo che divide l'emisfero della prosperità, il nord, da quello dell'indigenza, il sud, in questa stagione diventa materia di iniziativa diplomatica al massimo livello. Fu così l'anno scorso, all'assemblea generale dell'ONU dedicata al tema del sottosviluppo. Sarà così quest'anno perché sta per aprirsi una conferenza internazionale senza precedenti: 22 capi di stato e di governo, otto provenienti dal mondo industrializzato e 14 dal Terzo e dal Quarto mondo, si riuniranno domani e venerdì nello Sheraton Hotel di questa isolotta per turisti di lusso affacciata sui mari dei Caraibi, laddove Cuba sembra geograficamente e ideologicamente equidistante dagli Stati Uniti. Ma Cuba, che pure quest'anno ha la presidenza del non-allineati a Cancun, non ci sarà perché l'assenza di Fidel Castro è la condizione posta da Reagan per assicurare la propria partecipazione. Assente involontaria, per opposte ragioni, anche l'Italia che (Segue in ultima) **Aniello Coppola**

Reichlin: chiarezza sulle proprietà, autonomia dei giornalisti

ROMA — Le profonde preoccupazioni dei comunisti non solo per gli sviluppi della vicenda del «Corriere» ma per quanto sta avvenendo nel rapporto tra potere e informazione sono state espresse nel corso del dibattito dal compagno Alfredo Reichlin. Egli ha detto anzitutto della delusione suscitata dalle comunicazioni di Spadolini: al di là delle giuste e apprezzabili dichiarazioni di principio non è stata fugata l'inquietante sensazione che qualcosa di grave stia accadendo nel mondo dell'editoria ma che i suoi termini sfuggano a questo dibattito. Perché la situazione è paradossale: la Camera è stata chiamata a discutere sui (Segue in ultima) **g. f. p.**

rischi (ipotetici) di un (altrettanto ipotetico) passaggio di proprietà al «Corriere», sulla capacità o meno dei nuovi (eventuali) padroni di offrire le necessarie garanzie, sul dubbio che una nuova proprietà (eventuale) abbia quei requisiti di trasparenza e quell'assenza di legami con banche e potentati disposti dalla riforma dell'editoria; ma la stessa Camera dei deputati non sa di chi oggi sia il «Corriere», se di Rizzoli o di Calvi, di Ortolani o di quel grumo di interessi incrociati e reciprocamente condizionati che furono messi insieme sotto l'egida della P2. Insomma — si è chiesto Reichlin — di chi è, in questo momento, il «Corriere» e il 21 per cento della stampa italiana? E come si applicano le norme legali non rispetto ai padroni eventuali di domani a questi reali di oggi? Non rispondere a questi interrogativi significa svuotare il Parlamento; e mentre parliamo di ipotetici operazioni politiche non ci accorgiamo (o facciamo finta di non accorgerci) che intanto altre operazioni politiche sono in atto, e forse stiamo già giungendo in porto. Operazioni tutt'altro che limpide sia politicamente che legalmente. Non è così? Lo si dimostri con i fatti. In ogni caso, la discussione non sarà stata inutile se ci consentirà di porre, nella sede più alta, uno dei problemi più acuti del nostro tempo, quello appunto del rapporto tra informazione e potere nell'Italia d'oggi. In un'epoca come quella attuale, la diffusione delle notizie in tempo reale a miliardi di uomini pone problemi enormi, inediti. Come neutralizzare gli effetti di consapevolezza storica e di crescita della soggettività che questa enorme diffusione dell'informazione tra le masse reca potenzialmente con sé? Quindi, come garantire il potere, il suo esclusivismo, il suo arcano? La risposta sta nel ridurre ogni evento a spettacolo, la politica a teatro, a togliere un problema da cui dipende per tanti versi la sorte stessa della democrazia, ha rilevato Alfredo Reichlin sottolineando l'esigenza che la sinistra ne abbia piena consapevolezza e sappia che un problema così decisivo non (Segue in ultima) **g. f. p.**

OGGI per noi ancora non basta
L'UNGI da noi il proposito di insegnare a Eugenio Scalfari il mestiere che, d'altronde, ha sempre perbene bene, come abbiamo più volte detto; ma dal momento che egli evidentemente giudica gli scritti dell'ing. Ronchey di gran lunga i più importanti tra quelli che illustrano il suo giornale, «la Repubblica», crede forse che bastino l'annuncio che ne dà ogni martedì in prima pagina e la pagina dei commenti dedicati (sia pure con l'aggiunta avara di qualche lettera) esclusivamente all'articolo dell'ingegnere con una impaginazione insulsa e una vistosa presentazione? Per noi (e Scalfari ne tenga poi quel conto che vuole) tutto questo non è ancora sufficiente. Per esempio: sono già tre martedì che vediamo l'ingegnere in una stessa fotografia, scorgiamo e tetra. Perché non variare di volta in volta? Un martedì ci piacerebbe vedere l'ing. Ronchey quando avesse pochi mesi: su un divano di velluto rosso, nudo, con una gamba alzata, avvolto in amorse spire di botro falco. Saremmo anche lieti di guardarlo quando passò la Cresima, col suo braccellino bianco e frange dorate; e poi in un gruppo scolastico, con una freccina sulla testa perché si vedeva che è lui. E finalmente, così peraltro, con un sorriso, vicino al suo discepolo Nachtravelli. Ma non basta. Siamo sicuri (Segue in ultima) **Fortebraccio**

Berlinguer giunto in Nicaragua Comunicato PC messicano-PCI

Proseguendo il suo viaggio in America Latina, il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Managua, capitale del Nicaragua, dove ha già avuto i primi cordiali colloqui con i dirigenti sandinisti. Durante una sosta tecnica all'Avana, la delegazione italiana ha avuto un secondo incontro con Fidel Castro. Ieri, intanto, è stato diffuso il testo del comunicato congiunto che è stato sottoscritto dai rappresentanti del PCI e del PC messicano al termine della visita di Berlinguer a Città del Messico. Nel documento i due partiti affrontano i maggiori temi internazionali. **IN PENULTIMA IL SERVIZIO DI UGO BADUEL E IL TESTO DEL COMUNICATO PCI-PCM**

Andreas Papandreu è primo ministro Atteso per oggi il nuovo governo

Dopo il trionfo elettorale, il leader socialista Papandreu ha ricevuto ieri ufficialmente dal presidente della Repubblica Caramanlis l'incarico di formare il nuovo governo. La lista dei ministri dovrebbe essere resa nota entro oggi. Continuano a circolare indiscrezioni: agli esteri andrebbe Charambopoulos (ex Mavros, come si diceva ieri), alla difesa lo stesso Papandreu. Dai risultati elettorali significativo successo personale di Manolis Glezos: candidato nella lista del PASOK ad Atene, ha ottenuto il massimo suffragio individuale. **IN PENULTIMA IL SERVIZIO DI SILVIO TRIVISANI E UN COMMENTO DI ENNIO POLITO**

Sciopero a Livorno Nuove adesioni per il 23

Ieri sciopero generale nelle province di Livorno e di Savona: decine di migliaia di operai, studenti, giovani, in corteo. Intanto a Genova si prepara lo sciopero generale di venerdì, con centinaia di assemblee nelle fabbriche. Durante la giornata nazionale di lotta del 23 si fermeranno i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, i postelegrafonici, gli elettrici, i poligrafici, il pubblico impiego e, probabilmente, anche il commercio. **A PAGINA 6**

Il caso Sid-ex ministri si riapre in Parlamento

Gli ex ministri Andreotti, Rumor e Tanassi compariranno davanti al Parlamento, riunito in seduta comune, per la vicenda Giannettini-SID. Ieri è stato già raggiunto il numero di firme necessario a riaprire il caso. I tre uomini politici dovranno rispondere all'accusa di falsa testimonianza; Rumor e Tanassi anche a quella di favoreggiamento a favore di Giannettini al processo sulla strage di piazza Fontana. **NELLA FOTO: Rumor** **A PAGINA 2**

Raccolte le firme necessarie per riaprire il caso

L'«affare Giannettini» davanti al Parlamento

I tre ex-ministri Andreotti, Rumor e Tanassi dovranno rispondere di falsa testimonianza al processo di Catanzaro - Rumor e Tanassi anche di favoreggiamento

ROMA — Gli ex-ministri Andreotti, Rumor e Tanassi compariranno per la vicenda Giannettini-Sid davanti al Parlamento riunito in seduta comune...

Al raggiungimento di questo risultato, con ventiquattrore di anticipo sulla scadenza, hanno concorso in primo luogo i comunisti...

La seconda ipotesi di reato, che concerne Giulio Andreotti e ancora Rumor e Tanassi, è la falsa testimonianza loro contestata...

Zanigheri: «L'indagine sulla strage bloccata da connivenze?»

BOLOGNA — Una strage come quella del 2 agosto non è sufficiente a suscitare lo sdegno e la condanna di una persona di cultura?

Inizia il dibattito in aula

Regolamento della Camera: oggi l'esame delle proposte

ROMA — Un voto di larghissima maggioranza (contrari, con differenti motivazioni, i radicali, i missini e i PDUP) ha ieri sera approvato la proposta formulata in aula dal presidente della camera Nilde Iotti...

Ma proprio ieri sera, poco prima del voto d'aula, la giunta per il regolamento ha varato una terza e rilevante proposta, la cui discussione verrà abbinata nei prossimi giorni alle altre...

Mi danno lo stipendio senza lavorare: non ho la coscienza a posto

Caro direttore, Le invio una lettera che ho indirizzato al presidente della Repubblica: «Signor Presidente, chi le scrive è un postino dell'ufficio postale di Porto Ceresio in provincia di Varese...

pravvenienza sana e tranquilla, giacché la posizione di tarda età, che ha bisogno di aiuto sanitario, trova le porte chiuse dalla nuova legge sanitaria...

Eliminare le «barriere» perché tutti possano accedere alle nostre Feste

Caro direttore, abbiamo letto la lettera del compagno Dante Pepice, pubblicata il 13 ottobre. E' ben giusto che il problema degli handicappati venga posto nell'ambito del partito, a cominciare dalle nostre Feste...

«L'Espresso», ovvero più smentite che notizie

E' stupefacente come in appena dieci righe si possano infilare tre bugie, una dopo l'altra. Ma L'Espresso ci riesce con disinvoltura. Per la verità non è molto difficile: basta falsare il dato di partenza, il resto viene da sé...

ciando anzi una lettera di rettificazione. Reichlin era stato costretto a impiegare tutte le sue qualità diplomatiche per convincere Bobbio che non si trattava di censura politica...

semplissima ragione che, nell'interesse, Bobbio non aveva fatto alcun riferimento all'URSS e alla sua politica. La denuncia della responsabilità delle grandi potenze era sottintesa invece nell'appello che il filosofo avrebbe dovuto leggere sulla Rocca di Assisi...

Gli italiani sono quasi 58 milioni ma la «crescita» ora è sottozero

ROMA — Gli italiani sono ormai 57 milioni 78 mila ma non è detto che raggiungeranno quota 58 milioni. Secondo i dati dell'ISTAT nei primi quattro mesi di quest'anno il saldo naturale della popolazione è infatti risultato negativo...

Oggi iniziative per la pace a Milano e Napoli

ROMA — In tutto il Paese continuano le iniziative che preparano la grande manifestazione in difesa della pace che si svolgerà a Roma sabato 24 ottobre. Terzi a Salerno c'è stata una grande assemblea di studenti, almeno mille, alla quale ha partecipato il sindaco repubblicano Ennio D'Aniello...

Psi e un docente universitario, il prof. Mattioli. Anche a Genova assemblea cittadina con il teologo Gianni Baget Bozzo e il sen. Luigi Anderlini della sinistra indipendente. Corfù è stata una grande assemblea di studenti, almeno mille, alla quale ha partecipato il sindaco repubblicano Ennio D'Aniello...

Il programmatista entra alla RAI e trova la sua stanza vuota

Signor direttore, sono un programmatista regista della televisione, gente — si sa — incline alle querelone proteste e alle isteriche lamentazioni, e vorrei raccontare come alla Rete 2 TV dove lavoro viene gestito un fatto molto banale come uno spostamento di stanza...

Cose dette in giro, che forse sfuggono agli «addetti ai lavori»

Caro Unità, sono un compagno di 24 anni segretario della sezione del mio paese (in provincia di Vercelli) e ti scrivo per parlarti di un argomento che a me sta molto a cuore. Devo premettere innanzi tutto che non sono un esperto nel campo dell'informazione...

Confronto a Milano tra Giorgio Napolitano, Claudio Martelli, Lanfranco Turci e Carlo Tognoli. PCI e PSI: divergenze e ricerca unitaria

MILANO — Napolitano: «Partiamo dai problemi sul tappeto e — come diceva Amendola — chi ha più titoli tesserà. Martelli: «Credo sia possibile lanciare da subito la parola d'ordine del disarmo bilanciato e controllato nei rapporti interni alla sinistra...»

come il punto più critico sia la diversa valutazione che PCI e PSI danno dell'importanza di un movimento unitario per la pace. «Riteniamo di primaria importanza — ha detto Napolitano — l'attiva partecipazione di forze popolari, sociali, culturali in difesa della pace; riteniamo che l'allarme e la volontà di pace di larghe masse debbano farsi sentire e pesare a sostegno di un ruolo autonomo dell'Europa...»

PSI. Si può trovare, tra comunisti e socialisti, un accordo per modifiche che tengano conto delle posizioni dei sindacati, che siano ispirate ai criteri di equità e scongiurino i rischi di recessione e di maggior disoccupazione? E il governo è davvero aperto a considerare le controproposte del PCI?

dubbi la scelta di una certa intercambiabilità della formazione di alcune maggioranze locali. Si tratta di non rinviare la discussione sulla prospettiva quando si saranno riequilibrati (se si riequilibreranno) i rapporti di forza all'interno della sinistra. Si tratta di trovare un terreno di confronto anche sul peso da dare alla questione morale e sulle proposte che noi comunisti abbiamo avanzato...

Se al pronto soccorso non ci sono medicine per il pronto intervento. Caro Unità, mi sono trovata con mio marito per cure termali a Salsomaggiore Terme dal 13 al 25 settembre. Mio marito, affetto da morbo Rendio Osler, nonostante prenda sette compresse al giorno, durante questo periodo di cure ha subito tre emorragie nasali, una delle quali non si fermava. Abbiamo dovuto ricorrere al pronto soccorso di Salsomaggiore...

Perché lo Stato, espressione di giustizia, finge di non sapere? Signor direttore, per ora tra un impiegato dello Stato che va ora in pensione e noi che siamo andati prima, vi deve essere una differenza pensativa mensile di centinaia di migliaia di lire. Le nostre esigenze economiche sono forse diverse? Un caldo appello, quindi, a tutte le forze politiche per un sollecito esame di questa triste situazione che si protrarre da anni senza volontà di risoluzione...

ANNA AMENDOLA (Roma)

Se al pronto soccorso non ci sono medicine per il pronto intervento

Caro Unità, mi sono trovata con mio marito per cure termali a Salsomaggiore Terme dal 13 al 25 settembre. Mio marito, affetto da morbo Rendio Osler, nonostante prenda sette compresse al giorno, durante questo periodo di cure ha subito tre emorragie nasali, una delle quali non si fermava. Abbiamo dovuto ricorrere al pronto soccorso di Salsomaggiore...

Perché lo Stato, espressione di giustizia, finge di non sapere?

Signor direttore, per ora tra un impiegato dello Stato che va ora in pensione e noi che siamo andati prima, vi deve essere una differenza pensativa mensile di centinaia di migliaia di lire. Le nostre esigenze economiche sono forse diverse? Un caldo appello, quindi, a tutte le forze politiche per un sollecito esame di questa triste situazione che si protrarre da anni senza volontà di risoluzione...

Vogliamo di scrivervi per sapere più dell'Italia

Caro Unità! Signor direttore! chiediamo subito scusa per gli sbagli nostri commettuti in lettera, ma soltanto poco tempo fa abbiamo cominciati di studiare la lingua italiana. Ci chiamiamo Nicola e Costantino. Noi siamo amici per la pelle, abbiamo 23 e 22 anni. Più che tutto ci piace disegnare, parlare d'arte cinematografica (principalmente d'italiana e di francese), fare le gite... non possiamo scrivere tutto perché ci sono molte cose interessanti. Ma abbiamo un problema: non sappiamo prendere passione per lo studio di lingua italiana. E vogliamo di scrivervi con giovani italiani per sapere più dell'Italia e perfezionare il nostro italiano. Crediamo che lo serva la causa dell'amicitia dei nostri paesi. Ci auguriamo molto di vedere le risposte per la nostra lettera.

GABRIELLA MONDADORI (Ferrara)

Vogliamo di scrivervi per sapere più dell'Italia

Caro Unità! Signor direttore! chiediamo subito scusa per gli sbagli nostri commettuti in lettera, ma soltanto poco tempo fa abbiamo cominciati di studiare la lingua italiana. Ci chiamiamo Nicola e Costantino. Noi siamo amici per la pelle, abbiamo 23 e 22 anni. Più che tutto ci piace disegnare, parlare d'arte cinematografica (principalmente d'italiana e di francese), fare le gite... non possiamo scrivere tutto perché ci sono molte cose interessanti. Ma abbiamo un problema: non sappiamo prendere passione per lo studio di lingua italiana. E vogliamo di scrivervi con giovani italiani per sapere più dell'Italia e perfezionare il nostro italiano. Crediamo che lo serva la causa dell'amicitia dei nostri paesi. Ci auguriamo molto di vedere le risposte per la nostra lettera.

Perché lo Stato, espressione di giustizia, finge di non sapere?

Signor direttore, per ora tra un impiegato dello Stato che va ora in pensione e noi che siamo andati prima, vi deve essere una differenza pensativa mensile di centinaia di migliaia di lire. Le nostre esigenze economiche sono forse diverse? Un caldo appello, quindi, a tutte le forze politiche per un sollecito esame di questa triste situazione che si protrarre da anni senza volontà di risoluzione...

Vogliamo di scrivervi per sapere più dell'Italia

Caro Unità! Signor direttore! chiediamo subito scusa per gli sbagli nostri commettuti in lettera, ma soltanto poco tempo fa abbiamo cominciati di studiare la lingua italiana. Ci chiamiamo Nicola e Costantino. Noi siamo amici per la pelle, abbiamo 23 e 22 anni. Più che tutto ci piace disegnare, parlare d'arte cinematografica (principalmente d'italiana e di francese), fare le gite... non possiamo scrivere tutto perché ci sono molte cose interessanti. Ma abbiamo un problema: non sappiamo prendere passione per lo studio di lingua italiana. E vogliamo di scrivervi con giovani italiani per sapere più dell'Italia e perfezionare il nostro italiano. Crediamo che lo serva la causa dell'amicitia dei nostri paesi. Ci auguriamo molto di vedere le risposte per la nostra lettera.

Vanja Ferretti

Nikolaj ALEKSANDROVIC e Kostanin KALINOVIC ul. Basseinaja d. 117, korp. 3, kv. 33 196241 LENINGRADO (URSS)

«Interi popoli sono ostaggi di un confronto mortale, mentre la corsa tecnologica al riarmo minaccia il mondo. Ma non voglio considerare il conflitto Est-Ovest come una calamità naturale»:
Willy Brandt ha spiegato, a Firenze, il modo in cui i paesi europei possono lavorare contro la guerra



«Europa, la pace nasce qui»

Al momento di ricevere, sabato scorso, la laurea honoris causa concessagli dalla Università di Firenze, Willy Brandt ha pronunciato un discorso che rappresenta un importante contributo al dibattito sulla pace. Ne pubblichiamo un estratto.

Si, credo alla molteplicità e quindi al dubbio. È produttivo. Mette in discussione ciò che è. Può essere forte abbastanza per infrangere «ingiustizie fossilizzate».

Mi sembra dunque che il dubbio dovrebbe essere anche la base di una politica che meriti questo nome, di una attività, cioè, che non si limiti soltanto ad amministrare ciò che è ma che sondi la possibilità del domani.

La politica conosce mete, se merita questo nome. Ma deve fare i conti con i prossimi passi in uno spazio in cui cozzano con violenza tra di loro le forze e le costrizioni. Qui aiuta il dubbio che mette in discussione le certezze e smaschera le costrizioni. Il dubbio non sottende il paradosso di ciò che esiste e lo mette in discussione. Ma attraverso ciò che esiste è stretto parente del sogno, degli scopi di una politica che guarda al futuro. È un dubbio che è cambiamento; il suo contrario è la disperazione: immobilità paralizzante.

Tutti i governi parlano di pace e di collaborazione. Alla sincerità di quasi tutti bisogna credere. Ma tutti agiscono, e soprattutto i grandi potenze, in una situazione di rivalità irritata e ansiosa. Gli interessi di terzi non vengono sempre presi in considerazione adeguatamente. Domina la paura che il fatto possa avere un vantaggio.

Non si può essere troppo sicuri che la pace possa essere assicurata per sempre con le attuali strategie e tecniche. Il dubbio è d'obbligo: la pace deve essere mantenuta o poter mantenere la pace altro che mediante nuovi armamenti.

Dubito che il confronto fra Oriente e Occidente corrisponda a una legge naturale. Ma non vedo alternativa alla creazione delle premesse per poter ritornare alla politica della distensione.

A questo scopo è necessario che le grandi potenze non si neghino a vicenda gli stessi diritti e dimostrino la massima moderazione possibile nella tutela dei loro interessi. Non credo che l'Unione Sovietica abbia bisogno di tentare — anche se con sempre minor successo — di assumere posizione contro gli USA negli Stati del Terzo Mondo. E non credo che gli Stati Uniti abbiano bisogno di speculare sul logoramento interno dell'Unione Sovietica e su eventuali gesti disperati da ciò derivanti.

Potrà risponderle alle leggi della sicurezza non escludere a priori reazioni imprevedibili dell'avversario e prevenire la possibilità di un crollo della struttura interna. Ma ritengo che sarebbe disastroso dare l'impressione che tali ipotesi diventino la base di una politica internazionale. Cosi di questo genere porterebbero veramente a un confronto in più. Credo piuttosto che una politica responsabile da ambo le parti debba contribuire a non destabilizzare il partner della politica mondiale, anche se ha interessi contrapposti. Le differenze ideologiche non potranno essere superate nel prossimo futuro. Ma c'è troppo in gioco perché una delle parti possa aspirare a mettere in ginocchio l'altra. Vi è sicurezza soltanto in comune: lo non sono sicuro di fronte al mio avversario, ma solo insieme a lui. Di conseguenza l'unica via possibile è garantire insieme la sicurezza del mondo.

Il mondo sta subendo un processo di lotta globale per il potere, nel quale si mescolano paradossalmente rivalità e coesistenza. Elementi della coesistenza — come per esempio la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, o le trattative SALT — si mescolano con la lotta densa di pericoli per il raggiungimento di vantaggi strategici unilaterali. Una cosa è certa: la politica di distensione ha permesso di definire in molti casi un equilibrio di interessi e regole pratiche di comportamento. Ma il settore della rivalità non controllata è sempre molto rilevante. Il compito degli anni 80 deve essere quello di eliminare, una dopo l'altra, attraverso un insieme di regole di comportamento, le zone di instabilità e di crisi. E poiché non ci sono regole di gioco, non vi è nessuna possibilità di controllo. E il potenziale di imprevedibilità è certamente maggiore di quanto credano le potenze mondiali, le quali tendono a giudicare tutti i problemi esclusivamente nell'ambito ristretto della loro rivalità reciproca. Il futuro presenta pericoli le cui conseguenze non sono prevedibili e ai quali la comunità di tutti gli Stati deve far fronte con sforzi comuni.

La superficie della terra è spezzettata in zone strategiche importanti e no. Il territorio in cui vivono interi popoli serve come terreno per guerre di rappresentanza, che hanno poco a che fare con i conflitti e soprattutto gli interessi di questi popoli.

Attraverso la logica di coesistenza del rapporto amico-nemico, con la quale opera il conflitto Est-Ovest, interi popoli diventano ostaggi del

confronto mortale. E sembra che ancora una volta abbia il sopravvento la tendenza a classificare i paesi del Terzo Mondo in alleati e seguaci dell'avversario e ad appoggiarli, di conseguenza, secondo criteri politici esterni e di sicurezza.

Questi paesi e questi popoli non possono avere alcun interesse a farsi coinvolgere nel conflitto Est-Ovest. Quanto più cresce in loro una consapevolezza politica complessiva o addirittura mondiale, tanto più devon essere creati i presupposti per la creazione di un conflitto globale, cosa che in effetti è. E soprattutto questi paesi non permetteranno che il gioco mortale delle guerre degli Stati industrializzati serva come alibi per rifiutare loro un ordinamento giusto dei rapporti economici mondiali. La fame mondiale può portare all'odio e dall'odio possono sorgere ulteriori pericoli di guerra. Si deve dunque permettere che il mondo, che già oggi appare in molte sue parti come un campo militare, diventi un campo militare ancora più grande, che prima assoggettata la maggioranza dell'umanità a una ferrea disciplina, poi l'affama ed infine la miti di una guerra di morte?

Noi dobbiamo arrivare a degli accordi Nord-Sud che impediscano la catastrofe economica del Terzo Mondo.

Dobbiamo fermare la corsa alla produzione di armi sempre più terribili e il mondo si preparerà letteralmente per la morte.

I pericoli non sono calcolabili. Per lungo tempo abbiamo ritenuto immaginabile una guerra atomica mondiale e ciò ci ha impedito di pensare che conflitti fra i

paesi industrializzati si potessero decidere con la forza delle armi.

Oggi il «processo» tecnologico degli armamenti ha raggiunto uno stadio in cui vi è la minaccia che si abbassi la soglia atomica e che essa — considerata fino ad ora incredibilmente alta — si erga la scala dell'escalation. La tentazione di conquistare la supremazia — una tentazione veramente pericolosa per la vita — si avvicina nuovamente.

Dobbiamo liberarci dalla pressione diabolica del conflitto tecnico delle armi e logica del confronto. Bisogna creare tra Est e Ovest quelle premesse che sono necessarie al raggiungimento di accordi efficaci nel campo del controllo degli armamenti. Inoltre, si deve frenare la corsa agli armamenti, affinché sia possibile di nuovo una stretta collaborazione politica tra le alleanze e i loro partners.

Per concludere, desidero fare un'osservazione sul ruolo dell'Europa. Fatto da due convinzioni. Credo che gli Stati europei abbiano una responsabilità particolare e che le relazioni tra di loro possano forse costituire un modello per le relazioni a livello mondiale. Al tempo della guerra era fredda, l'Europa è stata il campo principale della tensione mondiale. Ora non è più così; le tensioni si sono estese globalmente, ma si sono spostate fuori dall'Europa. Ciò non è caduto dal cielo. Gli Stati europei avevano lavorato — insieme con le grandi potenze a loro alleate — per la distensione, la coesistenza e la cooperazione. Si può ottenere certamente di più, ma già questi risultati rappresentano un

progresso importante. I governi europei erano riusciti addirittura — per esempio l'anno passato dopo l'intervento sovietico in Afghanistan — ad impedire che la minaccia mondiale alla distensione si abbattesse completamente anche sull'Europa. Ed infine: non ha forse l'Europa creato un modello — attraverso la Comunità europea, ma non soltanto — di come si può realizzare una partnership possibilemente giusta?

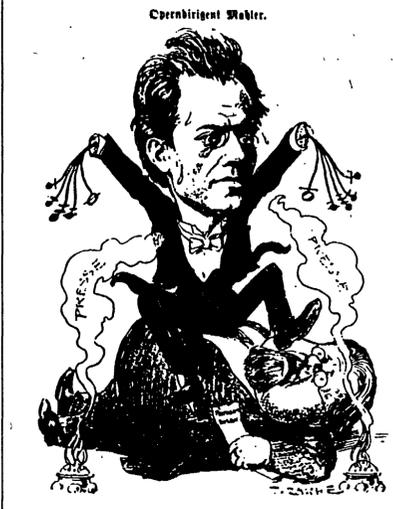
Credo dunque che l'esperienza europea di stabilità può essere utilizzata nella situazione mondiale attuale. L'Europa non può perciò incapsularsi, ma deve portare questo esempio come esperienza, servirsene dove è possibile e sollecitare le grandi potenze a farne uso.

La mia seconda convinzione: l'Europa può fare questo solo con i sistemi di alleanza, non attraverso tentativi di distacco da essi. Possiamo riuscire a superare le pressioni pericolose soltanto aumentando la stabilità. Ma una forte scossa ai sistemi di alleanza, un loro scioglimento costituirebbe un pericolo grave per la stabilità. La strada per superare i sistemi di alleanza passa attraverso i sistemi stessi, cosa che può essere sentita da loro come una dipendenza, similmente al caso tedesco che si attenuò soltanto con il riconoscimento della realtà; forse può essere superato ciò che è stato ed è tuttora così doloroso per gli esseri umani.

Dalla pura volontà di pace si deve passare a una politica di pace; e ciò significa affrontare la situazione globale per gli esseri umani.

Willy Brandt

Pierre Boulez, nella prefazione ad un saggio sul musicista, spiega perché fu poco amato dal suo tempo e solo oggi viene riscoperto. Troppo «popolare», ma incompreso, troppo estremista per l'Europa «fin de siècle», ma già antico per l'avanguardia, in realtà la sua incoerenza nell'invenzione musicale era modernissima



La musica ha un futuro: Gustav Mahler

Sta per uscire in questi giorni, presso gli Editori Riuniti, il libro «Gustave Mahler» di Bruno Walter che fu amico del compositore e direttore d'orchestra Pierre Boulez.

Quanto tempo c'è voluto perché uscisse, non dall'ombra, ma dal purgatorio? Un purgatorio leonace che, per mille ragioni, non voleva lasciarsi sfuggire. Troppo direttore d'orchestra, e non abbastanza compositore; tutt'al più, un compositore che non sa liberarsi dal direttore d'orchestra: troppo virtuosismo, non abbastanza controllo.

E ha confuso tutto! Dell'opera, che ha diretto con passione, non c'è traccia visibile nel suo lavoro; in compenso, nel nobile campo della sintonia ha seminato a piene mani la gramigna del teatro: il sentimentalismo, la volgarità, il «razionalismo» di sinistra che si è sempre fatto un comodo rifugio in questa riserva di caccia. Tuttavia, nell'esilio postumo ve-



Che cosa poteva sopravvivere di tanto sfacelo? È il ricordo di un interprete prodigioso e difficile, rigoroso ed eccentrico. La presenza di alcune partiture, le più brevi, facili da capire, accettabili. Per molti anni queste piccole cose sono bastate. La fama convenzionale di sinfonia, di «opera di lungaggini meno complesse, meno esigenti». Le rare esecuzioni non ottenevano l'adesione, lasciavano dubbi, non solo sul valore ma anche sulla qualità del lavoro.

«Sull'altro versante, la modernità era andata oltre, lo aveva relegato tra i residui di un romanticismo superato, privo d'attualità, guardato con vera commiserazione. Tutto andava controcorrente in questa musica «fin de siècle»: la sovrabbondanza in tutto, quando invece era sempre più di rigore la sobrietà.

Siamo alla fine di un mondo che si rimpinzava di ricchezza, si affisava, è pletorico: l'infatuazione, l'appassione sentimentale sono quanto di peggio e di meglio gli può capitare. Addio, romanticismo grasso e degenerato! Addio? Quando le opere si ostinano a sopravvivere, non c'è addio... Le licenze? Brutalitate? Ed esse si ostinano a restare! Con alterigia!

Così, dopo aver fatto il suo tempo, l'epurazione ha lasciato sulla sua strada alcuni scintillanti rari. Ma ciò che è colare con la grandezza del disegno, ecco ciò che non è facile realizzare e che, pertanto, ci restituisce l'equilibrio delle forze in atto nella sua invenzione.

Che una simile opera abbia avuto bisogno di tempo, per convincere, non sembra oggi ingiustificato. La sovrabbondanza e la proliferazione possono sedurre oggi, più di un tempo, ricorrendo a fasti dimenticati o rifiutati per molti anni come superflui e impuri. Questa ricerca semplicistica non basta, comunque, a giustificare l'amore, rivoltosi a poco a poco, per un'opera respinta all'inizio per la sua ambiguità, e di cui oggi l'ambiguità costituisce appunto il pregio. Collegarla a una corrente «progressista» non siano direttamente e senza difficoltà alla Scuola di Vienna, significherebbe forzare le cose e far loro dire più di quanto possano. C'è, in Mahler, troppa nostalgia, troppo attaccamento al passato per farne, senza pensieri ricorrendo, un rivoluzionario che ha innescato un irreversibile processo di rinnovamento radicale, e lo hanno ben capito i suoi primi seguaci, che si lasciarono influenzare dalle circostanze esterne. E, in questo caso particolare, quanto è difficile sfuggire alla leggenda che ostinatamente amalgama la vita e l'opera, la diretta e l'indiretta, l'esperienza compiuta, il melodramma e l'agonia! Diamo all'esegesi entusiasta quel che spetta e confrontiamoci direttamente con il monumento disorganico che Mahler ci ha lasciato.

Una prima ambiguità ci mette a disagio: il limite, che a volte è impossibile determinare, tra sentimentalità e ironia, nostalgia e critica. Non si tratta di una contraddizione reale, ma d'un movimento pendolare, d'un improvviso cambiamento d'ottica, che fa sì che certe idee musicali ritenute banali, superflue, passate a questo difficile filtro, diventino rivelatrici, indispensabili. La banalità che all'inizio gli si è tanto rimproverata — al punto di leggersi una carenza di inventività — ci pare ancora tanto insopportabile? Non potrebbe essere proprio questa l'origine del grande equivoco sulla sua popolarità? L'ascolto «di primo grado» dei suoi concerti, con i ritornelli dolcissimi, un passaggio rapido, ennesimamente, d'un passato conservato in cartolina. Questo affascina gli uni e irrita gli altri, e impedisce agli uni e agli altri di andar oltre questa prima apparenza, che è l'anticamera...

Tuttavia sorprendente è lo sconvolgimento che egli porta nel mondo della sinfonia. Con questa decisione, con questa «svatchezza», a volte, Mahler ne aggredisce la gerarchia formale delle forme, prima di lui amplifica-

ma fisse in una convenzione rigida e decorativa. È l'idea che l'ha spinto alla deviazione drammatica di forme costrittive? Come Wagner ha messo a soqquadro l'ordine artificiale dell'opera per creare, nel dramma, un processo molto più demiturgico, Mahler sconvolge la sinfonia, devasta questo terreno troppo ordinato, investe dei suoi fantasmi il sancta sanctorum della logica.

La difficoltà di leggere Mahler consiste indubbiamente nelle divergenze tra gesto e materiale; il gesto tende a diventare sempre più «grandioso», mentre il materiale rischia di diventare sempre più «volgare». L'incoerenza nasce anche dalla contraddizione fondamentale che è l'impossibilità di collegare gli uni agli altri i molteplici momenti del suo processo all'interno della composizione; esso proliferare le idee musicali intorno ad alcune polarità essenziali. Più ci si addentra nella sua opera, più ci si rende conto che la tessitura acquista densità non attraverso lo spessore ma attraverso la molteplicità di linee: la polifonia si sviluppa in un intreccio costante e continuo in cui gli elementi si riallacciano sempre più a una tematica determinante: non elementi riempitivi o complementari, ma cellule derivate dalle figure principali. Conciliare tra loro questa lunga disattenzione, ci costringe a riconsiderarlo, ci interroga con insistenza sulla nostra negligenza. Che cosa siamo stati, colpevoli o superficiali? Abbiamo avuto qualche attenuante?

Una cosa che il modernismo l'ebbe fatta finita con la sobrietà ascetica, si tornò con insistenza a moduli ridondanti, tanto che cominciò l'indagine retrospettiva, ma arricchita da prospettive nuove, l'intelligenza resa vigile dalle esperienze attuali, che le consentivano una acutezza acquisita a caro prezzo. Sazia, forse, di sensazioni semplici, di significati unilaterali, la percezione sogna ambiguità, sogna un mondo in cui il semplice non siano tanto semplice da potersi facilmente ritrovare.

L'ordine? Che importanza ha questa nozione restrittiva? Bene! Fregiamocene di tutte le nozioni restrittive: ordine, omogeneità delle idee, dello stile, leggibilità delle strutture. Mettiamo da parte, per un momento, queste riserve mentali paralizzanti. E tanto facile? No, certo! Soprattutto se non si ruotano lasciarsi influenzare dalle circostanze esterne. E, in questo caso particolare, quanto è difficile sfuggire alla leggenda che ostinatamente amalgama la vita e l'opera, la diretta e l'indiretta, l'esperienza compiuta, il melodramma e l'agonia! Diamo all'esegesi entusiasta quel che spetta e confrontiamoci direttamente con il monumento disorganico che Mahler ci ha lasciato.

Una prima ambiguità ci mette a disagio: il limite, che a volte è impossibile determinare, tra sentimentalità e ironia, nostalgia e critica. Non si tratta di una contraddizione reale, ma d'un movimento pendolare, d'un improvviso cambiamento d'ottica, che fa sì che certe idee musicali ritenute banali, superflue, passate a questo difficile filtro, diventino rivelatrici, indispensabili. La banalità che all'inizio gli si è tanto rimproverata — al punto di leggersi una carenza di inventività — ci pare ancora tanto insopportabile? Non potrebbe essere proprio questa l'origine del grande equivoco sulla sua popolarità? L'ascolto «di primo grado» dei suoi concerti, con i ritornelli dolcissimi, un passaggio rapido, ennesimamente, d'un passato conservato in cartolina. Questo affascina gli uni e irrita gli altri, e impedisce agli uni e agli altri di andar oltre questa prima apparenza, che è l'anticamera...

publicheranno in primavera, è stata ad esempio richiesta da molti editori stranieri; è dato per certo un accordo con la Cambridge University Press per la pubblicazione in Italia dei volumi illustrati e curati dall'equipe scientifica del British Museum; si profilano accordi per l'acquisto di quasi tutti i titoli della colonna dei «Libri di base» diretta da Tullio De Mauro.

Ma no, gli esperti sono irremovibili: anche come vetrina la Buchness ha perduto smalto. Che sia finita l'era delle mitiche (e disennate) aste va bene, e che a dominare sia la prudenza altrettanto. Non va bene che nulla resti della forza d'attrazione un tempo esercitata da vere e proprie scuole di pensiero, a cominciare da quella di Francoforte fino allo strutturalismo attraverso cui guardano il mondo, che a tener banco siano soprattutto i libri-oggetto (e vero: ce n'è un'infinità). È la decadenza — aggiunge qualcuno — nel nome del mercato. Addio cultura.

Di fatto, l'accento insistentemente posto sul business (e, parallelamente, sulla crisi) riduce a poche note gli umori e i commenti. E ha trasformato il clima al punto da rendere del tutto opachi o invisibili o comunque marginali i fenomeni politici, che pure esistono: come gli studenti di sinistra che occupano i stand irrazionali proclamando nuovi scopieri della fame, o le femministe già scomparse dalla Buchness ma presenti nella contro-fiera alternativa che si svolge a lato. Prendiamo invece la Info, piazzata proprio al centro della halle 5. Suo scopo, annuncia il manifesto illustrativo, è di promuovere la diffusione dei materiali e degli autori originali dei paesi del cosiddetto Terzo mondo: Asia, Africa ed America Latina. A fondarla, nella primavera del 1980, sono stati una ventina di giornalisti, docenti e piccoli editori impegnati. Sorpresa: tra gli ideatori — ne è il principale animatore in assoluto — c'è anche Peter Weidhaas, ovvero il direttore della Fiera. Significa che non tutti sono d'accordo sulla normalizzazione, sull'appiattimento della Buchness ad *affaire commerciale*?

Infatti. Dice Weidhaas: «Che il far libri abbia una valenza politica l'ho ampiamente segnalato i movimenti degli Anni Sessanta, e non si torna indietro. In più la nostra idea è che accanto al saggio dello scrittore europeo, che, sul Ghana, sia importante conoscere quello che si produce nel Ghana stesso.

Altra «politica», altro segno: che spazio o interesse o accoglienza ha trovato, a Francoforte, il nuovo o vecchio pensiero delle teste d'uovo reaganiane? Le impressioni sono contraddittorie. Ma certo, di quelli che Philip Reed ha senza sfumature occupato i stand irrazionali proclamando nuovi scopieri della fame, o le femministe già scomparse dalla Buchness ma presenti nella contro-fiera alternativa che si svolge a lato. Prendiamo invece la Gilder di Ricchezza e povertà. O non solo perché accanto a un *Homo bolshewicus* di Bettino o Lo yoga di Eliade, Rizoli ha in programma (per l'82) i *Neocooperatori* del condiscipolo di Reagan Peter Steinfeld e l'*Ineguaglianza* delle nazioni di Tucker.

Anche perché in un sostanziale vuoto di proposte «europee» un po' tutto il pensiero che viene dagli Stati Uniti, si tratti di sociobiologi e neoconservatori o di loro più o meno espliciti oppositori (sarà la Bompiani a pubblicare i *Limiti sociali* allo sviluppo di Fred Hirsch — non marxista ma neppure neolibera alla Reagan), ad acquisire peso e interesse.

Vanna Brocca



Addio ai libri?

Alla fiera di Francoforte aria cupa e previsioni catastrofiche, mentre si apre il mercato solo per gli americani - Ma c'è chi vuole cambiare le regole del gioco...

Nostro servizio

FRANCOFORTE — Ken Follet, quello della *Cruna dell'ago*, si ostina a presentare il suo ultimo libro — ambientato a Pietrogrado — avvolto in carta rossa e abbinato a una scatoletta di caviale. Fa piacere, ma non è spiritoso. Anzi, è piuttosto sconveniente: che mancanza di buon senso, che scarso riguardo per l'atmosfera di luttuosa incertezza che ha gravato su questa 33ª edizione della Buchness, l'ormai più terribili e il mondo del libro di Francoforte, appena chiusi con una flessione nel numero dei visitatori (dodicimila in meno rispetto all'80).

Soprattutto i libri tedeschi, i patrocinatori e originari protagonisti della mostra, sono seccati. A nessuno è sfuggito un loro pragmatico e molto teutonico richiamo all'ordine, pronunciato in apertura: basta con la fiera delle vanità, firmola con gli editori che sfruttano l'occasione solo per farsi pubblicità. Sia chiaro anche per il futuro: qui si viene a combinare affari, non altro.

Che succede? Succede che dopo aver azannato Francia, Italia e Inghilterra, dopo aver malamente stratonato niente meno che gli Stati Uniti, la crisi comincia a dar scollatine e spintoni anche alla forte editoria tedesca.

Se ciò non bastasse ecco i giornali locali, carichi di funesti presagi, a cominciare dai titoli («In crescita verso la morte») e dai giudizi («Libri, libri e niente da leggere» — «La Fiera è un grande stomaco ora in procinto di ingoiare anche se stesso») fino alle note esemplificative. Dove si racconta che Molden deve ancora rifarsi del mezzo miliardo butato in *Princes Daisy* o si riferisce che all'editore di Mario Puzo, che chiedeva

650 milioni, Bertelsman abbia risposto: se ti va sono 90, se no niente. Un clima, insomma, da salvi chi può.

Per la verità, girando di stand in stand e di padiglione in padiglione — 285 mila i titoli esposti, 3 mila gli editori e 86 paesi dei cinque continenti qui rappresentati — l'impressione che si ricava è del tutto diversa. E non solo nella hall, riservata ai tedeschi dove gusto, immaginazione e sapienza delle confezioni concorrono a suggerire immagini di inestinguibile ricchezza e solidità.

Le occasioni di seduzione e interesse, tutto sommato, non mancano. Non sarà il caso della singolare Storia dei numeri, frutto di una ricerca durata trent'anni (l'ha pubblicata Lafont) aggiudicata da Mondadori? E ancora, dell'ultimo romanzo del cileno Donoso, o del *Grande romanzo americano* di Philip Roth, o di *Ragione e società* nel Medioevo di Murray che gli Editori Riuniti si portano a casa? (E va detto che quest'anno gli Editori Riuniti si sono mostrati particolarmente vivaci: la biografia di Krusev di Roy Medvedev che gli Editori Riuniti

publicheranno in primavera, è stata ad esempio richiesta da molti editori stranieri; è dato per certo un accordo con la Cambridge University Press per la pubblicazione in Italia dei volumi illustrati e curati dall'equipe scientifica del British Museum; si profilano accordi per l'acquisto di quasi tutti i titoli della colonna dei «Libri di base» diretta da Tullio De Mauro.

Ma no, gli esperti sono irremovibili: anche come vetrina la Buchness ha perduto smalto. Che sia finita l'era delle mitiche (e disennate) aste va bene, e che a dominare sia la prudenza altrettanto. Non va bene che nulla resti della forza d'attrazione un tempo esercitata da vere e proprie scuole di pensiero, a cominciare da quella di Francoforte fino allo strutturalismo attraverso cui guardano il mondo, che a tener banco siano soprattutto i libri-oggetto (e vero: ce n'è un'infinità). È la decadenza — aggiunge qualcuno — nel nome del mercato. Addio cultura.

Di fatto, l'accento insistentemente posto sul business (e, parallelamente, sulla crisi) riduce a poche note gli umori e i commenti. E ha trasformato il clima al punto da rendere del tutto opachi o invisibili o comunque marginali i fenomeni politici, che pure esistono: come gli studenti di sinistra che occupano i stand irrazionali proclamando nuovi scopieri della fame, o le femministe già scomparse dalla Buchness ma presenti nella contro-fiera alternativa che si svolge a lato. Prendiamo invece la Info, piazzata proprio al centro della halle 5. Suo scopo, annuncia il manifesto illustrativo, è di promuovere la diffusione dei materiali e degli autori originali dei paesi del cosiddetto Terzo mondo: Asia, Africa ed America Latina. A fondarla, nella primavera del 1980, sono stati una ventina di giornalisti, docenti e piccoli editori impegnati. Sorpresa: tra gli ideatori — ne è il principale animatore in assoluto — c'è anche Peter Weidhaas, ovvero il direttore della Fiera. Significa che non tutti sono d'accordo sulla normalizzazione, sull'appiattimento della Buchness ad *affaire commerciale*?

Infatti. Dice Weidhaas: «Che il far libri abbia una valenza politica l'ho ampiamente segnalato i movimenti degli Anni Sessanta, e non si torna indietro. In più la nostra idea è che accanto al saggio dello scrittore europeo, che, sul Ghana, sia importante conoscere quello che si produce nel Ghana stesso.

Altra «politica», altro segno: che spazio o interesse o accoglienza ha trovato, a Francoforte, il nuovo o vecchio pensiero delle teste d'uovo reaganiane? Le impressioni sono contraddittorie. Ma certo, di quelli che Philip Reed ha senza sfumature occupato i stand irrazionali proclamando nuovi scopieri della fame, o le femministe già scomparse dalla Buchness ma presenti nella contro-fiera alternativa che si svolge a lato. Prendiamo invece la Gilder di Ricchezza e povertà. O non solo perché accanto a un *Homo bolshewicus* di Bettino o Lo yoga di Eliade, Rizoli ha in programma (per l'82) i *Neocooperatori* del condiscipolo di Reagan Peter Steinfeld e l'*Ineguaglianza* delle nazioni di Tucker.

Anche perché in un sostanziale vuoto di proposte «europee» un po' tutto il pensiero che viene dagli Stati Uniti, si tratti di sociobiologi e neoconservatori o di loro più o meno espliciti oppositori (sarà la Bompiani a pubblicare i *Limiti sociali* allo sviluppo di Fred Hirsch — non marxista ma neppure neolibera alla Reagan), ad acquisire peso e interesse.

Vanna Brocca

Pierre Boulez

MHEE FOTO: un ritratto di Mahler e una vignetta sui suoi rapporti con la stampa

Le relazioni su Labriola

Nell'articolo di Michele Ci-liberto sul convegno fiorentino su Labriola, da noi pubblicato ieri, è saltato nel riferimento alla relazione di Renato Zangheri, il nome del relatore.

Nuova lunga deposizione dell'avvocato alla Commissione Sindona

Guzzi adesso ha paura ma continua a parlare

Eccezionali misure di sicurezza dopo il caso del dossier - Ieri ha raccontato come la Dc si mobilitò per evitare l'estradizione del bancarottiere dagli Usa - L'interrogatorio

ROMA — È entrato a palazzo S. Macuto nel primo pomeriggio e, per ore, fino a tarda sera, è rimasto sotto un fuoco di fila di domande dei 40 commissari della Sindona. Rodolfo Guzzi, l'ex legale del bancarottiere e divenuto ormai il teste chiave della vicenda, si è presentato sotto buona scorta, in un'auto blindata e non ha nascosto ai commissari di temere per la sua vita.

Il bilancio in commissione Il Senato sospende per due giorni i suoi lavori

ROMA — La conferenza dei capi gruppo di Palazzo Madama ha annullato le sedute d'aula in calendario per domani e venerdì. Motivo: «costringere» le commissioni a concludere l'esame della legge finanziaria del bilancio dello Stato in modo da fornire entro la settimana alla commissione Bilancio i pareri sui documenti finanziari del governo.

Le difficoltà non sono solo di natura organizzativa o relative alla complessità delle materie in discussione. La verità è che il governo si trova di fronte una maggioranza ostile o, comunque, poco convinta a sostenere in Parlamento le misure di politica economica proposte. Alcuni casi hanno del clamoroso: alla commissione Bilancio personaggi come Petrilli e Ferrari Aggradi avrebbero rifiutato l'incarico di relatore. Ha accettato il fanfaniano Carolo. Alla commissione Esteri, dopo tre rinunce, è toccato al socialista Della Briotta fare da relatore. Alla commissione Sanità il democristiano Forni si è dedicato ad un lavoro di demolizione delle scelte del governo in quel settore.

La presidenza del gruppo comunista alla Camera

ROMA — Il comitato direttivo del gruppo comunista alla Camera dei deputati, riunitosi sotto la presidenza del compagno Giorgio Napolitano, presidente del gruppo, ha proceduto a norme del regolamento all'incarico di presidente dell'ufficio di presidenza, che pertanto risulta così composto: presidente Giorgio Napolitano, vicepresidente: Adon Alonzi e Ugo Spagnoli; segretari: Erias Belardi, Alberto Cecchi, Bruno Fracchia, Mario Pochetti.

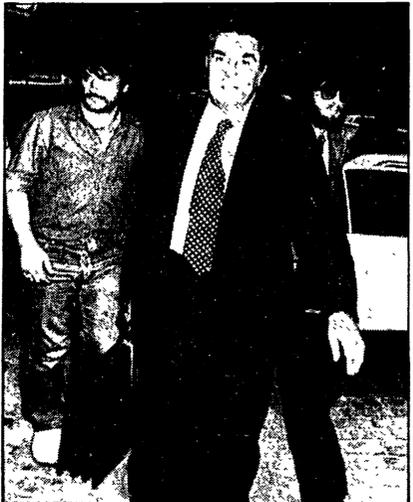
Venerdì riunione dei responsabili della scuola

Venerdì mattina alle ore 9 presso la Direzione del Partito si terrà una riunione nazionale dei responsabili scuola delle Federazioni provinciali e dei Comitati regionali, per esaminare le iniziative del Partito in vista delle elezioni scolastiche previste per il prossimo 13 dicembre. Interverrà il compagno Achille Occhetto, responsabile della Sezione Scuola.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 21 ottobre alle ore 16.30.

Francesco Di Pasqua la madre Ersilia, la moglie Mirella, la figlia Nicoletta, il fratello Tommaso, la zia Ersilia, ringraziano amici e compagni che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà.

Roma 20 ottobre, 1981



ROMA — L'avvocato Rodolfo Guzzi mentre entra a palazzo San Macuto per essere interrogato dalla Commissione Sindona



Licio Gelli Giovanni Allavena

ROMA — È il primo tentativo (e per di più riuscito) di mettere insieme — e in ordine — sei mesi di notizie, di giudizi, di impressioni, di rivelazioni su Licio Gelli, la Loggia P2, la trama che questo potere occulto stava tessendo contro la democrazia repubblicana. È una trasmissione televisiva in cinque puntate (ai giornalisti lunedì sera sono state presentate le prime due) curata da tre giornalisti: Franco Giustolisi e Maurizio De Luca dell'Espresso, Edek Osser ex Rai oggi Rizzoli. Andranno in onda fra un paio di settimane sui canali della Rizzoli, con il titolo generale: «Loggia di Stato».

Ed ecco la prima questione: perché un tentativo di questo genere — cioè aiutare a comprendere, senza voler esprimere o anticipare sentenze, che cosa era veramente la Loggia di Gelli — non è stato messo in atto dalla Rai? Il telespettatore, dunque, deve continuare ad accontentarsi di quei miseri pezzi di notizie che vengono sforziati ogni tanto, ma non deve possedere la chiave per rendersi conto (e reagire) della reale densità della nube che poteva aprirsi su questo nostro paese. Questo di Giustolisi e soci è un lavoro con le carte in regola, serio, eseguito a fatti e prove alla mano. Un'inchiesta serrata, dal ritmo sempre alto e sostenuto, salvo la sbavatura di qualche inutile concessione

Presentata l'inchiesta «Loggia di Stato»

Gelli e P2, una storia che non interessa la Rai. La vedremo solo in TV private

In 5 puntate il primo tentativo di mettere in ordine rivelazioni, impressioni e giudizi - Trame eversive: silenzi e complicità

allo spettacolo: gli uomini in cappucci, gli «spioni» con grandi occhiali e adeguati abiti, la stazione ferroviaria — crocevia di incontri buoni e cattivi — come metafora dell'Italia di questi anni. Le immagini di repertorio e d'attualità, volti e gesti degli intervistati si susseguono sul piccolo schermo ritmate e scandite dalla musica-filo conduttore di «Casablanca». Il clima, insomma, è quello del mistero e non a caso visto che si sta parlando di quello che gli autori definiscono «il più grande giallo della storia dell'Italia repubblicana».

Cinque puntate, partendo da una obbligatoria ed efficace biografia di Licio Gelli per giungere al «perché la P2, perché il potere occulto», passando attraverso «i burattini e i burattinai» e «i grandi affari e i grandi ricatti». Quel che l'inchiesta vuol dire è, in un certo senso, dimostrare lo spiegano nelle interviste di apertura Francesco De Martino, presidente della Commissione Sindona e Lionello Levi Sandri, uno dei tre saggi che hanno bollato come «associazione segreta» il raggruppamento Gelli/P2. L'ipotesi avanzata da De Martino è che nella Loggia massonica del Maestro Gelli si stava costruendo «un progetto contro la vita democratica del nostro paese». E Levi Sandri parla di «Stato nello Stato» ricordando un dato impressionante: sette

Ha silurato l'intesa da lei stessa proposta

La DC non ha retto alla sua sfida Niente giunta unitaria in Campania

Dalla redazione

NAPOLI — La giunta unitaria in Campania non si farà. E non si farà perché la DC non ha saputo né voluto aprirsi alla sostanza della proposta comunista per una svolta vera e profonda nella vita della regione. Da quasi un mese erano in discussione, sul tavolo della trattativa e nelle centinaia di assemblee tra incontri che il PCI ha promosso in tutta la regione, i cinque punti programmatici avanzati dai comunisti: una indicazione impegnativa ma realistica su come dare un segnale di cambiamento, su come intervenire concretamente per avviare una rifondazione dell'istituto regionale, restituendo alla Regione i compiti di governo e di programmazione che le mille articolazioni del sistema di potere democristiano le hanno finora sempre espropriato.

Allo scudocrociato sono stati rinfacciati apertamente i siluri lanciati contro la base di compromessi deteriori. Se non si realizzano le condizioni di trasparenza dell'operazione e le possibilità di gestire un'impresa (perché considero la Rizzoli una impresa) in forme efficienti e nuove, sarò io ad autobloccarmi. Qualcuno ha parlato delle reazioni socialiste e dei tentativi di bloccare l'operazione. «Per quanto mi concerne non ho problemi di blocchi socialisti o di altri. Sarò ingenuo ma non ho capito le ragioni delle iniziative socialiste». In sostanza, De Benedetti ha confermato l'esistenza di trattative per l'acquisizione del gruppo Rizzoli.

Ma c'è stata anche un'altra vicenda che, incautamente avviata dalla DC, ha fatto precipitare la situazione: lo scudocrociato ha posto, nel corso della trattativa regionale, un nodo strumentale, la questione del comune di Napoli, diretto da una giunta di sinistra minoritaria; mentre ci sono sedi autonome e specifiche per affrontare anche questa que-

stione. Contemporaneamente, proprio a dimostrare il modo strumentale in cui veniva posta la questione, il consiglio comunale ha nettamente inasprito i rapporti politici. Ieri intanto nelle redazioni dei giornali sono piovute dichiarazioni di socialisti e socialdemocratici nelle quali si attribuiva allo scudocrociato la responsabilità della conclusione negativa del confronto regionale, soprattutto per l'aver voluto porre in una sede non propria la questione del comune di Napoli. Da parte socialista, anzi, si auspica che non vengano annullati i punti di convergenza raggiunti tra PCI e PSI per una effettiva svolta di gestione regionale.

che la DC non c'è stata. «L'inchiesta sulla prassi politica che indica prima le formule e solo dopo, in base a queste, i programmi. Ne ha tratto beneficio la stessa chiarezza della trattativa, tutti hanno saputo qual era e qual è la materia da contendere; anche perché il PCI si è impegnato a dare massima pubblicità ad ogni fase della trattativa ed ha ascoltato, con una consultazione amplissima e straordinaria, ogni sezione del partito comunista, ma anche gli operai di alcune grandi fabbriche, i comitati dei terremotati, le istituzioni locali, settori decisivi della società regionale». Il risultato è che per un mese si è discusso concretamente e pubblicamente, tra la gente, oltre che tra i partiti, di come cambiare la Regione Campania, una tra le più inefficienti ed inadempienti d'Italia. Oggi il consiglio regionale, rispettando anche il dettato statutario, si riunirà per trarre le conclusioni di questa trattativa. La giunta unitaria non si farà; il PCI ha già chiarito che comunque continuerà a battersi, con la stessa determinazione e con la stessa forza propositiva.

De Benedetti conferma: trattativa in tempi brevi per il «Corriere»

VARESE — Un faccia a faccia schietto, senza rinfaccie e insidie, si è svolto ieri a Varese tra Carlo De Benedetti e i giornalisti, sulle questioni che riguardano l'operazione Rizzoli-«Corriere della Sera». L'occasione si è offerta al termine di un incontro tra l'amministratore delegato dell'Olivetti e gli imprenditori di Varese (tema: «Le possibilità dell'impresa privata di sopravvivere»). De Benedetti ha confermato il suo interesse concreto ad acquisire la direzione del gruppo Rizzoli (e non solo del «Corriere della Sera», ha ripetuto più volte) alle condizioni da lui già espresse nell'intervista a «Repubblica». «Non so se si tratti di un buon o cattivo

affare — ha detto De Benedetti — ma se ho iniziato una impresa non intendo concluderla sulla base di compromessi deteriori. Se non si realizzano le condizioni di trasparenza dell'operazione e le possibilità di gestire un'impresa (perché considero la Rizzoli una impresa) in forme efficienti e nuove, sarò io ad autobloccarmi. Qualcuno ha parlato delle reazioni socialiste e dei tentativi di bloccare l'operazione. «Per quanto mi concerne non ho problemi di blocchi socialisti o di altri. Sarò ingenuo ma non ho capito le ragioni delle iniziative socialiste». In sostanza, De Benedetti ha confermato l'esistenza di trattative per l'acquisizione del gruppo Rizzoli.

zoli. «Mi interessava la Rizzoli perché qualcuno ce lo ha chiesto (e mi riferisco agli azionisti Rizzoli) e perché ritengo grave che un'impresa di questo tipo debba essere oggetto di dibattiti che nulla hanno a che fare con l'impresa. Ma forse tante tensioni si spiegano col fatto che nella Rizzoli c'è il «Corriere della Sera». A chi gli chiedeva se, dopo le reazioni socialiste e di altri settori della maggioranza di governo, la cordata degli imprenditori che lo sostenevano si fosse spezzata o indebolita, ha risposto seccatamente: «Avrei prima di iniziare l'operazione larghi consensi. Continuo ad averli, anzi le adesioni si sono allargate». «Magari qualcuno pensa che debba essere un socialista a realizzare l'operazione Rizzoli — ha detto l'amministratore delegato della Olivetti —. Ma io sono persuaso che debba farlo un imprenditore».

Ha poi chiarito che il suo interesse per l'azienda Rizzoli non può prescindere dal fatto che ad essa appartiene il «Corriere della Sera». «Rizzoli senza «Corriere» è un'altra cosa, ma sul terreno imprenditoriale e non su quello politico, poiché nella Rizzoli il «Corriere» rappresenta un asset fondamentale». Dopo aver rilevato che oggi alla Rizzoli ci sono due gruppi di azionisti che non possono gestire il Banco Ambrosiano per i notevoli impedimenti imposti dalla Banca d'Italia e lo stesso Rizzoli perché l'ha già

«Bot» per 20.500 miliardi saranno emessi a fine ottobre

ROMA — Buoni ordinari del Tesoro per 20.500 miliardi di lire saranno emessi il 30 ottobre prossimo in base a quanto dispone un decreto del ministro del Tesoro in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'emissione di «Bot» si aggiunge a quella di certificati di credito del Tesoro biennali per mille miliardi di lire, già annunciata ieri. Nel mese di ottobre — rileva

un comunicato ministeriale — scadranno «Bot» per 15.000 miliardi di lire, detenuti quasi interamente dagli operatori. Dei «Bot» posti all'asta, 8.500 miliardi sono offerti con scadenza a tre mesi (prezzo base di collocamento 95,20 lire per ogni cento lire di capitale nominale); 9.500 miliardi con scadenza a sei mesi (prezzo base 90,80 lire); i rimanenti 2.500 miliardi sono offerti con scadenza a dodici mesi al prezzo base di 83,35 lire.

Antonio Mereu

Direttore CLAUDIO PISTRUCCOLI
Condirettore MARCELO DE BOSCO
Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale numero n. 4553. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, Via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Advertisement for 'il fisco in regalo' magazine. It offers a special subscription for 1982, starting from October 1st, for 38,500 Lira. The magazine is described as an indispensable tool for companies and professionals. It contains 36,000 copies, 90,000 readers, and 32 issues per year. It includes legislative tributes, 118 responses to fiscal questions, and 33 free inserts. The subscription price is 112,000 Lira. The publisher is E.T.I. s.r.l. in Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

Si ricostruisce il feroce assassinio dei due poliziotti a Milano

«Uno dei killer è sceso dall'auto ed ha fatto fuoco con due pistole»

Ci sono ancora dubbi sulla matrice del crimine, tuttavia prevale l'ipotesi di un gruppo terroristico - L'autopsia conferma: è stato sparato anche un «colpo di grazia» alla nuca - Disegnati gli identikit - Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali

MILANO — Ho visto quello che guidava la "BMW" scendere dalla macchina con due pistole in pugno. Ha sparato contro il parabrezza dell'auto della polizia. Poi è stato l'inferno. La scena terribile viene raccontata da un testimone della sparatoria di lunedì mattina in via Valzaize che è costata la vita a due agenti della Digos e ha ridotto in gravi condizioni un altro poliziotto. Il particolare del killer che scende alla "BMW" e fa fuoco con due pistole pare sia stato confermato anche dall'agente rimasto ferito, Franco Epifanio, che è stato operato ed è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli, e che ieri ha potuto essere brevemente interrogato.

Epifanio avrebbe anche confermato la dinamica dei fatti, così com'è stata ricostruita in base alle numerose testimonianze. L'Alfasud della polizia ha intercettato la "BMW" amaranito in via Teodosio. Sarebbe stato proprio Epifanio a suggerire agli altri due membri dell'equipaggio, Buonantuono (che era alla guida) e Tumminello, di controllare la potente auto su cui viaggiavano tre giovani. «C'era qualcosa che non mi convinceva in quei tre», avrebbe detto. I poliziotti hanno suonato il clacson e lampeggiato, poi hanno esplicito la «paletta» dal finestrino per invitare il conducente a fermarsi. Questi ha percorso ancora qualche centinaio di metri poi ha svoltato a sinistra ed è entrato in via Valzaize. L'auto ha proseguito per una cinquantina di metri poi si è bloccata. La macchina della polizia si è fermata dietro a pochi metri. Ed è in quel momento che è scattata la feroce ag-

gressione. La perizia necropsica ha accertato che sono quattro i colpi che hanno raggiunto Carlo Buonantuono: uno alla testa, ed uno alla gola; due, sparati da brevissima distanza, con tralettoria dall'alto verso il basso, sono entrati attraverso la nuca nella regione cervicale ed hanno trapassato il pericardio ed un polmone. Quest'ultimo due colpi dovrebbero essere quelli esplosivi contro l'agente dall'autista della "BMW" che ha inseguito l'auto e ha sparato contro Buonantuono che dava ancora segni di vita. I proiettili che hanno colpito Tumminello sono tre: uno ha trapassato il braccio destro, uno ha sfiorato la spalla destra ed il terzo, quello mortale, è entrato sempre attraverso la spalla destra ed ha leso il cuore ed un polmone.

Se è stata ricostruita la dinamica della barbara aggressione, per quanto riguarda il movente e gli autori si naviga sempre nel mare delle ipotesi e delle congetture. Alla squadra mobile sono propensi ad escludere l'azione di delinquenti comuni, per quanto di grosso «calibro», ed a privilegiare l'ipotesi di un delitto di terroristi, «rossi o neri». Alla Digos si fa rilevare il fatto che i killer non potevano sapere di avere di fronte agenti della stessa Digos: «Hanno sparato contro la polizia», si dice, «e anche la particolare ferocia non esclude che si possa trattare di delinquenti comuni. Comunque non è stato fatto alcun passo avanti e scarsi credito viene dato alla telefonata fatta da un anoni-



MILANO — Un momento dei funerali degli agenti uccisi

mo ieri mattina alla «Tribuna di Treviso» con la quale il killer viene rivendicato dalle Brigate rosse, come pure alla chiamata giunta al «Gazzettino» di Venezia di un sedicente esponente dei «giustizieri rivoluzionari».

Ieri sono stati fatti gli identikit dei tre killer ricostruiti in base alle dichiarazioni dei testi. C'è chi ha creduto di trovare in uno dei ritratti una spiccata somiglianza con il latitante di Prima linea Sergio Segio e ci sono altri che avrebbero individuato in uno dei tre il neofascista Gilberto Cavallini. Ma si tratta di giudizi che non pare raccogliano, per il momento, molto credito.

Sul problema della preparazione professionale degli agenti è intervenuto il Sindacato unitario lavoratori di polizia di Milano con un documento nel quale si rileva che «nessuno può pensare che il problema della prevenzione possa essere risolto soltanto in maniera qualitativa» e che oggi «anche ai poliziotti giovani manca l'adeguata preparazione professionale e il continuo addestramento anche psicologico ai servizi di prevenzione». La professionalità «che doveva essere una dei cardini della riforma di polizia, viene ancora misconosciuta nei fatti e quasi derisa».

Ieri intanto si sono svolti i funerali dei due agenti uccisi. Alle 15,30 davanti all'altare facciata gialla della caserma della polizia in piazza Sant'Ambragio, ci sono già alcune migliaia di persone. Attorno, un grande, commosso silenzio, nell'attesa che le salme di Tumminello e Buonantuono vengano caricate sui due furgoni funebri. Arrivano il ministro Aniasi, il prefetto, il vicinidaco Quercioni, il procuratore generale Marini, il procuratore capo Gresti.

La «Firenze bene» dal giudice della banca dello scandalo

Sentiti i Benelli, ricchissimi industriali pratesi - Oltre al funzionario già in carcere, sono coinvolti anche altri dirigenti?

Dalla redazione FIRENZE — Quattro grossi industriali di Prato, Paolo, Roberto, Giuseppe e Giorgio Benelli, eredi di una delle più ricche famiglie della Toscana, sono stati interrogati ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, Michele Polvani che sta conducendo le indagini sullo scandalo della banca Steinhauslin. I Benelli avevano depositato ingenti somme nella banca privata fiorentina e avevano avuto frequenti contatti con Guido Niccolai, il funzionario in carcere da giovedì scorso l'accusa di appropriazione indebita, malversazione, falso e truffa.

Al magistrato i facoltosi industriali pratesi hanno detto di non avere avuto rapporti d'affari con il solo Niccolai ma anche con gli altri dirigenti della Steinhauslin. Erano proprio loro a indicare nel Niccolai la persona giusta per depositi, contatti, delucidazioni sugli affari più delicati. Sembra dunque che stiano affiorando precise responsabilità che investono, oltre al funzionario già in carcere, anche altri dirigenti dell'istituto di credito fiorentino.

I contraccoppi dello scandalo che sta sconvolgendo la Steinhauslin cominciano a produrre effetti anche nelle vicende dell'antica famiglia di banchieri ginevrini che dal 1888 guidano la banca. Gian Luca Steinhauslin non siederà sulla poltrona di presidente, ma dovrà accontentarsi di un più modesto posto di consigliere di minoranza. Il pacchetto di maggioranza è passato al Credito Romagnolo.

Gli Steinhauslin, pur conservando la riservatezza dei banchieri svizzeri si erano calati a fondo nella realtà fiorentina. La banca di via Sasseti aveva assunto l'aspetto di una vera e propria bottega, anche se funzionava come un orologio svizzero. Come un qualsiasi commerciante del centro storico che tiene la merce in garage, Gian Luca, il vecchio Steinhauslin, arrivava ogni mattina in Vespa o bicicletta prima delle otto e mezzo, per controllare se i commessi alzavano la saracinesca in orario.



Del nostro corrispondente NOVARA — Ancora nessuna notizia della gravidanza al sesto mese di gravidanza, rapita da cinque banditi l'altra sera a Varallo Pombia, in provincia di Novara. La vittima del sequestro, Wally Camarda, 32 anni, è la moglie di Giovanni Tiboni, noto commerciante e industriale della zona, proprietario di un supermercato e titolare di una industria di salumi che occupa una quindicina di operai.

Silenzio sulla donna sequestrata a Varallo

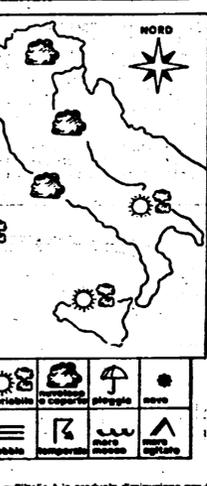
Giovani e con accento lombardo i tre rapitori

to spiccatamente lombardo. Quanto alla macchina, tutte le testimonianze concordano sul fatto che si trattava di una BMW, qualcuno ha anche rilevato i numeri della targa, che corrispondono però a quelli di un'Alfa Romeo. La donna una decina di giorni fa a Milano.

Tiboni sono considerati una tra le più ricche famiglie della zona. Informato dell'accaduto, Giovanni Tiboni, che a quell'ora si trovava a Gallarate per affari, è stato colto da un attacco di cuore. A Varallo Pombia, un comune di 4.000 abitanti situato sulla sponda piemontese del Ticino, è stato sempre un paese tranquillo. Tuttavia proprio a pochi chilometri di distanza, in una cascina di Castelotico Ticino, fu scoperta la prigione di Cristina Mazzotti.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	11 20
Verona	12 19
Trieste	16 19
Venezia	13 19
Milano	13 18
Torino	14 18
Genova	16 19
Bologna	16 19
Firenze	14 21
Pisa	12 21
Falconara	16 21
Perugia	13 19
Pescara	12 22
L'Aquila	12 20
Roma U.	16 23
Roma F.	17 22
Campob.	13 20
Bari	14 22
Napoli	15 23
Potenza	10 21
S.M. Leuca	18 23
Reggio C.	15 25
Messina	15 25
Palermo	20 24
Catania	14 26
Alghero	11 23
Cagliari	15 25



SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per il sopraggiungere di perturbazioni atlantiche che inerte nel vasto sistema depressionario che dall'Europa nord occidentale si estende fino al Mediterraneo ai dirimpetto. TEMPO IN ITALIA: Sulla regione settentrionale su quello centrale cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse; sulla fascia alpina al di sopra dei 1500-1800 metri le precipitazioni assumono carattere nevoso. Durante il corso della giornata fenomeni di cattivo tempo tendono a localizzarsi sulle regioni nord orientali; al centro mentre tendono ad attenuarsi su quelle nord occidentali sulla fascia tirrenica. Sul'Italia meridionale e sulle isole condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite, ma con tendenza alla intensificazione della nebulosità sulle Sicilias e sulle regioni del basso Tirreno. Formazioni di nebbia riducono la visibilità sulla Pianura Padana e localmente sulle pianure minori dell'Italia centrale; temperatura in diminuzione al centro e al sud, con notevoli variazioni sulle regioni settentrionali.



Palermo: due i boss sfuggiti alla cattura nel blitz antimafia

Dalla nostra redazione PALERMO — C'è la sensazione diffusa, malgrado gli arresti e la scoperta della banca di mafia, che la regia «militare» dell'operazione di ieri a Villagrazia non abbia corrisposto all'eccezionalità della situazione. Che il congegno repressivo si sia inceppato in qualche parte, senza per questo voler sminuire il significato di una giornata decisamente nera per le cosche mafiose del Palermitano?

Con parecchi colpi di un coltello rudimentale

Assassinato in carcere detenuto a S. Gimignano

SIENA — Chi ha colpito sapeva bene dove farlo: è bastato qualche colpo ben inferto con un coltellaccio rudimentale e per Giandantele Ventura, 36 anni, detenuto nel carcere di San Gimignano, non c'è stato più nulla da fare. L'omicidio è avvenuto ieri intorno alle 10,30 nel cortile della casa penale dalla quale, il 28 gennaio scorso, evase il paroliolo massacrato del Circeo Gianni Guido. Ventura con gli altri detenuti stava trascorrendo l'ora d'aria quando gli si sono avvicinati alcuni carcerati: dopo qualche minuto si è accasciato al suolo ferito da più colpi di un pugnolo. Soccorso è stato immediatamente trasportato all'ospedale di S. Gimignano dove di lì a poco è spirato.

Giandantele Ventura, nato a Bologna, stava scontando nel carcere di S. Gimignano una pena per omicidio: doveva ancora trascorrere in galera 15 anni. Non era un personaggio di spicco all'interno del carcere. Gli inquirenti, al momento, escludono che l'omicidio rientri in un regolamento di conti fra cosche rivali né che abbia implicazioni politiche. Sembra essere uno dei tanti fatti di sangue che quasi giornalmente si compiono nelle carceri italiane.

Costruito in un ex convento il carcere ospita attualmente 180 detenuti divisi in tre sezioni: nella prima vivono una ventina di detenuti in semilibertà. Nelle altre due sono rinchiusi i detenuti più pericolosi. E proprio in una cella della seconda sezione era rinchiuso Giandantele Ventura. Disposto a quadrato, come venivano costruiti i conventi nel 900, le celle del carcere sono addossate le une alle altre lungo enormi corridoi: i detenuti vi vivono in condizioni di vero e proprio ammassamento.

Anche per questo, per rendere più vivibile il carcere, il paese ha condotto per anni una battaglia per trasferire la casa penale lontano dal cuore di San Gimignano dove ora si trova, e la battaglia adesso sembra vinta. Il ministero di Grazia e Giustizia ha già affrontato il progetto di un nuovo carcere che verrà costruito in tre anni. Oltre a sorgere in una zona di periferia sarà costruito anche un funzionario di una migliore qualità della detenzione.

Presunto br muore in cella per infarto

CAGLIARI — Primo Mario Mellano, 46 anni, nato a Genova ma residente a Cagliari, accusato di favoreggiamento aggravato per fini di terrorismo nell'ambito dell'inchiesta sulla sparatoria tra presunti brigatisti rossi e agenti della Digos avvenuta il 15 febbraio del 1980, è morto nella cella di Buoncammino dove era in attesa del processo. La morte è stata provocata presumibilmente da un infarto.

Primo Mario Mellano è stato trovato cadavere dal compagno di cella al rientro dall'aria. Era disteso sul letto ed aveva un'espressione serena. Tutti i tentativi per rianimarlo sono stati vani.

Panzieri e Lojano (latitanti) condannati anche in Cassazione

ROMA — I giudici della prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal dottor Gennaro Fasani, hanno confermato ieri, rendendola definitiva, la sentenza con la quale il 31 maggio dello scorso anno la Corte di Assise di Appello di Roma condannò a 16 anni di reclusione ciascuno, interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata, i due estremisti di sinistra Fabrizio Panzieri e Alvaro Lojano, ritenuti responsabili dell'uccisione dello studente greco di destra Mikis Mantakas, avvenuta a Roma in piazza Risorgimento il 20 febbraio 1975.

I due imputati sono latitanti e ricercati anche per altri episodi di terrorismo. Fabrizio Panzieri farebbe parte delle «Unità combattenti comuniste» (UCC), coinvolte tra l'altro in un vasto traffico di armi con il Medio Oriente. Lojano, invece, è ricercato per il rapimento dell'assessore democristiano della Regione Campania, Ciro Cirillo.

L'uccisione del giovane Mikis Mantakas avvenne durante alcuni incidenti scoppiati intorno al palazzo di Giustizia di piazzale Claudio al termine del processo per la strage di Primavalle, in cui morirono carbonizzati due figli del segretario missino del quartiere, Mario Mattei. Mantakas fu ferito mortalmente da due colpi di pistola davanti alla sezione del MSI di piazza Risorgimento.

NELLA FOTO: un'immagine dei dollari ritrovati ieri nella banca delle mafias

La borsa valori è malata? Iniezioni di pubblico denaro

La tesi assistenziale è stata riproposta ieri ad un convegno dell'ISLE - Tutti parlano in nome del risparmio ma nessuna proposta per tutelare i risparmiatori dalle incursioni speculative - Introduzione di Giannini

ROMA — L'Istituto di studi legislativi (ISLE) ha organizzato l'ennesimo consulto sulla malattia delle borse valori, malattia che si potrebbe sanare, secondo i dottori di turno, indipendentemente dalla crisi economica salvando la borsa e lasciando agli altri le grane. Massimo Severo Giannini ha introdotto i lavori chiedendo per la Commissione controllo sulle società e le borse (Consob) «poteri decisionali». Il presidente della Consob, Guido Rossi, ha sottolineato che questi poteri mancano nei confronti di una serie di operatori del mercato finanziario — le «fiduciarie», in genere chi opera fuori della borsa — mentre esistono per le società quotate in borsa.

Giorgio Aloisio De Gaspari, presidente degli agenti alla Borsa di Milano, ha contestato a Rossi il modo in cui ha usato i poteri: l'idea della «consob» di arrivare ad un mercato basato sul denaro contante, anziché sui con-

tratti a termine, andrebbe nella direzione contraria seguita in altri paesi. De Gaspari attribuisce alla «Consob» la depressione attuale delle quotazioni ma non si ferma qui. Chiede non solo la rivalutazione esentasse del patrimonio delle società, operazione i cui effetti vanno ben al di là della borsa, ma anche esenzioni da imposta sui redditi investiti in azioni, esenzioni d'imposta sulle riserve, esenzione per i redditi degli istituti «fondi comuni» di investimento.

Luciano Lama ha risposto senza ambiguità: «Quella della democrazia nel sindacato è una questione tormentata. Il problema oggi è di saldare l'organizzazione tradizionale del sindacato con le strutture unitarie di base, i consigli, per far uscire questi ultimi dalla fabbrica a dirigere il sindacato nel territorio. Su questo avremo qualcosa da dire al congresso Cgil. Purtroppo, però, vengono ancora proposte preoccupanti come quella di creare in fabbrica strutture di organizzazione parallele ai consigli. Sono proposte pericolose, che segneranno la fine dei delegati».

La democrazia sindacale è stata solo uno degli argomenti toccati in tre ore di botta e risposta fra il segretario generale della Cgil e i lavoratori. Il tema del confronto organizzato lunedì sera dall'Unione Culturale torinese — 135 giorni alla Fiat visti un anno dopo — era allentante, quanto infelice la scelta del luogo: un salone sotterraneo di palazzo Carignano dove

I giapponesi invitano ai commerci. E promettono la più dura concorrenza

ROMA — Isao Masamune, presidente della Industrial Bank of Japan, ha tenuto ieri la ribalta per conto della delegazione di 25 dirigenti di primo piano dell'economia giapponese. Ha incontrato il presidente dell'IRI, Pietro Sette, ed in serata ha ricevuto i giornalisti al Grand Hotel. Il giorno precedente i primi piani erano toccati a Yoshihiro Inayama, presidente della Federazione delle organizzazioni economiche del Giappone (padronale, ma più rappresentativa dell'italiana Confindustria).

La delegazione concludeva un lungo ed infruttuoso giro nelle capitali dell'Europa occidentale. Il suo scopo non era quello di concludere affari, ha precisato Masamune. Ma la richiesta principale presentata all'Italia — e alla Comunità europea — di togliere il contingente sulle importazioni dal Giappone che oggi gravano su 38 importanti prodotti, dalle automobili ai televisori, ai motori elettrici, non ha trovato eco. La situazione è troppo difficile anche per semplici gesti distensivi.

D'altra parte nel caso dell'Italia non c'è nemmeno un elevato disavanzo negli scambi, proprio grazie ai contingenti. Ma semplicemente, il livello degli scambi è al disotto delle possibilità esistenti fra due paesi in fase di dinamismo industriale. Qui gli accordi potevano anche esserci (erano nella delegazione i rappresentanti di gruppi già operanti in Italia come il presidente della Nissan, Katsuji Kawamata) ma si è ancora in fase esplorativa da ambo le parti. Le Partecipazioni statali invieranno una delegazione in Giappone; il ministro del Commercio estero farà altrettanto.

Il presidente dell'IRI, Pietro Sette, ha evocato con Masamune la possibilità di iniziative congiunte nei settori elettromeccanico, dei trasporti ferroviari, finanziario. Però si pensa a imprese comuni destinate a produrre e vendere in «paesi terzi»: per vendere a casa d'altri, tutti sono d'accordo, salvo il parere dei padroni di casa. I giapponesi hanno un patrimonio tecnologico avanzato; inoltre sviluppano un ingente impegno di ricerca. In nessuno dei due campi, però, sono per ora previste importanti iniziative comuni. I rispettivi grandi gruppi industriali si comportano, cioè, come duri concorrenti e mettono in secondo piano la possibilità di utilizzare le complementarità esistenti nella capacità produttiva dei due paesi.

La riunione è «tecnica» e Rebecchini non ci va

ROMA — Al ministero dell'Industria c'erano tutte le forze rappresentative di Faenza: sindaco, ex sindaco, un paio di assessori, i rappresentanti dei lavoratori della azienda Arim, dirigenti della stessa azienda e un parlamentare romagnolo, il compagno Gianni Gradisco, ma «lul», il sottosegretario all'Industria Rebecchini, non c'era.

È il bello che fu lo stesso Rebecchini ad indire la riunione per trovare una soluzione alla vertenza della Arim e degli operai della ex Omsa. Tutto aveva preso le mosse da un ordine del giorno votato nel novembre scorso al Senato da tutte le forze politiche giacché i termini del decreto di concessione, all'Ar-

La lira verde sta per essere svalutata

ROMA — Dichiarazioni del ministro dell'Agricoltura del Lussemburgo (lasciano intravedere che il governo italiano ha già deciso di chiedere la svalutazione della lira verde, cioè della unità monetaria convenzionale in base alla quale vengono fissati i prezzi agricoli della Comunità europea. Questa svalutazione appare conseguenza diretta della svalutazione della lira in senso al Sistema europeo. Alcuni ministri, tuttavia, hanno voluto far credere che la svalutazione non avrebbe avuto riflessi sui prezzi agricoli, per ragioni prettamente propagandistiche.

Il governo aderì perciò ad una manovra dei dazi comunitari (importi compensativi) i quali però danneggiano i produttori italiani. La svalutazione della «lira verde» è approvata dalle organizzazioni agricole italiane che hanno sollecitato il governo a prendere una posizione chiara. Inaccettabile resta il tentativo di alcuni ambienti padronali e politici di «vendere» la svalutazione della lira verde come una misura compensativa degli alti costi e delle difficoltà di esportazione dei prodotti italiani. La riduzione dei costi e l'incremento delle esportazioni richiedono misure specifiche.

Raccolta di firme per i diritti sindacali nelle piccole imprese

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il sindacato presenta una proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela dei lavoratori occupati nelle aziende con meno di sedici addetti. La proposta è stata illustrata ieri mattina al palazzo dei Congressi con un convegno nazionale (mille partecipanti) promosso dalla federazione Cgil Cisl Uil. Tre i punti base: le norme sui licenziamenti individuali, l'attività sindacale, l'applicazione dei contratti collettivi. Dall'appuntamento bolognese è nato quello che Sambucini nella relazione ha definito un atto politico di grande importanza essendo teso a portare la democrazia fin nelle più riposte pieghe di quell'enorme tessitura di piccole imprese e di lavoratori artigiani che lo stesso sindacato — lo ha ammesso Del Piano in apertura dei lavori — stenta a raggiungere, o per meglio dire in gran parte non conosce.

Assumono, in questa realtà, un immediato rilievo le norme in materia di licenziamenti individuali che fanno obbligo al datore di lavoro di comunicare per iscritto (oggi basta un'intimazione o voce) l'esplicita motivazione; è previsto poi il ricorso al tentativo di conciliazione secondo le procedure previste dai contratti collettivi o dagli accordi sindacali, al fine della revoca del licenziamento o della corresponsione di una indennità integrativa del trattamento di fine lavoro.

In materia di delegati sindacali, si fissa il loro riconoscimento a livello di impresa o interaziendale, nonché un monte ore annuo — da tre per dipendente ad un massimo di 200 complessive — per l'esplicitamento dei compiti. Un articolo è specificamente dedicato al diritto di assemblea in orario di lavoro retribuito (dieci ore annue), sia in azienda che fuori, e quello successivo riguarda la trattenuta delle quote sindacali dalla busta paga dei lavoratori che ne faranno richiesta all'azienda.

A proposito dei contratti collettivi, il progetto di legge prevede che alle imprese che non li applicheranno, vengano revocati i benefici accordati dallo Stato per appalti pubblici, agevolazioni finanziarie e creditizie, qualora ne siano titolari. Ora si va alla raccolta di firme: una occasione da non perdere, è stato detto, quella dello sciopero nazionale di venerdì prossimo. Probabilmente l'iniziativa sindacale troverà un forte sbarramento, visto che la Confindustria e la Confederazione generale dell'artigianato (Cgia) ad essa affiliata si oppongono all'estensione dei diritti, «ma non per questo ha detto Sergio Garavini nell'intervento conclusivo — rinunceremo a condurre avanti un'azione che si basa sull'affermazione dei principi di libertà e di dignità dei lavoratori».

Un anno dopo: botta e risposta a Torino tra Lama e gli operai

Dalla nostra redazione TORINO — La critica più pungente è venuta da Bruno Gallo, un impiegato di Mirafiori: «Caro Lama, tu dici che l'esito dei 35 giorni di lotta alla Fiat non è stato brillante ma si è trattato solo di una battaglia, mentre la guerra continua. Questo mi sta bene. Ma allora, perché quell'accordo fu vissuto dai lavoratori come una sconfitta? Perché il sindacato cercò di enfatizzarlo come una vittoria. I lavoratori sentirono che li si trattava da immaturi, li si voleva incantare. Occorreva dare il senso di una nuova democrazia. Invece ci si comportò come il sindacato anni '60, quando i lavoratori volevano un sindacato anni '80. Non si ebbe il coraggio di discutere con la gente. Nella vertenza Fiat non si utilizzarono strumenti che erano già cresciuti, come i consigli di fabbrica. E questo è il battito, che facciamo oggi, dovremmo farlo un anno fa, durante la lotta alla Fiat».

Altri lavoratori hanno battuto sullo stesso tasto. Così De Luca, cassintegrato della Lancia: «D'accordo che siamo in guerra, ma mi pare che i generali si ricordino di mettere le truppe in campo solo quando c'è da fare la voce grossa con il governo e la Confindustria. Non è il momento di scendere tra la gente e fare sul serio assemblee». Così Jacovello, della Nebiolo: «Mi pare che gli ultimi congressi sindacali non siano stati una gran prova di democrazia». Altri hanno chiesto polemicamente se era proprio vero che la maggioranza degli operai Fiat aveva approvato l'accordo un anno fa. Altri se la presa con Benvenuto, che gridava sui cancelli di Mi-

ra è diventata irrespirabile per l'affollamento, mentre decine di persone si accalcavano fuori. Ad un anno di distanza — ha dichiarato Lama — non trovo un motivo perché quell'accordo con la Fiat non si dovesse fare. È vero, come hanno denunciato alcuni di voi, che nessuno dei sospesi è ancora rientrato in fabbrica. Ma l'ipotesi di farli rientrare sarebbe molto più difficile senza quell'accordo. La vera domanda che dobbiamo porci è un'altra: riusciremo noi a creare le condizioni perché quell'accordo sia gestito, perché le cose cambino dentro alla Fiat e fuori nei padroni, che cercano di utilizzare la crisi per recuperare potere, e noi che cerchiamo nella crisi di realizzare il cambiamento della società».

È il proseguire, anzi l'inasprirsi di questa guerra, che rende importante la riflessione sugli errori commessi ed i limiti incontrati un anno fa. Lama ne ha indicati due: il non aver ancora precisato con chiarezza le scelte del sindacato di fronte al difficile rapporto tra crisi economica, politica industriale, scelte di programmazione e guida politica del Paese; il dover accusare (soprattutto nelle battaglie di lunga e non prevedibile durata), fratture e perdite di consenso e di unità, come dimostra la famosa marcia dei capi e quadri intermedi.

Pensioni: votato l'articolo 1 della riforma

avrebbero dovuto sottostare i dipendenti nuovi assunti pubblici «sia civili che militari». Le quattro ultime parole sono state soppresse. L'operazione ha un fine preciso: preconstituire già da un articolo 1 mutilato le condizioni per operare successivamente alcune esclusioni (previste dall'articolo 19) del principio generale dell'unificazione, che Spadolini, nel discorso di presentazione al Parlamento, aveva indicato in quattro categorie (magistrati, militari, giornalisti, dirigenti d'azienda), ma che esponenti dc e di altri partiti vorrebbero allargare.

L'emendamento soppressivo è stato approvato con margine ristretto. Fra l'altro i rappresentanti socialdemocratici non hanno partecipato al voto, essendosi mostrati negli ultimi tempi, nella maggioranza, i più contrari ad una simile votazione. Lungo nel transatlantico aveva persino presannunciato un voto contrario. Le difficoltà esistenti nella maggioranza avevano indotto il sottosegretario Gargano a riproporre (ecco da quale parte viene il sabotaggio alla riforma) un ulteriore rinvio per un «bisogno di riflessione» aggiuntiva di fronte

alla «complessità» del problema. I comunisti vi si opponevano risolutamente; e questa estrema decisione induceva anche gli incerti democristiani a invitare il governo a non insistere sulle richieste di rinvio. Quindi si è passati alle votazioni sui vari punti, con il risultato più significativo (nei suoi aspetti positivi e negativi) indicato all'inizio. Un primo passo è stato dunque compiuto. Ma la battaglia per la riforma, per una vera riforma, sarà ancora lunga e difficile. Le Commissioni torneranno a riunirsi la prossima settimana.

Coryfin Bayer libera il tuo respiro.

Coryfin Bayer dà sollievo alla gola a lungo, perché contiene un derivato del mentolo che agisce gradualmente mentre si scioglie. Coryfin Bayer è all'equilibrio e a lungo.

CORYFIN BAYER Contro tosse, raucedine e problemi di gola.

Film doppiati o in lingua originale? Un problema ancora aperto

Se Robert De Niro boxa in broccolino

«Toro scatenato», «I cavalieri dalle lunghe ombre», «Out of the blue»: ecco alcuni titoli della rassegna milanese dedicata al cinema straniero - Doppia distribuzione?



MILANO — Quella della distribuzione dei film stranieri è una vecchiaissima questione. I puristi sostengono da anni che un film va visto così come è stato concepito dall'autore: senza tagli (e ci mancherebbe altro!), e soprattutto, nella lingua in cui il film è stato girato. Altri, basandosi sull'abitudine effettivamente acquisita dal pubblico in tutti questi anni, ribattono che i sottotitoli deturpano l'immagine e che è molto meglio affidarsi ai nostri doppiatori, che sono (e questo è vero, è una tradizione consolidata da molti anni) tra i migliori del mondo.

Secondo noi, non è il caso di prendere una posizione definitiva. Non bisogna scordarsi che, abolendo il doppiaggio, manderemo sul lastrico un buon numero di «voci» che da anni hanno trovato in questa attività la propria professione. La verità è che ognuno dovrebbe essere messo in condizione di vedere i film come più gli piace: bisognerebbe curare quindi delle copie doppiate da immettere nel normale circuito, parallelamente a un minor numero di copie sottotitolate da proiettare in sale più piccole. Per chi pensasse trattarsi di una cosa folle, rendiamo noto che in Francia questa doppia distribuzione è un fatto estremamente consueto.

Chi invece fosse ancora indeciso tra doppiaggio e sottotitoli, potrà frequentare (da mercoledì 21) il cinema Dal Verme di Milano e schiarirsi un po' le idee. Lo avvisiamo subito, però, che si troverà davanti

alla soluzione più drastica: un lungo ciclo di film (uno ogni mercoledì) in lingua originale, senza sottotitoli di sorta. L'iniziativa è ovviamente indirizzata soprattutto agli studenti e studiosi, nonché agli stranieri residenti a Milano (non sono mica pochi...), e ha parecchi genitori (in primo luogo l'Associazione per la diffusione di film in lingua originale, presso la cui sede «Viale Brianza 20» si acquistano le tessere, e poi Cinemeteatro, Comune, Regione e Provincia, l'Opera universitaria...).

Le tessere, valide per dieci film, hanno prezzo molto popolari (12.000, 10.000 per studenti, 9.000 e 8.000 per studenti che si presentano in gruppi fino a 10 e fino a 50 persone; il singolo biglietto costa 2.500 lire). Il bello è che i titoli della rassegna (alcuni molto appetitosi) ci metteranno di fronte a casi in cui la visione dell'originale è pressoché indispensabile, e ad altri esempi di stile «industriale» in cui la presenza di una lingua piuttosto che di un'altra è assolutamente irrilevante.

Tra i 26 film previsti, ce ne sono per esempio due di Wim Wenders. Alice nelle città e Falso movimento, che non sono mai stati doppiati e per i quali il doppiaggio sarebbe un autentico delitto. E pensate che i due film sono diversissimi: il primo in bianco e nero e con pochissimi dialoghi, il secondo a colori e molto parlato. Questi due film imperdibili sono in programma rispettivamente il 10 e il 31 marzo 1982. Vedeteli in tedesco senza problemi, e per quanto riguarda la differenza di

colori fate riferimento a una frase che Wenders ha detto in un recente incontro milanese con la stampa: «Mi sorprende sempre, quando vedo che i film scritti da me sono in bianco e nero, e quelli tratti da romanzi, come Falso movimento che si ispira al Wilhelm Meister di Goethe, sono a colori». Come a dire che Wenders legge a colori e sogna in bianco e nero.

Altri titoli utili da rivedere in originale sono I cavalieri dalle lunghe ombre di Hill, per vedere se i fratelli Keach e Carradine si assomigliano anche nelle voci; Nosferatu di Herzog, per sentire come parlano Ganz e Kinski; Toro scatenato di Scorsese, con De Niro che boxa e bestemina in broccolino. Mentre sarà curioso notare come non cambi quasi nulla nel vedere in inglese 007 solo per i tuoi occhi (14 aprile) o L'impero colpisce ancora (24 febbraio). Si parte oggi con The elephant man, un film di grande successo; si chiuderà il 5 maggio dell'anno prossimo con un film maledetto e senz'altro degno di nota, Out of the blue di Dennis Hopper. Buon divertimento e goodbye, tanto per restare in argomento.

Alberto Crespi

NELLE FOTO: Dennis Hopper in una scena di «Out of the blue» e Robert De Niro pugile in «Toro scatenato» di Martin Scorsese



A questa giostra d'amore e morte si è rotta la molla



Dieci personaggi per due attori nel «Girotondo» di Schnitzler allestito da Gianmaria Volonté con a fianco Carla Gravina: uno spettacolo pieno di confuse citazioni

Carla Gravina e Gian Maria Volonté, i due interpreti di questo «Girotondo»

poca virtù, e costel, la vediamo ambigualmente indaghi d'un poeta di poco ingegno; e costel portegge un'attrice, la quale s'industrializza di entrare nelle grazie d'un maturo aristocratico in divisa; dopo una notte di sbornia, quest'ultimo si ridesta vicino alla prostituta che ha dato avvio alla giostra. Il cerchio si salda. Ora, della struttura lineare e circolare ideale da Schnitzler, rimane qui, nel spettacolo che ha inaugurato la stagione '81-'82 dell'Eliseo, solo il profilo

curvo d'uno scivolo da luna-park, dove i personaggi, dopo essere saliti al suo sommo tramite una scala a chiodi, vengono proiettati sul davanti della scena, di qua da un sistema di porte lignee, giuocate e dotate di sbornia, quest'ultimo si ridesta vicino alla prostituta che ha dato avvio alla giostra. Il cerchio si salda. Ora, della struttura lineare e circolare ideale da Schnitzler, rimane qui, nel spettacolo che ha inaugurato la stagione '81-'82 dell'Eliseo, solo il profilo

pure il tempo. Quanto a Gianmaria Volonté, la sua presenza è unificante e schiacciante nei confronti d'ogni differenza, psicologica, caratteriale, ma anche storica e di classe, che i personaggi maschili propongono. Da quel canto, c'è insomma solo un tetro individuo in impermeabile scuro e dalla gran chioma grigia: una sorta di Coro, di destino incarnato, di demurgo, di inquisitore (le sue domande hanno spesso un accento fiscale), di illustratore d'una tesi già tutta dimostrata (o considerata tale), quando le luci si accendono su quel quadro postribolare: l'Eros è vanificato, osceno, e Thanatos domina.

Del resto, dialoghi e situazioni sono talmente manipolati, smozzicati, impastati, che riesce arduo seguire la coerenza di un disegno, sia pur estremo e monocratico. L'impressione è che Volonté abbia afferrato spunti a destra e a manca, nel teatro italiano recente e meno recente, da Trionfo a Cobelli, da Memè Perlini a Castri, ma senza pervenire a cavarne almeno un'impronta di linguaggio che qualcosa, a qualcuno, giungesse a comunicare.

Rari i lampi di colgono qua e là: l'effetto Madama Paçe dell'ingresso della sorella, appena nominata, dell'adultera; o il clima di squallido contenzioso domestico che si crea all'interno della coppia borghese (e qui Volonté s'incorpora in una più precisa fisionomia). Ma, nel complesso, e sebbene duri un'ottantina di minuti senza intervallo, la rappresentazione va sotto il segno della supercheria e della noia.

Peccato per l'attore, tradito dalla sua stessa regia. Peccato per l'attrice, che nell'occasione può solo fornir prova d'un sicuro bagaglio di risorse tecniche. Quanto agli altri — Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio, Maurizio Pacchi, Giovanni Tambieri — si guadagnano il pane, come possono, sfoggiando vistose acconciature, o destandosi.

Dell'esito della «prima», ieri sera, non siamo in grado di riferire. All'anteprima di lunedì, un pubblico di invitati, attento e paziente, ha applaudito con discrezione.

Aggeo Savioli

«Radio anch'io», gran kermesse mattutina, ricomincia lunedì

Appuntamento giornaliero dal 26 ottobre con la terza edizione di «Radio anch'io», il programma radiofonico del mattino (Radio 1 ore 9) che viene condotto in studio da Gianni Bisich.

La trasmissione anche quest'anno si presenta col suo aspetto generosamente enciclopedico: «Vogliamo privilegiare un certo fronte franco su ogni tema di interesse generale», dichiara infatti Bisich. Il giornalista, con «Radio anch'io» arbitro d'una fascia d'ascolto e indice assai elevato, è un po' il furiere della cultura e dell'attualità.

Ma per dispensare questa materia al pubblico popolare a cui si riferisce il titolo (messo in parodia di recente dalla «Radio anghe noia di Renzo Arbore) in studio ha chiamato a collaborare altri giornalisti. Elena Doni e Arrigo Levi lo aiuteranno nella prima settimana, poi sarà il turno di Natas Salavaleggio, Anna Maria Mori, Luca Goldoni ecc.

Quanto agli appuntamenti con le «personalità», si fanno nomi grossi: Spadolini in primis e poi ministri non specificati, parlamentari, cantanti quali Gino Paoli e Ornella Vanoni, gente di spettacolo come Antonini, Monica Vitti, Yves Montand.

«Fatti e gente della settimana» in TV: ritorna «Spazio Sette»

«Spazio Sette», il settimanale del TG2 che si propone di illustrare «fatti e gente della settimana» (come dice il sottotitolo) torna da stasera sulla Rete 2 alle 20.40. La trasmissione, curata da Ettore Messina e Paolo Meucci, riprende dopo la pausa estiva, con l'intento, come dicono gli autori, di tenere sempre più il passo con le notizie e l'attualità. In ogni numero verrà proposto un personaggio, un volto da copertina. Una parte del settimanale sarà dedicato poi alle novità dello spettacolo, della musica, della letteratura.

Questa settimana — salvo cambiamenti dell'ultima ora, ma i curatori assicurano che anche questo è possibile, pur di stare al passo con l'attualità — il personaggio è Spadolini, perché sarebbe l'uomo più travolto dagli avvenimenti degli ultimi giorni. La situazione gravissima degli ospedali romani ha poi ispirato un servizio sulla situazione ospedaliera e, per finire, un incontro con Eleonora Giorgi. Le uniche perplessità riguardano proprio l'attualità: da un lato, infatti, si tratta di un impegno di mantenere (e nella scorsa edizione ci sono stati dei cedimenti), dall'altro si tratta, per sua natura, di «materie che scotta» e occorrerà vedere «come» verrà trattata.

PROGRAMMI TV

TV 1

- 12.30 DSE - VISITARE I MUSEI (replica 3ª puntata)
- 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (5ª episodio)
- 14.00 OGGI AL PARLAMENTO
- 15.00 DSE - I VICHINGHI (4ª puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO - La guardia del pianeta Surum
- 16.00 JOSEPHINE BEAUBARNAIS (replica 15ª puntata)
- 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY (5ª episodio)
- 17.00 TG1 FLASH
- 17.05 IL TRIO PACK - Cartoni animati
- 17.30 LUNGA VITA AI FANTASMI (1ª parte)
- 18.15 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
- 18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1905 - La tempesta» (5ª episodio)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 19.55 CALCIO incontro Anderlecht-Juventus
- 20.48 TELEGIORNALE
- 21.55 TELEFILM «Culle strade della California»
- 22.45 L'ALTRO ZANUSSE
- 23.30 APPUNTAMENTO AL CREMA
- 23.40 TELEGIORNALE (Tacroma: pugilato)

TV 2

- 12.30 MERIDIANA - Lezione di cucina
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - MANUALETTI DI CONVERSAZIONE INGLESE
- 14.00 IL FOMALINGHO
- 14.15 IL GUSTIZIERE DEI MARI - Film di Richard Harrison, con Michèle Mercier, Roldano Lupi, Marisa Belli (1ª temp.)
- 15.25 DSE - FRANCESCO IERI E OGGI (4ª puntata)

TV 3

- 16.00 LORD TRAMP - (Telefilm)
- 16.30 «Bis la sfida della magia»
- 17.00 PARLIAMO DI MARE - La vela
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 MUPPET SHOW con i pupazzi di Jim Henson
- 18.30 SPAZIO SETTE - I programmi dell'accesso
- 18.50 BUONASERA CON ALDO E CARLO GUFFRÈ
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
- 21.30 LE ROSE DI DANZICA - Con Franco Nero, Helmut Berger. Regia di Alberto Bevilacqua (ultima puntata)
- 22.30 SCERZA DI UN'AMBIENZA - Telefilm con Rita Tushingham «Cresce e lascia crescere»
- 23.00 TG2 - STANOTTE
- 23.30 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO (5ª puntata)
- 17.00 INVITO - SEGUIRÀ UNA BRILLANTISSIMA FARSA - «La farsa pugliese». Il matrimonio di Rosa Palanca Di Piero Panza, con Cosimo Cineri, Lino Banfi, Gusi Respani Dandolo. Regia di Piero Panza
- 17.55 ROSSO TIZIANO (1ª puntata)
- 19.00 TG3
- 19.35 TERROR: VIAGGIO TRA I CALABRESI A TORINO (3ª puntata)
- 20.40 INTROCCIAK - Tra cronaca e storia - 8 film Video: «Gli Indifferenti». Regia di Francesco Maselli, con Claudia Cardinale, Red Steiger, Shelley Winters, Teresa Miles
- 22.35 TG3

PROGRAMMI RADIO

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13 GR1 Radio, 14, 17, 18, 45, 23, 6, 03 - Almanacco del GR1: 6, 10, 7, 40-8, 45 La combinazione musicale; 6, 44 Ieri al Parlamento; 7, 15 GR1 lavoro; 7, 30 Edicola del GR1; 9 GR1 notizie; 9, 02 Radio anghe noia; 11 GR1 spazio aperto; 11, 10 Un giorno dopo l'altro; 11, 44 Mof Flanders; 12, 03 Via Asiago; tende; 13, 25 La digressa; 13, 35 Messier; 14, 28 Lo sfacelo; carozze; 15, 03 Eteplano; 16 il

paginone, nell'intervallo (16, 30) Litrodacoca; 17, 30 Microscopio, che possiede; 18, 05 Combinazione suono; 18, 28 Ines; 18, 30 Una storia del jazz; 20 Riscuotano; 20, 45 Impresione del vero; 21, 03 Sout, questo fatto è autentico; 21, 30 La donna e la musica.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 8, 05, 8, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 18, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30. 1 giorni (al termine

simili dei programmi); 8, 45 Radio 2 presenta; 9 i promessi sposi; 9, 32-15 Radio 2 3131; 10 Speciale GR 2; 11, 32 Le mille canzoni; 12, 10-14 Trasmissioni regionali; 12, 48 L'aria che tira; 13, 41 Sound-track; 15, 30 GR2 economica; 16, 32 Sessantasette; 17, 32 Le avventure di Pinocchio; 18 Le ore della musica; 18, 45 La carta parlante; 19, 50 Speciale GR2 culturale; 19, 57 Il convegno di cinque; 20, 40-22, 50 Non stop sport e musica;

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 23, 55, 6 Quotidiana radio; 8, 55-9, 30-10, 45 il concerto del mattino; 7, 30 Prima pagina; 10 Rai, via, loro donna; 11, 48 Susanna in Italia; 12 Pomarigge musicale; 15, 18 GR3 culturale; 18, 30 Un corso di cinema; 17 Susanna; 21 La fuga in terra santa, di P. Peroglio (2).

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.

La giunta non ha preso decisioni, la situazione è sempre più grave

Rotte le trattative con i medici ordinanze, accuse, sonità nel caos

Santarelli rinvia il negoziato, attacca le Usl e annuncia un provvedimento straordinario per costringere i farmacisti ad una parziale assistenza gratuita - L'Assiprofar risponde: non è legittimo - Gli specialisti: inaspriamo la lotta - Pietrosanti fa marcia indietro

Davvero pensate di uscire così da questa stretta?

Non è dignitosa questa cantilena che ormai da un mese buono ci sentiamo ripetere un giorno sì e uno no da chi governa la Regione: «La sanità va al disastro, sparate sulle Usl, sparate sulla riforma». Non è dignitosa e non contiene neppure un granello di ragionevolezza. Chiamiamo la gente con il proprio nome, perché è giusto che sia così e perché gli ammiccamenti, i sottintesi multiziosi non servono proprio a niente: presidente Santarelli, assessore Pietrosanti, ma davvero voi credete che un uomo di buon senso, uno solo, possa prendervi sul serio e darvi retta quando venite candidi candidi a dirci che la colpa di questo stato di cose, la colpa del caos drammatico e molto pericoloso che ci è venuto addosso, è esclusivamente di alcuni organismi decentrati, giovanissimi, e che appena adesso (con grandi difficoltà: ma è colpa loro?) muovono i primi passi in una giungla infida, costruita, voluta, protetta e difesa, per anni e ancora adesso, fino all'ultimo, da chi vuole tenere la sanità come una sacca ricca e feconda di privilegi, di discriminazioni, di affari, di mercato e di potere?

Sempre più grave e caotica la situazione della assistenza sanitaria. Ieri mattina sono fallite le trattative della Regione con i farmacisti, anche quelle (che sembravano ormai quasi concluse) con i medici specialisti convenzionati. Con i farmacisti è completamente saltata ogni ipotesi di accordo e quindi i cittadini di Roma e del Lazio dovranno continuare a pagarsi le medicine senza nessuna speranza di rimborso, almeno per ora. Quanto agli specialisti, da sei mesi senza retribuzioni per via dei tagli di bilancio del governo sulla spesa sanitaria, l'assessore alla Sanità Pietrosanti e il presidente della giunta regionale Santarelli hanno deciso — ed è davvero sorprendente — di agguantare le due vertenze, e di cercare una soluzione globale. Ma quest'ultima — dopo gli incontri falliti di ieri — appare piuttosto lontana, non si vede nessuno spiraglio per risolvere questa emergenza sanitaria.

Il presidente della giunta Santarelli ha detto di un'altra iniziativa: ha deciso di obbligare con una sua ordinanza i farmacisti a fornire l'assistenza diretta per tutti i pensionati ed i cittadini con un reddito inferiore a tre milioni e 600 mila lire. Ma la risposta dell'Assiprofar, alla ordinanza di Santarelli è stata molto dura: l'organizzazione che raggruppa i farmacisti romani ha espresso «fondati dubbi sulla legittimità di un provvedimento del genere, e ha accusato la giunta regionale di illudere con simili iniziative i cittadini meno abbienti, che della mancata risoluzione delle due vertenze subiscono i disagi peggiori.

Fino a ieri mattina sia la giunta regionale che gli altri protagonisti di questa lunga e grave vertenza si mostravano piuttosto ottimisti nei confronti di un accordo. Ma le riunioni alla Regione si sono trasformate in scontri aperti subito, e fino a sera c'è stato un vivace scambio di comunicati, documenti e accuse reciproche. I primi a incontrare la giunta sono stati i farmacisti. A questi la Regione aveva offerto il congelamento di tutti i crediti, e una data da definire per i primi pagamenti delle medicine erogate in questi mesi. I rappresentanti dei farmacisti avevano replicato chiedendo il pagamento del 50 per cento dei loro crediti. Non c'è stato nulla da fare. Santarelli ha annunciato l'ordinanza per obbligare i farmacisti a riprendere l'assistenza diretta per i cittadini con il reddito più basso. L'Assiprofar ha diffuso un documento dove spiega che «le farmacie non possono essere obbligate ad un'ulteriore esposizione economica, perché non esiste un sistema di pagamento immediato da parte delle Usl per le ricette eventualmente spedite in assistenza diretta alle fasce sociali. Non è giusto, secondo l'Assiprofar, illudere i cittadini solo per creare un clima politico che non corrisponde a fatti reali.

Parlando con i giornalisti dopo la riunione con l'Assiprofar Santarelli ha poi annunciato una approfondita indagine sulle assunzioni illegali nelle Usl. È un argomento che il presidente della giunta usa sempre più spesso per indicare il «capro espiatorio» della gravissima situazione sanitaria. Santarelli ha detto anche di aver parlato con il ministro Altissimo nella stessa mattinata di ieri. Il ministro si è detto disposto a intervenire sul Tesoro per sollecitarlo a dare alla Regione i soldi necessari a sbloccare le vertenze, ma per farlo bisogna presentare al più presto i rendiconti delle Usl del Lazio. Quello dei soldi è forse così la parte più delicata del problema di fondo della attuale situazione, ma l'assessore Pietrosanti aveva annunciato nei giorni scorsi di aver trovato gli 80 miliardi indispensabili sia ai farmacisti che agli specialisti attraverso una diversa utilizzazione dei fondi dell'ultimo quadrimestre dell'80. Evidentemente, Pietrosanti ha cambiato idea. Ora parla dei soldi possibili di Altissimo, che però non si sa arriveranno. Ieri Pietrosanti ha accennato al pericolo che non arrivano, e ha detto che se fosse così la Regione andrebbe ad alcune Usl, che non sono in ordine ai conti.

Gli specialisti. Per loro era pronto un accordo già raggiunto nei giorni scorsi fra la Regione e i rappresentanti della categoria; e tutti lasciano credere che ieri mattina sarebbe stato ratificato, rendendo un po' meno insopportabile la situazione dell'assistenza. Invece niente: «A questo punto», ha annunciato Santarelli — non è pensabile non risolvere insieme la vertenza degli specialisti e quella dei farmacisti. Così si è rimandato l'accordo con la Cuspe, l'organizzazione dei medici. Cavaceppi, il segretario generale della Cuspe, ha giudicato «strana e inaspettata questa scelta della giunta che non vuole un accordo con i 2000 medici solo perché non è fatto insieme all'altro». La conseguenza — ha annunciato Cavaceppi — è che la nostra agitazione si inasprirà nei prossimi giorni. Alcuni studi medici potranno essere chiusi, c'è il rischio di licenziamento per una parte dei 20 mila lavoratori dipendenti. Anche al Comune ieri all'ordine del giorno i problemi sanitari. La giunta comunale ha chiesto un incontro con la Regione, per verificare la situazione, per conoscere i provvedimenti che si intendono prendere per risolvere una situazione così grave.



Si moltiplicano le iniziative

«Un movimento unitario per pace e sviluppo» Oggi attivo con Bufalini

Si moltiplicano le iniziative di lotta e gli appelli in difesa della pace e contro il proliferare degli armamenti. Il partito comunista è impegnato in prima fila in questa battaglia. Oggi alle 17,30 in Federazione l'attivo dei comunisti di Roma e del Lazio, con il compagno Bufalini, per promuovere un grande movimento unitario a sostegno della pace, del disarmo e dello sviluppo.

Anche gli studenti tornano in piazza: quelli della zona Nord questa mattina alle 9,30 manifestano assieme ai lavoratori della RAI della CGIL, CISL, UIL, perché il servizio pubblico dia un'informazione seria sui temi della pace e i protagonisti della lotta abbiano la possibilità di parlare in TV.

Per venerdì 23 sono previste due iniziative: il comitato di quartiere Aurelio con il PCI e il PDUP ha organizzato una manifestazione a Villa Carpegna, alle 17,30 con Carla Ravaioli. Alle 16, nell'aula magna del Liceo Bernini a Ponte Milvio, una manifestazione del Comitato per la pace della XX circoscrizione: alla presentazione e lettura di comunicati dei collettivi studenteschi della zona con mostre, filmati sull'OLP, sul Cile, sul Salvador, seguirà uno spettacolo con Ernesto Bassignano e la proiezione del film «Finché c'è guerra c'è speranza» di A. Sordi.

Continuano intanto le adesioni alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 24 ottobre: il Comitato antifascista contro la repressione in Argentina, i musicisti, gli attori e i lavoratori dei gruppi «Musica aperta» e «Teatro Essere», il Comitato permanente per la pace del Ministero della Pubblica Istruzione,

confermano la loro partecipazione all'iniziativa.

Infine oggi al Palazzo delle Esposizioni, alle 18, si terrà una tavola rotonda sul tema «Scienza, disarmo e controllo degli armamenti». L'iniziativa è organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla facoltà di scienze dell'Università di Roma, nell'ambito della mostra «5 miliardi di anni — Ipotesi per un museo della scienza».

Intanto ieri, in un'assemblea sui problemi della sanità, i comunisti romani hanno denunciato la gravità e l'iniquità dei provvedimenti proposti dal governo: tagli previsti alla spesa sanitaria rischiano di ridurre al collasso un sistema delicato e di rendere impossibile ogni tentativo di razionalizzare la spesa. Questo tipo di politica, ingiusta e inefficace, da un lato tende a scaricare sui ceti più deboli e più esposti gli effetti della crisi e dall'altro, in totale contraddizione, sceglie di aumentare le spese militari.

Infatti mentre si vogliono togliere 4500 miliardi alla sanità e 2500 ai Comuni, si aumentano di 2500 miliardi le spese militari. Questa è stata definita «una scelta gravissima e iniqua contro le forze che si battono per la pace e nello stesso tempo per lo sviluppo e il progresso sociale».

Da qui l'appello dei comunisti a tutti coloro che si stanno impegnando nella battaglia per la difesa della pace, «perché assumano nella loro lotta i problemi di chi dovrebbe pagare i prezzi pesantissimi senza neppure una garanzia di progresso e di sviluppo per il domani».

In guerra i comuni di Cosma e Damiano e Castelforte

Quei terreni sono vostri? E allora noi non facciamo il censimento

LATINA — C'è un intero paese della provincia di Latina che ha quasi dichiarato guerra allo Stato ed alla Regione. A Santi Cosma e Damiano, un piccolo centro nell'estremo sud del Lazio, nessuno ha voluto distribuire le schede per il censimento 1981. Questa decisione trova talmente tutti d'accordo (cittadini, forze politiche ed amministrazione comunale) che nemmeno l'intervento del Prefetto di Latina è servito, finora, a sbloccare la situazione. Tutti e sette i rilevatori nominati ieri d'ufficio dal commissario prefettizio dottor Dario Rossano (che sostituisce il sindaco perché ha smesso di ottemperare tempestivamente alle incombenze di legge relative allo svolgimento delle operazioni censuarie), si sono rifiutati di distribuire i moduli. Questa vera e propria «rivolta» segna un'ulteriore tappa della decennale contesa tra Santi Cosma e Damiano e Castelforte. Tutte e due i piccoli centri collinari da sempre, rivendicano la propria giurisdizione su un'area pianeggiante di circa tremila ettari. Una fascia di terra fittamente popolata.

Per il censimento questa «zona promiscua» è stata divisa in due: ai rilevatori di Castelforte è stato dato l'incarico di distribuire i moduli agli abitanti ed alle aziende sparse su circa 1.500 ettari. Proprio questa decisione ha fatto scendere in piazza tutti gli abitanti di Santi Cosma e Damiano. Al paese, che si snoda su un'unica grande strada di collina, non si parla d'altro. Comunque, nei bar, nelle sezioni di partito, nella parrocchia, il ritornello che senti è sempre lo stesso: «Il Comune non può assolutamente rinunciare a consumare in aggiunta al danno da sempre subito». «Non a caso», dicono al municipio di S. Cosma — il prefetto ha ricevuto il sindaco in presenza di un capitano dei carabinieri ordinandogli di fare il censimento, pena il deferimento alle competenti autorità giudiziarie. Non saranno queste od altre decisioni, comunque ad intimidirci. A S. Cosma e Damiano nessuno vuol fare il rilevatore, visto che tutti sono concordi nel boicottare il censimento.

Che la gente sia decisa non c'è dubbio. Non a caso tutti e sette i rilevatori, nominati ieri d'ufficio dal commissario prefettizio e scelti tra gli impiegati comunali, hanno rifiutato l'incarico. A tenere accesi gli animi sono discorsi di campanilismo, antichi rancori ed ancora più la storica diffidenza e sfiducia tipica della gente del sud verso le istituzioni centrali.

Gabriele Pandolfi

il partito

- OGGI COMMISSIONE FEMMINILE PROVINCIA: alle 16 in federazione riunione su servizi (Romano - Colombini - Napolitano)
- GRUPPO SPORTELLO: alle 16,30 in federazione riunione (L. Sola)
- ASSEMBLEE: TIVOLI alle 17,30 su trasporti (Cecchetti); CASERTA MATTEI alle 18 sul
- la scuola (Ubaldo)
- COMITATI DI ZONA: MAGLIANA PORTUENSE alle 16 coordinamento droga (G. Rodano).
- SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC PORTONACCIO alle 16,30 a Casabertone (Rossetti)
- F.G.C.I. LIVORNO: alle 16 cellula Tasso (Sandoni).

Assemblea pubblica del PCI con il compagno Giovanni Berlinguer

Evasione, farmaci e analisi: questi i veri sprechi sanitari

I comunisti a confronto per una strategia di lotta - Gli interventi dei compagni Angelo Fredda, Giovanni Ranalli, Franca Prisco. Un massiccio attacco alla Riforma

Più di tre ore di interventi, di esperti e amministratori della Sanità, e una relazione del compagno Giovanni Berlinguer hanno caratterizzato l'assemblea pubblica che il Partito comunista ha organizzato ieri in un albergo della città. Un'occasione di confronto e di messa a punto di una strategia di lotta da rilanciare nei quartieri, nei luoghi di lavoro, dovunque ci sia gente che soffre, come profondamente ingiusta, una situazione drammatica determinata dai gravi responsabilità del governo. All'incontro oltre al compagno Giovanni Berlinguer hanno partecipato Piero Salvagni segretario del comitato cittadino, Mario Quattrucci presidente del gruppo comunista alla Regione, Angelo Fredda responsabile regionale della Sanità in federazione, Franca Prisco assessore comunale alla Sanità, Giovanni Ranalli consigliere regionale, Giulia Rodano.



«I tagli (155 miliardi portati via dal governo ad agosto) che hanno messo in ginocchio la Regione Lazio non devono essere fatti — ha proclamato con forza il compagno Ranalli — e il Fondo nazionale deve essere aggionato. Tutti gli assessori regionali alla Sanità hanno ribadito che nelle condizioni attuali è impossibile governare. Questo non vuol dire che non si debbano colpire con rigore sprechi e abusi ma si comincia a indagare su come si forma la spesa farmaceutica (dalla produzione alla distribuzione alla formulazione del prodotto), e ad applicare un contratto unico per tutto il personale. I primi provvedimenti della giunta — ha proseguito Ranalli — sono di segno contrario alla Riforma. Il riaccantonamento in piena contropartita delle competenze amministrative, la volontà di ripristinare un solo comitato regionale di gestione puntano a coprire la responsabilità governativa, senza affrontare la complessa problematica della Regione».

Dopo gli interventi di Augusto Battaglia, che ha prospettato le drammatiche conseguenze delle decisioni governative sull'assistenza agli handicappati e del presidente della Usl RM 1, che ha parlato di una «sostanziale riprivatizzazione della sanità nella misura in cui si fanno crescere le difficoltà di gestione pubblica e lo svuotamento delle Usl, ha preso la parola il compagno Giovanni Berlinguer.

«È in atto una manovra politica — ha detto — che vuole colpire una delle più profonde riforme sociali e istituzionali di giustizia e trasferimento dei poteri. E per di più si vuole considerare la Sanità una fonte di finanziamento per l'erario. Nel Lazio inoltre si tenta di coprire le responsabilità di governo con la legittimazione del ribaltamento delle alleanze. Un pretesto di fronte alla cittadinanza, finalizzato anche alla dimostrazione della giustizia delle giunte bilanciate mentre copre solo un'accecata lotta tra enti. Il problema della spesa pubblica in Italia esiste — ha proseguito Berlinguer — ma ci sono 4 milioni di ita-

liani da colpire per «evasione sanitaria». Certo che esistono sprechi sui farmaci, sulle analisi. Ma come si può pensare di mettervi un freno introducendo con i ticket un'ulteriore tassa sulla salute a danno delle categorie più esposte? O con tagli indiscriminati che hanno innescato una guerra continua, un marasma sanitario che apre varchi alle spinte più disgregatrici? Il risparmio non può essere solo sulla Sanità e in questo ambito vanno colpiti i settori dove sprechi ci sono e sono evidenti: la spesa farmaceutica, i posti letto in ospedale (nel sud ne occorrebbero 7 mila in meno per i posti 25 mila). Bisogna cogliere — ha concluso il compagno Berlinguer — nella protesta e nella rabbia della gente la spinta propulsiva per una manovra di politica sanitaria più equa e deve coinvolgere tutti i partiti, i Comuni, le Regioni. Protesta e proposta. I tagli ancora non sono una legge dello Stato. Nelle prossime settimane si deciderà il destino della Riforma, si deve trovare un terreno comune di battaglia, senza tuttavia dimenticare che per fare una politica di riforme occorre un governo riformatore».

Nelle sue conclusioni la compagna Franca Prisco ha ripreso molti dei temi trattati nelle tre ore di discussione mettendo l'accento sulla necessità di una mobilitazione di massa. «Gli interventi parziali nei confronti di strati sociali da sempre dimenticati, come gli handicappati, gli studenti, le donne hanno condotto grandi aspettative che spesso sottovalutiamo — ha detto l'assessore — Spinte positive verso il cambiamento, il rinnovamento vengono anche dagli amministratori di base che non accettano accuse ingiuste e perdita di una parte di intervento. Chiediamo chiarezza alla giunta regionale, ma anche ai sindaci, ai medici, trasparenza al governo delle entrate e uscite sanitarie, possibilità di programmazione, lotta agli sprechi, controllo decentrato alle Usl. Diciamo con forza, "no" ai tagli governativi».

Arrestata ieri a Tivoli anche l'ultima «pedina» della banda di taglieggiatori dei Castelli

In carcere l'«artificiere» del racket

Dibattito sulla sinistra europea

Oggi alle ore 16 nell'aula magna dell'Università si terrà un dibattito con l'economista spagnolo Ramon Tamames sul tema «Quali politiche per la sinistra europea». L'esperto risponderà alle domande degli intervenuti.

È stato arrestato l'«artificiere» del racket dei Castelli, l'organizzazione di taglieggiatori sgominata nel marzo scorso soprattutto in base alle coraggiose denunce dei commercianti ricattati. Sergio Luciano, 27 anni, esecutore delle vendette della banda è stato intracciato nella sua abitazione di via dei Pini 44, dove si era rifugiato con la sua convivente. Gli agenti della squadra mobile, diretti dal commissario Carnevale, lo hanno arrestato sulla base di un ordine di cattura emesso dai giudici.

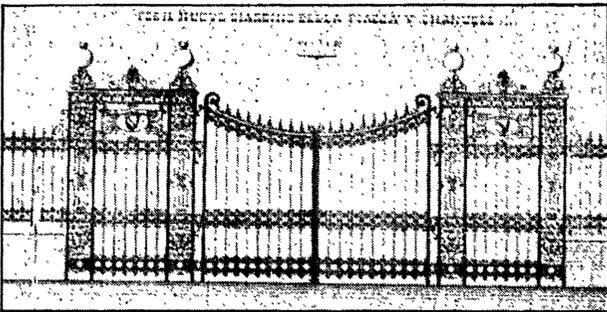
Antonio Cappiello. L'accusa è di estorsione continuata e aggravata. Nella casa dei Luciano sono state trovate alcune bombe carta e altro materiale esplosivo, quanto gli occorreva per continuare il proprio «lavoro». L'organizzazione di cui Luciano aveva fatto parte, nella zona Tivoli e Villalba di Guidonia aveva preso di mira piccoli esercenti, proprietari di bar, alberghi, agenzie immobiliari. Nel marzo scorso erano finite in galera otto persone della banda, fra cui Aldo Tisei,

legato al fascista Concettelli e accusato, di complicità per l'assassinio del giudice Occorsio. Quindi in aprile erano state arrestate altre sette persone, il «vertice» della banda. Fra queste, i fratelli Cosimo e Antonio Mazzitelli. Il primo, Cosimo, era accusato oltre che di taglieggiamento, anche di omicidio preterintenzionale e tentato omicidio. L'organizzazione del racket per mesi e mesi aveva terrorizzato con continue angherie, vessazioni, ricatti i commercianti della zona.

Convinti che nessuno avrebbe mai parlato, i malviventi si facevano avanti per riscuotere le «taglie» dopo una serie di piccoli attentati «dimostrativi»: pestaggi, vetri infranti, sassate. Se ancora i commercianti si rifiutavano di pagare, interveniva il Luciano con le sue bombe incendiarie. Alla fine, le denunce dei commercianti, riuniti in comitato, finalmente decisero a non cedere ad ulteriori ricatti, permisero di sgominare la banda, dai «vertici» fino alle ultime «pedine».

Un progetto dell'assessorato al centro storico: torna al suo posto la vecchia cancellata, restauri per il giardino e i ruderi. Comincia da qui il risanamento per l'Esquilino

Provate a immaginare piazza Vittorio con una faccia nuova



Non è facile ma provate a immaginare una piazza Vittorio diversa. Al posto delle bancarelle di ferro del mercato il marciapiede con la gente sopra, una volta tanto non stipata come sardine, e dietro, sul basso muretto di mattoni, la cancellata di ferro fatta di lance e molti sagomati floreali, una specie di liberty austero e senza slanci. Vi potrà così capitare di scoprire cosa c'è dietro il «muro del mercato: tre etari di verde, un giardino con vecchi ruderi, un angolo della piazza con i ruderi romani, fatti di muri fitti e incro-

ciati. Accanto una fontana ottocentesca (che ricorda quella più vasta e visibile che fronteggia l'Acquarium) e piante canoniali, palmette, papiri, canne. Dopo questo «esercizio di fantasia» torniamo alla realtà dicendo subito che l'idea di una piazza Vittorio diversa non è campata per aria. Il giardino è riaperto già da qualche mese dopo i lunghi anni in cui l'area — resa inaccessibile da una barriera di lamiera — era stata un cantiere della metropolitana. Ma adesso nei progetti del Comune c'è

qualcosa di più. La prima idea è quella di mettere una cancellata che riprenda i motivi di quella originale. Non è una trovata — anche se bella — puramente estetica, c'è anche la necessità di chiudere il giardino nelle ore notturne. Il problema più grosso è ovviamente quello del mercato. Un mercato che ha una storia vecchia tutta ancora da scrivere — si può quasi dire — assieme alla piazza ma diventa più grande col passare del tempo raccogliendo l'eredità di un altro mercato (di secoli più vecchio) che stava



Piazza Vittorio e il suo giardino sconosciuto. In primo piano la fontana ottocentesca e dietro i ruderi romani (tutto è ridotto piuttosto male). Qui accanto il disegno della cancellata del 1880, fatta smantellare per dare «ferro alla patria» durante il fascismo

fino all'ottocento all'inizio della Suburra dalle parti di via Bacina. Col passare degli anni è andato assumendo dimensioni enormi ed assurde: il doppio cerchio dei banchi fissi è diventato una barriera continua tra la strada e il giardino. E il commercio ambulante — il più povero — è strabardato fin sotto i portici umbertini della piazza che era stata pensata per dare alla Roma impiegatizia e burocratica un quartiere «torinese».

Il mercato — piazzato lì — in tutti i sensi un assurdo. Privato di strutture (dalle prese d'acqua ai frigoriferi), congelato è diventato una specie di polo di attrazione e traffico di ingorghi, un corso gigantesco e ingombrante. L'unica soluzione è il trasferimento e nei progetti del Campidoglio c'è anche questo. La soluzione è in un mercato nuovo nelle aree che sono state occupate dalla vecchia centrale del latte, dall'ex-pianificazione militare. Non è una soluzione «indolore» ci sono e ci saranno polemiche, ci sarà anzi c'è già chi dice che fuori da piazza Vittorio il mercato è destinato a morire. Quel che è certo è che

così come è adesso il mercato scoppia ed è inefficiente e la piazza è strangolata.

Ma andiamo avanti a vedere le proposte dell'assessorato al centro storico. Abbiamo detto della cancellata, ma ce ne sono di altri particolari interessanti. Per chi non lo sapeva la vecchia recinzione in ferro fu demolita stupidamente durante il fascismo quando si lanciò la campagna di incetta di ferro per la guerra. Ora — attraverso una lunga ricerca d'archivio della dottoressa Barbongelli — è stato ritrovato il vecchio capitolato di esecuzione datato 1888.

Il restauro della piazza deve tener conto ovviamente dei ruderi e del verde. Le aiuole devono tornare alla forma originale e si dovrà anche prevedere di mettere a posto i resti della fontana severiana e della porta magica (i suoi «mostri» e le iscrizioni esoteriche) nel loro contesto ottocentesco, la Fontana.

Un altro problema tutto ancora aperto è quello dei «corpi tecnici» della metropolitana, per capirci delle costruzioni (casette, prese d'aria, depositi) che questi anni di cantiere per il metrò si sono lasciati alle spalle. La sistemazione attuale è sbagliata, la loro recinzione altera la forma del giardino e sottrae spazio al verde. Se le costruzioni sono necessarie — dice l'assessorato al centro storico — e in attesa di un loro spostamento si può lavorare per limitarne l'ingombro e modificarne la forma (in modo che gli espedienti necessari ottenuti senza dover ricorrere ad una troppo ampia zona di rispetto).

Il progetto è quello di rifare del giardino (senza più mercati e tornati al suo vecchio e bel assetto) un punto di incontro del perno della vita di un quartiere. Partire dalla piazza — insomma — per affrontare il grosso problema dell'Esquilino, il più recente degli insediamenti urbani all'interno delle mura Aureliane. Un quartiere nato a fine secolo per essere la faccia moderna della «città eterna» e che in un secolo ha subito trasformazioni sociali brutali e rotture, che vi ha creato una situazione edilizia di degrado e spesso di fatiscenza.

Pochi elementi di indagine sulla tragica sparatoria

Solo l'autopsia dirà come è stato ucciso lo spacciatore di Acilia

La fidanzata di Antonio Baccarusso rilasciata dopo un lungo interrogatorio - Le indagini per far luce sulla grossa banda

Solo l'autopsia potrà dare una risposta definitiva a tutti gli interrogativi sulla morte di Antonio Baccarusso, il giovane fidanzato di Antonio Baccarusso, che si trovava accanto a lui nella macchina quando è cominciato l'inseguimento. Dopo una notte passata nella sede del gruppo Roma III, dei carabinieri, dove ha dovuto affrontare un lungo e estenuante interrogatorio, è riuscita a dimostrare la sua completa estraneità al mercato di droga al quale il suo amico era legato. E soprattutto di non essere stata insieme con lui quando questo ha forzato il posto di blocco e ha gettato fuori dal finestrino la borsa piena di eroina: circa due chili e ottocento grammi di merce purissima, un valore elevatissimo, più di un miliardo.

È stato proprio l'enorme quantitativo di stupefacenti a mettere in allarme i carabinieri. Nella zona dove era stato visto per la prima volta il giovane è arrivato anche il comandante, il colonnello Di Noia. Sono state disposte battute e pattugliamenti. Alla fine Antonio Baccarusso è stato rintracciato a ponte Ledone, a poche centinaia di metri di distanza da casa sua, alla guida della Renault 4. Seduta accanto a lui c'era la fidanzata che miracolosamente ha schivato la raffica di colpi. Riconosciuto dai carabinieri il giovane ha cercato di fuggire per la seconda volta, ha cercato di im-

mettersi sulla via del Mare, ma il traffico lo ha obbligato a fare retromarcia e a ripercorrere la strada di prima in senso inverso. A questo punto i militari hanno aperto il fuoco: la Renault si è bloccata sotto un ponticello. Antonio Baccarusso è caduto in terra in un lago di sangue, morto sul colpo, accanto alla sua macchina.

Fin qui la versione dei carabinieri. Le indagini, però, oltre a stabilire con chiarezza i particolari dell'accaduto, dovranno anche far luce sul grosso giro di droga che ruotava intorno al giovane ucciso. Piccolo spacciatore, ritenuto finora dalla polizia un personaggio sicuro non di spicco negli ambienti della malavita di Acilia, era riuscito evidentemente a tenere nascosto il ruolo che un'organizzazione potente gli aveva affidato: quello di corriere. Lo prova l'enorme quantità di eroina (del tipo T 4) che stava trasportando, probabilmente da una grossa all'altra, quando è stato sorpreso dalla pattuglia. La «roba» sicuramente era stata importata, e forse era appena giunta in Italia, pronta per essere opportunamente tagliata e buttata sul mercato di Roma, con un guadagno di centinaia di milioni. E dal momento che Antonio Baccarusso non si è mosso da Acilia, non è da escludere che il boss dell'organizzazione siano nella sua stessa zona, una delle più colpite dall'eroina.

Venerdì manifestazione al Colosseo col compagno Luciano Lama

È «quasi» uno sciopero generale

Partirà dall'Esedra, alle 8.30 il corteo indetto dalla federazione unitaria per venerdì 23 ottobre, contro l'atteggiamento e le provocazioni della Confindustria. La manifestazione sarà conclusa da Luciano Lama, segretario generale della CGIL, che parlerà alle 10, al Colosseo. Insieme a lui interverranno Bruno Marino della federazione unitaria romana e Erminio Chioffi per la CGIL CISL UIL regionale. Allo sciopero di 4 ore dei lavoratori dell'industria in tutto il paese, si sono aggiunte nel Lazio le due ore di lotta di altre categorie. Si tratta dei lavoratori della funzione pubblica, della scuola, della sanità, dei trasporti (quest'ultima categoria deciderà oggi le modalità d'adesione). La piattaforma sindacale chiede al governo un piano per l'occupazione e gli investimenti, il blocco delle tariffe e degli aumenti dell'equo-cannone, la diminuzione delle tasse per i lavoratori dipendenti, la cancellazione degli aumenti dei ticket sui medicinali. I sindacati condannano inoltre i recenti tagli alla spesa pubblica, stigmatizzano l'atteggiamento del governo.

Scendiamo in piazza per aprire una nuova fase di lotta

Venerdì nel Lazio i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in sciopero contro l'offensiva provocatoria della Confindustria e dell'Intersind e per ottenere un cambiamento sostanziale delle misure contro l'inflazione e della linea di politica economica del Governo. I lavoratori e il movimento sindacale sono sottoposti ad una offensiva che intende mettere in discussione i diritti sia il livello di vita delle masse popolari. Confindustria ed Intersind pongono il problema di bloccare la scala mobile, fare saltare i contratti e ripristinare le «tre giornate di carenza» (non pagare i primi tre giorni di malattia). Il governo sceglie la strada dei tickets sui medicinali e sulle visite, invece di dare impulso e razionalità alla riforma sanitaria. In questo clima si inserisce l'azione prolungata e ricattatoria dei farmacisti, e il tentativo di impuntare alla riforma sanitaria le disfunzioni e gli scandali che

sono il frutto delle resistenze conservatrici e dei poteri baronali alla riforma stessa. Occorre cambiare linea di governo. Con un tasso elevatissimo di disoccupazione e di inflazione ogni misura che non sia rivolta a creare nuova occupazione e nuova ricchezza è repressiva e perciò inflazionistica. Pensare di battere l'inflazione attraverso i tickets, l'aumento delle tariffe e il blocco della scala mobile significa volere scaricare sui lavoratori e le masse popolari il peso della crisi. Cambiare strada significa attivare investimenti privati e pubblici secondo precisi piani di sviluppo aziendale e di settore; contenere e riqualificare la spesa pubblica e le tariffe; realizzare la riforma fiscale e intanto restituire ai lavoratori quanto il fisco ha tolto in più per effetto dell'inflazione. Questa linea di coerenza il sindacato la porta avanti anche attraverso la piattaforma di Montesilvano per le liqui-

dazioni, le pensioni e la linea dei rinnovi dei contratti di lavoro. A questa coerenza il padronato oppone l'assurda pretesa di non trattare sulle liquidazioni e di rinnovare i contratti attraverso aumenti salariali ricavati modificando altri istituti contrattuali (scala mobile e giornate di carenza). A questa sfida — cui la CONFAP e la Confagricoltura hanno dato seguito con la disdetta degli accordi sulla scala mobile e il governo con la linea di bloccare tutti i contratti dei servizi pubblici e del pubblico impiego — occorre dare una risposta decisa e di massa. I delegati e i consigli debbono essere gli organizzatori di questo momento di ripresa della lotta. Per questo è di grande valore la decisione dello sciopero generale e la partecipazione dei pubblici dipendenti attraverso le assemblee nei posti di lavoro. Aeroporti e Ferrovie dello Stato sono esentati dallo sciopero sia in ragione della dimensione nazionale del servizio sia perché i ferrovieri so-

no già impegnati in un programma di sciopero nazionale per rinnovare il contratto di lavoro e rompere il blocco contrattuale. Dopo una fase lunga in cui il sindacato ha tentato le strade possibili di una intesa positiva con il governo e di una trattativa seria con il padronato anche pagando dei prezzi nel suo rapporto democratico con la base, è giusto e necessario mettere in campo il potenziale di lotta dei lavoratori. E non come una fiammata di protesta e di sfogo occasionale; ma come l'avvio di una nuova fase in cui la lotta sindacale a tutte le forme democratiche sperimentate, accompagna il confronto e la trattativa per sbarrare la strada alla restaurazione che il padronato sogna, e avviare finalmente una politica che combatta l'inflazione mediante lo sviluppo e la giustizia sociale. I lavoratori, i pensionati, i giovani sono stanchi di pagare sempre e soltanto loro.



Salvatore Bonadonna

Comincia oggi al Brancaccio l'assise della Camera del Lavoro

La CGIL va al congresso più forte, ma con tanti problemi

Il dibattito sarà concluso sabato da Luciano Lama - Oggi la relazione di Piero Polidori e l'intervento del sindaco - Crescono gli iscritti: sono 168.353 - Tante le assemblee

E' l'undicesimo, ma «stranamente» anche il primo. Sui manifesti, affissi un po' ovunque, che annunciano il congresso della Camera del Lavoro di Roma, c'è scritto che l'assise che si apre domani al Brancaccio è, nello stesso tempo, undicesima e la prima di un nuovo ciclo. Che vuol dire? La risposta è nella nuova organizzazione interna della CGIL, quella che ha privilegiato le zone, i comprensori che ora sono coordinati da un organismo regionale. Così quello che comincia stamane al Brancaccio è il congresso di una nuova Camera del Lavoro, le cui competenze non sono più provinciali, ma limitate all'ambito comunale (quella di Roma, per evidenti esigenze di direzione politica, è l'unica Camera del Lavoro restata nella città. Altre invece esistono tante CGIL di zona).

Ma questo non è la sola novità del congresso (che sarà concluso sabato dall'intervento del segretario generale Luciano Lama). Di cosa vuole essere questa assise, di come farà vivere nella città, non hanno parlato ieri Piero Polidori, segretario della CdL e Manuela Mezzelani, della segreteria. Innanzitutto come la CGIL arriva a questo appuntamento. Sembrerà strano in una città dove le spinte corporative sembrano trovare un facile terreno, in una città che

ha visto gli scioperi «selvaggi» all'Atac e in tante altre categorie, ma la confederazione sindacale è cresciuta. Oggi conta 168.353 iscritti. L'anno scorso, a dicembre, quando finì il tesseramento, erano 167.826. E ci sono ancora due mesi per reclutare nuovi militanti. Non solo, ma mentre ci sono categorie che non hanno ancora raggiunto il 100 per cento del tesseramento dello scorso anno (la federazione dei telefonisti, della funzione pubblica e il sindacato ricerca), un aumento considerevole è venuto dalle categorie dell'industria: i metalmeccanici oggi sono 8100, i chimici 2900 e gli edili 24.500.

Un buon risultato, «controcorrente», ma i problemi non mancano ugualmente. E i problemi sono quelli di un sindacato che non sempre è stato all'altezza dei fenomeni economici, sociali e politici che hanno interessato la città. «Ecco perché in questo congresso — ha detto Piero Polidori — vogliamo soprattutto approfondire, attualizzare il piano di lavoro per Roma, che è stato elaborato tanti anni fa». La CGIL lo vuole arricchire di «contenuti», come si dice in sindacale: «dentro» ci vuole mettere la battaglia per la qualificazione del terziario, con interventi sui centri direzionali, nel settore del turismo, ci vuole mettere una vertenza che vuol dire crescita occupazionale e produttiva, ci vuole mettere la difesa delle fabbriche in crisi. Un intervento specifico per la cosiddetta economia sommersa (svolgiamo l'emersione del sommerso, senza però strozzare questo che è diventata una fetta importante dell'econo-

mia cittadina, senza embolia insomma», ha aggiunto Polidori. E ancora, nella relazione introduttiva ci sarà un «capitolo» a parte per il problema delle donne. Non è il solito richiamo formale: per la prima volta a Roma, negli uffici di collocamento le donne hanno superato gli uomini. Il problema insomma è di dimensioni non più sottoraliabili. E il sindacato, la CGIL, sembra avere idee chiare in proposito: «vogliamo battere — è ancora Polidori — per una maggiore occupazione della manodopera femminile che vuol dire davvero maggiore ricchezza per tutti. Basta pensare, oltre all'aumento occupazionale (che comporta in ogni caso un aumento del prodotto lordo), che se le donne lavorano fuori casa cresce il bisogno di servizi, quindi si possono creare nuovi posti di lavoro produttivi, e cresce anche la domanda di strumenti sostitutivi del lavoro femminile a casa, non solo lavatrici, stiratrici e via dicendo. Anche questo comporta meno precarietà per le fabbriche produttive. Le donne, dunque, ma anche gli altri «soggetti sociali» emarginati. La CGIL di Roma ha intenzione di aprire vere e proprie vertenze per i «diritti delle maggioranze dei più deboli»: per i pensionati, per i malati (ci batteremo perché i consigli dei delegati degli ospedali creino un nuovo rapporto tra lavoratori e utenti) per i disoccupati (vogliamo una rapida riforma del collocamento), per i giovani. Insomma, si ridiscute tutta la strategia della CGIL a Roma. Un dibattito accademico? «Mah, nei congressi preparatori — ha detto Emanuela

Le donne e l'Europa: incontro a Palazzo Valentini

«Le donne e il fondo sociale europeo», è il tema del seminario organizzato dalla consultazione femminile provinciale e svolto ieri a Palazzo Valentini. All'incontro hanno partecipato le donne di tutti i partiti democratici, i movimenti femminili e femministi, il presidente della consultazione, Paola Bardì, il presidente del Crodi, Luciana Gasbarro, la sociologa Elsa Di Meo, il direttore dell'Istituto ricerche sociali, Vallauri, il responsabile del ministero del lavoro per il fondo sociale europeo, Nicola Annagnini. L'iniziativa ha avuto lo scopo di far conoscere ad un vasto pubblico le leggi del Parlamento Europeo per l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro. Nel corso dell'assemblea si è sviluppato un dibattito approfondito sull'insieme dei problemi legati alle difese delle donne e alla battaglia per i diritti in un'Europa moderna e democratica.

Patrimonio Caltagirone: incontro tra governo e comune

L'amministrazione capitolina è decisa a affrontare di petto il dramma della casa a Roma. Il 13 ottobre scorso, Maria Spada, un'anziana signora, è stata costretta a lasciare il suo appartamento violentemente. Gli agenti della Prefettura l'hanno presa a calci e a pugni tanto che la donna ha riportato lesioni curabili in sei giorni. Ne dà informazione il Sunia, sindacato degli inquilini, con una nota che illustra anche precedenti malversazioni subite dalla signora Spada. Sfrattata dalla sua abitazione in via Veglia, nell'impossibilità di trovare un'altra casa, Maria Spada viveva con l'incubo dello sfratto, al punto di tentare, qualche mese fa, il suicidio. Il proprietario aveva ottenuto negli anni passati la convalida dello sfratto, che la polizia cercò di eseguire addirittura estruendo le pistole contro la gente del palazzo che difendeva l'anziana donna, rimasta vedova da pochi mesi. Quando nello scorso luglio sono tornati alla carica riuscendo a sbatterla fuori di casa, la signora Spada, dopo un vagabondaggio di 5 giorni era riuscita a rientrare dalla finestra del 5° piano.

Per sfrattarla la prendono a calci, e finisce all'ospedale

Un episodio che riconferma il dramma della casa a Roma. Il 13 ottobre scorso, Maria Spada, un'anziana signora, è stata costretta a lasciare il suo appartamento violentemente. Gli agenti della Prefettura l'hanno presa a calci e a pugni tanto che la donna ha riportato lesioni curabili in sei giorni. Ne dà informazione il Sunia, sindacato degli inquilini, con una nota che illustra anche precedenti malversazioni subite dalla signora Spada. Sfrattata dalla sua abitazione in via Veglia, nell'impossibilità di trovare un'altra casa, Maria Spada viveva con l'incubo dello sfratto, al punto di tentare, qualche mese fa, il suicidio. Il proprietario aveva ottenuto negli anni passati la convalida dello sfratto, che la polizia cercò di eseguire addirittura estruendo le pistole contro la gente del palazzo che difendeva l'anziana donna, rimasta vedova da pochi mesi. Quando nello scorso luglio sono tornati alla carica riuscendo a sbatterla fuori di casa, la signora Spada, dopo un vagabondaggio di 5 giorni era riuscita a rientrare dalla finestra del 5° piano.

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA - «MUSICA IN AUTUNNO»
Alte 21 programma degli spettacoli balletto della Compagnia Teatrale Contemporanea di Roma di Elsa Pignone e Joseph Fontano.

ACCADEMIA FILARMONICA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Dal 26 al 30 alla Sala Casella (Via Flaminia, 118) Sembrano di danza rinascimentale tenuto da Barbara Spatti.

TEATRO OLIMPICO
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Sabato alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore M. Jerry Semkoff. J. Haydn: La Creazione.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 21 al Teatro Olimpico. Damira placata, opera per marionette del Seicento di M.A. Ziani.

TEATRO OLIMPICO
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Sabato alle 21. Concerto del Collegium Aureum con l'esecuzione dei concerti brandeburghesi di Bach (tagli n. 1 e n. 2 della stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia).

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA
(Via Arancio Ruiz, 2 - Tel. 572166 - ore 9-13)
Domani alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona), Cantata per orchestra e coro di G. Schlegel.

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI
(Arco degli Accetari n. 40 - Tel. 657.234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La sera alle 21. Concerto di musica da camera e festivi dalle 17 alle 20.

CORO POLIFONICO ROMANO
(Ico Oratorio del Gonfalone - Via della Scimia, 1/b - Tel. 555.952)
Domani Concerto di inaugurazione stagione 1981-1982. Orchestra «Westdeutsche Kammerorchester» di Colonia, primo violino e direttore: Albert Kocsis.

XVIII FESTIVAL DI NUOVA CONSONANZA
(Piazza S. Giovanni, 1 - Tel. 3595596)
Martedì alle 18. Presso il Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale) Vittorio Consorti Un nuovo parametro musicale nella storia della musica.

NUOVA CONSONANZA
(Piazza S. Giovanni, 1 - Tel. 3595596)
Martedì alle 18. Presso il Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale) Vittorio Consorti Un nuovo parametro musicale nella storia della musica.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Vittoria, 5 - Tel. 6543303)
Domani alle 21. Presso l'Auditorium dell'U.L.A. (Piazza Marconi, 26) Concerto di inaugurazione stagione 1981-1982. Duo di chitarra Sergio e Odara.

PROSA E RIVISTA
BELLU
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.45. La Compagnia Teatro Bellu presenta: Orchestra di Dame di Jean Anouilh. Traduzione di Mario Tullio Regia. Regia di Antonio Salinas.

BORGO S. SPIRITO
(Via dei Pententieri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Domani e domenica alle 17.30. Concerto di inaugurazione stagione 1981-1982. Concerto con R. Albertoni, D. S. Fornara, G. Giacchetti, I. Giudotti, E. Marzano, C. Syles Labini, G. Tozzi.

ETI-QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 (abb. spec. turno IV). Il Gruppo Teatro Libero RV presenta: La locandiera di C. Goldoni. Concerto con R. Albertoni, D. S. Fornara, G. Giacchetti, I. Giudotti, E. Marzano, C. Syles Labini, G. Tozzi.

ETI-VALLE
(Via del Castro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Alle 21. «Prima». L'Ente Teatro Roma presenta: Marina Rigoli in Pescatori di Raffaele Viviani, con Regina Bianchi. Regia di Mariano Rigoli.

GILIO CESARE
(Viale Gufo Cesare - Tel. 353360)
Alle 16.45. Amleto di William Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia, con G. Lavia, Claudia Giannotti, Pietro Dondi, Franco Albertini. Alle 21. Il Vangelo di Marco letto da Franco Giacobini.

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A - Tel. 732727)
Tutte le sere alle 21.30 «Prima» Totò in Adorno Eva e G. con quelli di «Bobby» Roma e la partecipazione straordinaria della Pantese Rosa.

SALA UMBERTO
(Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)
Alle 21. Beckwith e il suo re di Jean Anouilh. Con: Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti e Tina Latanzi. Regia di Aldo Trionfo.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 67.94.753)
È in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1981-82. In programma 8 spettacoli, particolari prezzi a lavoratori e giovani.

TEATRO PORTA PORTUENSE
(Via Belloni n. 7 - Tel. 58.10.342)
Alle 18 e 21. «Seminario studio teatrale» con esercitazioni di palcoscenico.

PARIGI
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
È in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1981-82. Informazioni al botteghino del teatro tutti i giorni dalle 10 alle 19.

TEATRO TEODORA
(Piazza Mancini, 21 - Tel. 393969)
Alle 21.00. Forza verba gentis - Feste Franesco. Commedia musicale di Mario Castellacci, Baggio, Pelembo, con Silvio Speciani. Regia di Mario Castellacci.

IL LEOPARDO
(Viale del Leopardi, 33 - Tel. 5895540)
Alle 21.15. Innamorato di Guy De Maupassant. Regia di Roberto Mariani.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Festa per il compleanno del caro amico Harold» (Aurora)

CINEMA
«Bronx 41° distretto di polizia» (Adriano, New York, Universal, Quattro Fontane)

GRUPPO DEL SOLE
Cooperativa di servizi culturali (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314036)

TEATRO SAN PAOLO
(Viale S. Paolo, 12 - Tel. 5563368) Domani alle 18 il Gruppo Arte Nuova presenta «Glorando», novità per ragazzi di Walter Fazio.

DELLE MUSE
(Via Fori, 43 - Tel. 862948)
Alle 21.30. Rassegna «Musica Vent'anni» con Gianni Nazzone.

ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Mercoledì 28, alle 20. Inaugurazione della stagione teatrale 1981-82. Anita Durante, Lella Ducchi, Enzo Liberti, presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» in «La Famiglia de Tappetti e i nuovi organici». (Novità assoluta).

ANFRONTO
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21.15. La Cooperativa «La Platina» presenta in anteprima «Musica per forza di Molère», con Sergio Ammirata, Patricia Paris, Enzo Spitaleri, Ileana Borna, Mario Di Franco. Regia di Sergio Ammirata.

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Milvio - Tel. 393269)
Alle 21.15. Festa per il compleanno del caro amico Harold. Regia di Sofia Scandurra, con Gastone Pescucci, Antonio Manno, Giuliano Manetti, Daniele Gnocchi (novità assoluta per l'Italia).

TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 15 - Tel. 6545890)
Alle 21.15. Molino presenta Don Giovanni di Molère, regia di Riccardo Vannucci. Ingresso L. 6000, ridotti L. 3500.

TEATRO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45 (Abb. B). La compagnia di prosa del Teatro Eliseo presenta: Carla Gravina, Gian Maria Volontè in Girandola di Arthur Schnitzler, con Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio. Regia di Gian Maria Volontè.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Venerdì alle 21.30. «Prima». La compagnia del Goco del Teatro (diretta da Giuseppe Rossi Borghesani) presenta In Labirinto (liberamente ispirato a testi di Sartre, Borges e Dante) con Emilio Spataro. Regia di Mario Fortunato.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Venerdì alle 20.45 (Abb. A). La compagnia di prosa del Teatro Eliseo presenta Mario Scario in Martono, novità assoluta di Carlo Terron. Regia di Marco Mattolini.

CONVENUTO OCCUPATO - MOVIMENTO SCUOLA
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Riposo.

CONVENUTO OCCUPATO - COOPERATIVA IL CERCHIO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21. La Coop. Il Cerchio presenta Acto. Interi L. 2.500 - Rid. L. 1.500.

CANTO DI CULTURA POPOLARE «TUFFOLO»
(Via Capraia, 81)
Sabato alle 20.30. Musica in testa rappresentazione teatrale.

VERSO ZUM - GRUPPO DI RICERCA TEATRALE
(Via Luigi Chiarelli, 19)
Alle 21. Il bruciacquaveri con Stefania Cerrai, Silvia della Voipe, Giorgio Granito, Gianfranco Evangelista. Regia di G. Evangelista. Ingresso libero.

PIPER CLUB
(Via Tagliamento, 9)
Riposo.

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento)
Alle 21. Sono aperte le iscrizioni a corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21. Concerto con l'«Eclisse Jazz Team». Ingresso omaggio agli studenti. Previdenti per il concerto di Chet Baker.

SELAMIUM
(Via dei Fenaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli Uruba. Apertura locale ore 18.

FOLKSTUDIO
(Via G. Sallustiana, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Serata straordinaria con La chitarra e la voce di Silvio Bertini, il famoso contrabbassista dei Verdi di passaggio per Roma.

AMERICANA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816169)
Atmosfera zero con S. Conary - Avventuroso (16-22.30).

ARISTON
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Il barone con V. Gassman - Satirico (16-22.30).

ARISTON R. 2
(G. Colonna, 2 - Tel. 6793287)
L. 4000
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22.30).

BALUBURNA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15.15-22.30).

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30).

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
Bocce e Parigi (16-22.30).

BOLOGNA
(Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
L. 3500
La donna delle leghe con D. Sutherland - Giallo (16-22.30).

Cineclub

ESQUILINO
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8307718)
L. 1500
Il padrino parte II con A. Pacino - Drammatico

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
L. 2.500
Nick's film (Lamp sull'acqua). V.O. con sott. italiano, con N. Ray - Drammatico

ASTRA
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
L. 1500
Il domini con W. Allen - Satirico

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico (VM 18) (16-22.30).

FRANCESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 1500
Stalker di A. Tarkovskij - Drammatico

NIGUNO
(Via Viterbo, 11 - Tel. 858493)
L. 1500
Il diavolo... probabilmente di R. Bresson - Drammatico

NOVOCCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235)
L. 1500
Todo Modo con G.M. Volontè - Drammatico (VM 14)

RUBINO
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
L. 1500
Cabaret con L. Minelli - Sentimentale

TIBUR
(Via degli Etruschi, 4)
L. 1500
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8307718)
L. 1500
Il padrino parte II con A. Pacino - Drammatico

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
L. 2.500
Nick's film (Lamp sull'acqua). V.O. con sott. italiano, con N. Ray - Drammatico

ASTRA
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
L. 1500
Il domini con W. Allen - Satirico

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico (VM 18) (16-22.30).

FRANCESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 1500
Stalker di A. Tarkovskij - Drammatico

NIGUNO
(Via Viterbo, 11 - Tel. 858493)
L. 1500
Il diavolo... probabilmente di R. Bresson - Drammatico

NOVOCCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235)
L. 1500
Todo Modo con G.M. Volontè - Drammatico (VM 14)

RUBINO
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
L. 1500
Cabaret con L. Minelli - Sentimentale

TIBUR
(Via degli Etruschi, 4)
L. 1500
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8307718)
L. 1500
Il padrino parte II con A. Pacino - Drammatico

ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
L. 2.500
Nick's film (Lamp sull'acqua). V.O. con sott. italiano, con N. Ray - Drammatico

ASTRA
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
L. 1500
Il domini con W. Allen - Satirico

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
L. 1500
Cane di paglia con D. Hoffman - Drammatico (VM 18) (16-22.30).

FRANCESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 1500
Stalker di A. Tarkovskij - Drammatico

NIGUNO
(Via Viterbo, 11 - Tel. 858493)
L. 1500
Il diavolo... probabilmente di R. Bresson - Drammatico

NOVOCCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235)
L. 1500
Todo Modo con G.M. Volontè - Drammatico (VM 14)

RUBINO
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
L. 1500
Cabaret con L. Minelli - Sentimentale

TIBUR
(Via degli Etruschi, 4)
L. 1500
Il laureato con A. Bancroft - Sentimentale

Prime visioni

ADRIANO
(P.zza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventuroso (15.30-22.30)

AMBASCiatori SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (16-22.30).

AMBRASSADE
(Via G. Sallustiana, 3 - Tel. 5892374)
L. 4000
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22.30).

AMERICANA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816169)
L. 3000
Atmosfera zero con S. Conary - Avventuroso (16-22.30).

ARISTON
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Il barone con V. Gassman - Satirico (16-22.30).

ARISTON R. 2
(G. Colonna, 2 - Tel. 6793287)
L. 4000
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico (16-22.30).

BALUBURNA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15.15-22.30).

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30).

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
Bocce e Parigi (16-22.30).

BOLOGNA
(Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
L. 3500
La donna delle leghe con D. Sutherland - Giallo (16-22.30).

BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 Tel. 732304)
L. 4000
Cangini con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15.15-22.30).

CAPITOL
(Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280)
L. 3500
Atmosfera zero con S. Conary - Avventuroso (16-22.30).

CARACAS
(P.zza Cavour, 101 - Tel. 6792465)
L. 3500
Sogni d'oro con M. Moretti - Satirico (16-22.30).

CAPRANCETTA
(Via Cola di Rienzo, 125 - Tel. 6796957)
L. 3500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (17-22.30).

COLA DI RIENZO
(P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350564)
L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30).

EMBAVVSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
Da un paese lontano Giovanni Paolo II di K. Zanussi - Drammatico (15.30-22.30).

EMPIRE
(Via S. Margherita, 29 - Tel. 857719)
L. 4000
Excubitor con N. Terry - Storico-Mitologico (16-22.30).

ETOLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556)
L. 4000
La tragedia di un uomo ridicolo con U. Tognazzi - Drammatico (16-22.30).

EURCINE
(Via Lisit, 32 - Tel. 5910986)
L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30).

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
L. 4000
La gatta da pelare con P. Franco - Comico (16-22.30).

FIAMMA
(Via Bissolati, 47 - T. 4751100)
L. 4000
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15.15-22.30).

FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Ricomincio da te con M. Troisi - Comico (16-22.30).

GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149)
L. 3500
Ricomincio da te con M. Troisi - Comico (16-22.30).

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602)
L. 3000
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds (16-22.30).

GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
L. 4000
Piso pisello con L. Porro - Sentimentale (16-22.30).

HOLIDAY (Lago B. Marcello - Tel. 585326)
L. 4000
Storie di ordinaria follia con O. Muti - Drammatico (16-22.30).

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 831954)
L. 4000
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (16.40-22.30).

MAESTOSO
(Via Appia Nuova, 176 - Tel. 780686)
L. 4000
La gatta da pelare con P. Franco (16.30-22.30).

MADISON (Via G. Chabrera, 121 - Tel. 5126928)
L. 1500
Mash con D. Sutherland - Satirico

MERCURY
Organo proibito
METRO DRIVE IN
Fantasma d'amore con M. Mastroianni - Sentimentale (20.15-22.30)

MISSOURI (V. Bombati 24 - T. 5562344)
L. 1500
Avventurose erotiche di Candy

MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
L. 1500
Leti bagnati

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5881161)
L. 1500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico

ODEON (P.zza della Repubblica, - Tel. 464760)
L. 1500
Criminal porno

PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
L. 1500
Sensuali excitacion

PASQUINO
The adventure of Sherlock Holmes smarter brother (il fratello più furbo di Sherlock Holmes) con G. Wilder - Satirico

PRIMA PORTA
(P.zza Saba Rubra, 12 - 13)
Tel. 6910136
L. 1100
Riposo

RADIO CITY
Bastano tre per fare una coppia con G. Hawn - Comico

RIANO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
L. 1500
All that jazz di B. Fosse - Musicale (16-22.30)

SPLINDID (Via Pier della Vigna, 4 - Tel. 620205)
L. 1500
Bocca golosa

OSTIA
CUCCHIO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
L. 3000
Scontro di Titani con B. Meredith - Mitologico (16.30-22.30)

SILVANO
(Via dei Romagnoli, 17 - Tel. 5610750)
L. 3500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15-22.30)

SUPERGA
(Via Marina, 44 - Tel. 5696280)
L. 1500
Bocca d'oro (16-22.30)

Fiumicino
TRAIANO
I guerrieri della notte di Wile Hill - Drammatico (VM 14) L. 1500

TRIANO
(Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302)
L. 1000
Roots rock reggae: The harder they come con V. Cliff - Musicale

ULISSE
Mogli morbide
VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)
L. 2500
I vizii sono bagnati e Rivista spogliarelo

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI
Il diabolico complicito del dottor Fu Manchò con P. Sellers - Comico

DELL'ES PROVINCIA
L'uomo venuto dall'impossibile con M. McDowell - Giallo

EUCLIDE
The Blues Brothers con J. Belushi - Musicale

KURSAAL
Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster - Satirico L. 1000

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 11.30 Film «La classe dirigente»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Film «Doris Day Show»; 14.30 Telegiornale; 14.45 Tuttaroma; 15.30 Film «Doris Day Show»; 16.30 Film «Doris Day Show»; 17.30 Film «Doris Day Show»; 18.30 Film «Doris Day Show»; 19.30 Film «Doris Day Show»; 20.30 Film «Doris Day Show»; 21.30 Film «Doris Day Show»; 22.30 Film «Doris Day Show»; 23.30 Film «Doris Day Show».

PIN-EUROPA
Ore 18.15 Telefilm «La avventura del campione»; 18.45 Telefilm «Kronos»; 19.45 24 piano - Quotidiano musicale; 20.15 Contatto; 20.30 Film «Piccola»; 21.30 Film «L'ultimo giorno della guerra»; 22.30 Concerto; 23.30 Film «L'Evil di Eva»; 23.30 Film «L'Evil di Eva».

R.T.L.
Ore 9.10 Sceneggiato di Malferrari; 10 Film «Compagnia»; 11.50 Telefilm «Perry Mason»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Selvaggio West»; 14.30 Film «Doris Day Show»; 15.

Contraddizioni del governo tra propositi e fatti

Tagli e disimpegno: dove è la politica agricola?

Perché non risulta convincente l'intervento difensivo di Compagna - L'elenco dei provvedimenti che non sono stati presi - La questione degli investimenti

Da qualche giorno sui quotidiani si svolge una polemica a proposito delle «attenzioni» o meglio «disattenzioni» del governo Spadolini per i problemi dell'agricoltura. L'accusa è mossa da alcuni ambienti agricoli e prima di tutto dalla Confagricoltura, e più in generale rientra nelle critiche ai «tagli» sugli investimenti che il governo intende operare e imporre con il bilancio di assetto 1982 e nel bilancio dello Stato 1982.

Chiediamo che cosa ne è degli impegni contenuti nella mozione di fiducia motivata, votata dal Parlamento per l'attività del governo Spadolini, in relazione all'agricoltura. Chiediamo a che punto è l'obbligo di «dare esecuzione agli atti» dei provvedimenti riepilogati a favore dell'agricoltura, anche in considerazione delle prossime impegnative scadenze relative alla revisione della politica agricola comune e all'allargamento della CEE.

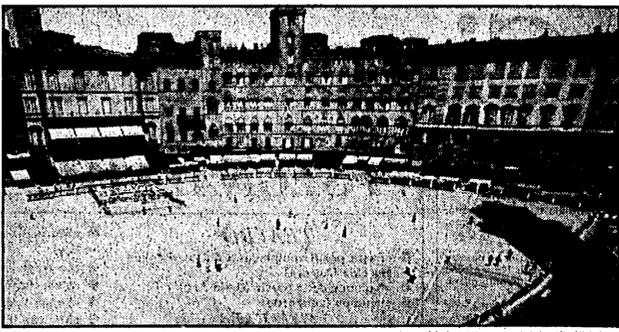
Da questa esposizione di temi da affrontare, risulta evidente come, e a quale livello i comunisti intendano discutere, confrontarsi e se necessario contrariarsi, anche per la politica agricola. Le questioni agricole sono per il governo un banco di prova molto arduo. Finora il volo è basso e addirittura radente, con pericoli (o certezze) di atterraggi a corto raggio. Se è così, se continuerà così, non avrà di sicuro un segno diverso né la politica agricola né quella economica generale.

Due delle leggi citate hanno subito i «tagli» di Andreotta e del governo subito dopo essere state approvate dal Parlamento. Quanto poi alla legge sul «fondo di solidarietà» contro le calamità naturali, essa non ha fatto altro che coprire le inerzie (e a volte le frodi) commesse dai governi precedenti. Ci vuole ben altro per stabilire se c'è o meno «interesse» e impegno per l'agricoltura, nell'ambito di una politica economica e sociale, che non questi riferimenti davvero riduttivi (e me ne dolgo sinceramente proprio per Compagna di cui sono note posizioni, pur contestabili, ma di diverso orientamento politico).

Il sottosegretario Compagna può cominciare da qui a discutere della rispondenza tra impegni assunti e problemi agricoli e attività governative in corso. Il settorialismo, il corporativismo, l'assistenzialismo che hanno dominato la politica agricola italiana si possono scongiurare, a condizione che si affrontino con coraggio e rigore proprio i problemi. Ciò significa per il breve e medio periodo: riformare la politica agricola comunitaria in armonia con le altre «politiche» della CEE, garantire il rispetto (e anzi sollecitare l'adempimento) delle competenze costituzionali delle Regioni; defi-

nire e realizzare una seria politica per l'uso del territorio e la difesa dell'ambiente; predisporre e attuare un piano agricolo alimentare, in stretta connessione con la programmazione agricola della CEE e le urgenze degli equilibri della nostra bilancia alimentare con l'estero, per finire di essere nella comunità «potenti» inoppugnabili. E ancora: impegnarsi per organici, sicuri, consistenti e selezionati investimenti in agricoltura, con misure corrispondenti di riforma del credito agrario; mirare a regolare i rapporti dell'agricoltura col mercato (industria e commercio) e, in questo ambito, impegnare ogni energia allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, provvedendo a riformare tra l'altro la Federconsorzi; risolvere i problemi essenziali dei rapporti agrari, facendo perno sulle necessità imprenditoriali e sulla certezza del diritto. Tutto questo, assicurando nello stesso tempo una dignitosa condizione previdenziale e assistenziale nelle campagne, per potere correttamente ottenere una equa e responsabile partecipazione degli interessati agli oneri che tale dignità comporta.

Attilio Esposto



Secondo una ricerca presentata a Bologna

Centri storici: recupero di 20 milioni di vani

La ristrutturazione costerebbe meno della metà rispetto ad una costruzione ex-novo - Un enorme mercato - Luoghi di vita

Dal nostro inviato BOLOGNA - Venti milioni di stanze da ristrutturare nei centri storici o in condizioni di grave invecchiamento anche fuori di essi; una «filosofia» della conservazione del patrimonio edilizio antico e vecchio che ancora oggi, nella maggior parte degli interventi, precede «caso per caso» a costi altissimi e con un massimo di anomalie, disfunzioni e senza rispetto per il preesistente.

nificazione pubblica e il ventaglio delle tecnologie per il loro recupero.

«Costruire oggi in Italia 20 milioni di vani nuovi - ha sottolineato il prof. Guiducci - costerebbe 160 mila miliardi, mentre 20 milioni di vani ristrutturati comporterebbero una spesa di meno della metà (60-70 mila miliardi) con vantaggi ancora più rilevanti per il risparmio nei costi di nuovi terreni e gli oneri, ormai molto elevati, di urbanizzazione».

È la logica dell'ottenere il peggio al prezzo più alto, una logica incompatibile con la limitatezza delle risorse con cui devono fare i conti le società industriali. Meglio allora rivolgersi al nuovo e rassegnarsi a lasciar deperire un patrimonio, che non è solo architettonico e culturale ma anche sociale e umano, divenuto un fardello troppo ingombrante nel cammino verso la modernità delle città del Duemila?

Alla domanda ha tentato di dare una prima risposta la ricerca, nata da un accordo tra ENI, ANIC e Regione Umbria, sul recupero edilizio dei centri storici (i centri campione prescelti sono stati quelli di Todi, Gubbio e Orvieto) e cui risultati sono stati presentati in un incontro nell'ambito del Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia, chiusosi domenica scorsa a Bologna.

«Non si è trattato - ha ricordato il prof. Leonardo Benevolo che insieme al prof. Roberto Guiducci ha coordinato i lavori della ricerca - di un ennesimo studio urbanistico sui centri storici, ma il tentativo di collegare tra loro tre argomenti di solito trattati isolatamente: la conoscenza storica degli organismi edilizi antichi, le procedure amministrative della pia-

mente enorme. Poche cifre bastano a tratteggiare le caratteristiche di una tale «domanda di ristrutturazione»: 200 milioni di metri quadrati di pavimenti, oltre 23 milioni di serramenti esterni, 1 milione 900 mila vasche, 800 milioni di metri quadrati di tinteggiature, ecc. ecc. Valore complessivo degli investimenti per ristrutturazione: dai 60 ai 70 mila miliardi.

Un mercato, dunque, con possibilità di grandi economie che può essere attivato utilizzando nuove tecnologie e predisponendo una normativa pubblica adeguata.

«L'ultimo passo da compiere - ha ricordato Sanio Panfilii, sindaco di Gubbio - è la definizione di punti certi che possano consentire sia agli enti pubblici che ai cittadini di procedere con speditezza nelle operazioni di recupero».

«L'alternativa altrimenti è di non poter frenare i processi attualmente in corso: spopolamento e degrado dei centri storici, richiesta di nuovi alloggi, per l'ente pubblico un più alto costo di gestione della città nel suo complesso».

«Si prospetta così una complessa operazione scientifica, economica e legislativa il cui fine - ha ricordato Guiducci - è di natura sociale: «Non solo conservare un patrimonio storico di inestimabile valore, ma renderlo atto a mantenere dentro di sé una parte importante della popolazione». È la scelta - ha ricordato Benevolo - della conservazione dei tessuti urbani pre-industriali come luoghi di vita, e non solo come semplici scenari fisici.

Bruno Cavagnola

NELLA FOTO in alto: Piazza del Campo a Siena

Al ministero dell'Istruzione

Il «cervellone» mangia decine di miliardi e non funziona

Interrogazione PCI - Imbarazzata risposta del governo - Lo Stato in appalto

ROMA - C'è voluto più di un anno e mezzo perché il ministro della P.I. rispondesse ieri ai molti interrogativi posti dal gruppo parlamentare del PCI alla Camera sul funzionamento del sistema di automazione per la gestione del personale della scuola. È un silenzio di cui possiamo capire anche le ragioni, dal momento che una impresa a partecipazione statale, l'Italsiel, che fin dal 1976 ebbe l'appalto per impiantare il sistema di gestione di informazione per tutti i personale della scuola (circa due milioni di lavoratori) veniva chiamata in causa e che il governo era sollecitato ad assumersi le sue responsabilità nei confronti di una operazione che dal '76 all'aprile del 1980 ha inghiottito circa 40 miliardi e che col nuovo contratto si appresta a consumare altri 120 miliardi circa.

Le finalità di questa operazione sembravano chiare e lecite: si trattava di organizzare un servizio automatizzato attraverso il quale rendere più snelle e più veloci tutte le operazioni riguardanti l'anagrafe, i trasferimenti, le ricostruzioni delle carriere, le informazioni per la costituzione di graduatorie, l'estrazione per la costituzione delle commissioni d'esame per la maturità con immediate ripercussioni positive sul funzionamento della scuola. Ma a queste finalità non ha corrisposto, fino ad oggi, un risultato apprezzabile sul piano funzionale e, soprattutto, sulla vicenda si sono addensate ombre e sono sorti interrogativi circa la gestione Italsiel e circa il comportamento del governo nei confronti di essa.

Ombre e sospetti che ha richiamato la compagnia Morelli Pagliani nell'illustrare l'interpellanza da lei presentata fin dal 21 maggio 1980: perché il primo contratto non è stato rispettato (circa due milioni di lavoratori) e perché l'attività svolta dall'Italsiel fino al 30 aprile 1980 non è stata data dal comitato creato appositamente al momento della stipula ma dalla società CILEA uno dei titolari della quale è anche azionista dell'Italsiel?

Domande alle quali il sottosegretario sen. Franca Falcucci ha creduto di rispondere creando attraverso cifre e nomi di sedi una nebbia nella quale tuttavia si capiva - come ha rilevato puntualmente nella replica il compagno Di Gregorio - che il «sistema Informativo» funziona in modo disarticolato, in sedi campionate, e solo per certi servizi.

I 160 miliardi, in parte spesi e in parte da spendere per il «cervellone», sono anch'essi un esempio di come il governo si muove per la moralizzazione della spesa pubblica, intanto si capisce che non è lo Stato che appalta ma è lui stesso in appalto, se una vicenda analoga a questa si sta verificando anche nell'ambito dell'anagrafe tributaria di cui l'Italsiel ha in mano tutto il sistema informativo.

Nuovo presidente alla Corte dei Conti

ROMA - «Crisi acuta delle pubbliche istituzioni, gravità della situazione economica e difficile governabilità della finanza pubblica» sono state messe in risalto nel discorso di insediamento di Silvio Pirrami Traversari, nuovo presidente della Corte dei Conti, durante la cerimonia alla quale era presente il Capo dello Stato. Il presidente del Consiglio, Spadolini, nel suo intervento ha parlato di grave stato dei pubblici uffici, di insufficienza della struttura amministrativa.

Riprendendo questo tema il neo eletto presidente della Corte dei Conti ha affermato che ogni organo dello Stato deve, proprio di fronte alla gravità della situazione, usare una «vigile consapevolezza» delle responsabilità che gli competono. Tanto maggiore dev'essere questo impegno, ha puntualizzato Pirrami Traversari per il «supremo organo di controllo esterno della gestione finanziaria pubblica che la Costituzione ha identificato nella Corte dei Conti».

La causa per l'estradizione

Oggi Piperno davanti ai giudici di Montreal

MONTREAL (Canada) - La causa per l'esame delle prove a sostegno della richiesta italiana di estradizione per Franco Piperno comincerà stamattina davanti alla Corte Superiore di Giustizia di Montreal.

Franco Piperno - che è a piede libero avendo ottenuto qualche giorno fa la libertà provvisoria su cauzione - è accusato dalla magistratura italiana di reati gravissimi quali il massacro della scorta di Aldo Moro e gli omicidi dei giudici Riccardo Palma e dei brigatieri di pubblica sicurezza Antonio Mea e Pietro Ollanu (piazza Nicotia, a Roma).

Tutte le accuse (44 capi di imputazione) sono contenute nel mandato di cattura firmato nell'agosto 1979 dall'allora giudice istruttore del Tribunale di Roma Achille Gallucci. Franco Piperno ha dichiarato ieri all'ANSA che, indipendentemente dal risultato di questa causa per la sua estradizione, egli è pronto «come ho sempre affermato», ha detto, a presentarsi davanti ai tribunali italiani per un processo pubblico ma non ad affrontare il carcere preventivo «durante un'istruttoria che potrebbe durare dei mesi, se non degli anni».

Fratrocchie: a fine ottobre un corso sugli armamenti

ROMA - Nei giorni 29, 30, 31 ottobre si terrà all'Istituto Togliatti (inizio ore 9,30) un seminario sugli armamenti nel corso del quale verranno trattati i seguenti temi: 1) Nuovi sviluppi tecnologici degli armamenti nucleari e nuove concezioni strategiche della guerra atomica (G. Devoto); 2) Gli euromissili e i problemi della sicurezza europea (L. Sestini); 3) La proliferazione nucleare orizzontale; 4) La produzione e il commercio delle armi (G. Milietto); 5) La politica militare italiana (D'Alessio); 6) I negoziati sulle armi euromissili e le posizioni del PCI (Rubbi).

Rapina in oreficeria a Pordenone: un morto

PORDENONE - Un orefice di Pasiono di Pordenone è stato ucciso durante una rapina compiuta nel suo negozio da «tre persone». La vittima è il gioielliere Aldo Marcuz di 54 anni. Al momento della rapina era solo, nel negozio. Sembra che Marcuz sia stato ucciso da uno dei rapinatori per aver tentato una reazione. Il gioielliere è morto sul colpo colpito al cuore e alla testa. Subito dopo i malviventi si sono allontanati in macchina, probabilmente una «Mini Minor» targata Pordenone, dirigendosi verso la provincia di Treviso. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona.

LE TALBOT SI MERITANO IL VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA.

Advertisement for Talbot cars featuring four models: SOLARA (15.6 KM/LITRO), SOLARA (15.8 KM/LITRO), TAGORA DT, and TAGORA TURBO DIESEL (15.3 KM LITRO). The ad includes the slogan 'PERCHE' E' ORO IL RISPARMIO SULL'ORO NERO.' and the Talbot logo with the text 'VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA' and 'TALBOT'.

Un altro emozionante mercoledì calcistico con Juve Inter e Roma impegnate nelle coppe europee

Serata «calda» a Bruxelles per i bianconeri

Dal nostro inviato BRUXELLES — Eliminato il Celtic, dunque, ecco pronto l'Anderlecht...

L'Anderlecht non ha nomi di prestigio, ma gioca ad alti livelli agonistici - I campioni d'Italia tranquilli (forfait di Bettega, gioca Viridis)

È ben vero, si capisce, che fasciarsi la testa prima di essersi rotta non è ad ogni modo rimedio consigliabile...

repentine «pensate» del suo collega jugoslavo, che si è deciso a optare per Bonini numero 11...

Ora il calcio rischia... lo sciopero

Uno dei rischi è che le prossime partite si giochino in ritardo, come le partenze dei treni...

Liedholm sceglie Spinosi e conferma Maggiora: teme pericoli dalle fasce e il pressing dei portoghesi - Altobelli e Oriali condizionano le scelte di Bersellini: si sente più sicuro con Bergomi stopper; Centi sarà l'11

Nostro servizio NOSTRO SERVIZIO — È risaputo che Nils Liedholm elogia ogni avversario...

Le Coppe oggi e domani in TV

- COPPA CAMPIONI Anderlecht-Juventus: ore 19,55 telecronaca diretta sulla rete Rai 1... COPPA DELLE COPPE Porto-Roma: ore 14 di giovedì telecronaca in differita sulla rete Rai 2... COPPA UEFA Inter-Dinamo Bucarest: ore 21,45 telecronaca in differita su Canale 5...

Bruno Panzera

ANDERLECHT: Munaron, De Greef, Broos, Lozano, De Groote, Hofkens, Cluytens, Olsen, Brylle, Vercauteren, Ferraro... JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Briò, Scirea, Marzolino, Tardelli, Bettega (Viridis), Brady, Bonini... ARBITRO: White (Inghilterra)

Il Milan sconfitto (2-1) dal Vitkovice in «Mitropa»

OSTRAVA — Il Vitkovice ha battuto ieri il Milan per 2-1 nel match d'andata del primo turno della Mitropa Cup...

Jagor Valci

MILANO — Atmosfera di mistero ad Appiano Gentile dove l'Inter si prepara ad affrontare questa sera (ore 20,45) la partita con il Dinamo di Bucarest...

Marco Lucchinelli spiega perché ha lasciato la Suzuki

«La Honda mi paga per due anni Finalmente ho le spalle coperte»

«Ora voglio dimostrare che la maggior parte del merito per la conquista del titolo mondiale spetta a me, non alla moto» - «Non voglio fare la fine di Virginio Ferrari»

MILANO — Perché Marco Lucchinelli, campione del mondo di motociclismo (classe 500), ha lasciato la Suzuki per la Honda? Lo ha spiegato lui stesso in una conferenza stampa...



BOXE — Domani sera si svolgerà al Palasport di Torino una riunione pugilistica che avrà come escluso il match fra i welters Nino La Rocca e lo statunitense Michel Senegal... CALCIO — La Jugoslavia ha chiesto il rinvio ai primi di dicembre della partita del quinto gruppo europeo di qualificazione per i campionati mondiali...

anni sarà già vecchio e di contratti non ne parleremo più. Per il momento ho voluto preannunciarmi contro i calci a quel posto, capite? Non voglio trovarmi a spasso perché, può capitare, cado in corsa e devo restare fermo per mesi e mesi...

Stasera a Taormina l'«europeo» dei pesi leggeri (TV: 22.40 Rete 1)

Duro esame per Gibilisco contro Luis Hereida III

Di fronte un «fighter» e un colpiteur d'incontro — Joe è l'ultima leggenda della boxe siciliana che iniziò con Johnny Dundee

TAORMINA — L'ultima leggenda del pugilato siciliano si chiama Joe Gibilisco. È il campione d'Europa dei «leggeri»...

popolate trovò lavoro nell'azienda dei telefoni dello stato di Victoria. Basso di statura, tarchiato ma agile, uno sciatolo, doveva arrampicarsi sui pali per stendere fili...

ma non possiamo dimenticare Angelo La Mattina un peso medio dilettante molto interessante. Ebbe in questa Taormina, angolo incantevole e storico della Sicilia, Joe Gibilisco affrontò Joe Luis Hereida III di Malaga, dove nacque il 5 novembre 1952...

Advertisement for Ford cars. Text: 'Eccezionale dai Concessionari Ford. Prezzo fermo su tutte le vetture e Transit disponibili presso i Concessionari Ford. In oltre puoi avere Fiesta, Escort, Taunus, Capri, Granada e Transit con speciali e vantaggiose facilitazioni. Solo fino al 31 ottobre!' Includes Ford logo and 'ALT PREZZI' graphic.

Possibile una guerra atomica

(Dalla prima pagina)
bomba N. l'arma « pulita » che ucciderebbe con un intenso livello di irradiazione i soldati dentro i carri armati e gli abitanti delle regioni colpite, evitando di distruggere edifici e strutture, grazie allo scoppio esplosivo limitato caratteristico di quest'arma. La bomba N è un'arma tattica, in quanto verrebbe lanciata da pezzi di artiglieria,

e non portata da missili o da bombardieri come il « Cruise » o il « Pershing », gli euromissili che saranno l'oggetto dei negoziati USA-URSS a partire dal 20 novembre prossimo. Trattandosi di un'arma tattica, non è affatto chiaro se la bomba N sarà presa in considerazione durante i negoziati sugli euromissili.
Nonostante questa discre-

L'affare «Corriere» alla Camera

(Dalla prima pagina)
constatazione che, al di là degli impegni ribaditi da Spadolini, la lotta di potere che si è scatenata attorno al Corriere possa scardinare quel sistema democratico che anche ieri il presidente del Consiglio ha dichiarato di voler così tenacemente difendere.

C'è stato nel discorso del capo dell'esecutivo — ha osservato Margheri — un richiamo persino assillante alla legge per l'editoria. Ma noi siamo oggi al tramonto di quella legge con pressioni lottizzatrici che vengono da grandi gruppi politici. C'è l'on. Mastella, dc, che vorrebbe lottizzare non solo le aziende ma anche le redazioni; tanti giornalisti a partito! Ed ecco chi si pretende di legittimare eventuali proprietari di questo o quel giornale — favoriti od ostacolati — a seconda del dissenso politico di cui essi si dicono portatori.

aver fornito contrastanti versioni sulle sue conoscenze in merito alle attività di Ortolani, legato alla P2) di voler indagare in modo « fatisso » su alcuni degli interessati a trattative per il Corriere.

Le proteste in Europa

BONN — E' nella Germania federale, il paese di frontiera fra Est e Ovest, che saranno le più ampie affermazioni di Reagan sulla possibilità di una guerra limitata all'Europa hanno suscitato le più ampie reazioni. A farsi portavoce dell'angoscia di un'opinione pubblica già estremamente sensibilizzata alla gravità del rischio, sono stati alcuni esponenti di primo piano della socialdemocrazia tedesca. Erwin Horn, deputato della SPD e vice presidente dell'assemblea parlamentare della NATO, ha detto che « la posizione del presidente americano diminuisce la capacità di dissuasione della NATO e fa aumentare i rischi di una guerra ». L'Europa — ha aggiunto — non è l'avamposto tattico dei grandi poteri. Un altro dirigente della SPD, Hans Eickelmann, ha proposto di accettare una modifica a questa strategia.
Netta e chiara, al contrario, la risposta del governo olandese di cui il ministro della Difesa, « Per quel che ci riguarda — ha affermato il portavoce ufficiale dell'Aja — il governo olandese è in pieno accordo con la politica di difesa in Europa ». Il governo olandese ha trasmesso a Washington una copia di una lettera di chiarimenti sulle dichiarazioni di Reagan.
In Gran Bretagna, di fronte alle complacenti reticenze del Foreign Office, si registra una durissima presa di posizione del partito laburista. Il segretario generale Ron Hayward « è rimasto sconvolto e riaccompiccato ». L'Europa è abitata da 400 milioni di abitanti. « Non permetteremo di essere trasformati in pedine di fantasia » — sulla linea dettata dal Dipartimento di Stato — la portata delle previsioni del presidente USA. Su questa

panza, il presidente Reagan ha parlato anche degli euromissili « Pershing » e « Cruise » nell'ambito dell'ipotesi di una guerra nucleare limitata in Europa. Criticando i termini del SALT 2, firmato nel 1979 da Carter e Breznev ma respinto dal Senato USA, Reagan ha motivato i piani per l'ammodernamento delle forze della NATO con l'esistenza di 750 missili SS-20 sovietici puntati sull'Europa. « Ognuno di questi missili — ha detto — è capace di livellare una città intera in qualsiasi parte dell'Europa ». Lo scopo della installazione degli euromissili, ha detto, è di « raggiungere una fase di stasi, anche se i nostri missili non sono dotati della gittata necessaria per raggiungere tutta la Russia, troppo estesa rispetto al territorio controllato dall'Europa ». « C'è un sovietico ovunque sempre un potere distruttivo maggiore rispetto al nostro, anche dopo l'installazione degli euromissili ». Il SALT, ha affermato Reagan, non poteva limitare questi missili a media, mentre « definita » armi strategiche i nostri vecchi bombardieri B-52 e non i loro Backfire. « Desidero iniziare i negoziati per il disarmo, per la riduzione delle forze nucleari, ma ho aggiunto una nota anche che durante i negoziati degli ultimi anni i sovietici non avevano nulla da perdere, in quanto noi non possedevamo nulla con cui minacciarli ».

Ad esempio: che cosa si è detto (o deciso) in vertici di cui si continua a vociferare? E' vero che una svolta brusca potrebbe esserci proprio in queste ore, alla vigilia dell'incontro tra sindacati e gruppo Rizzoli fissato per domani?

« Martelli (PSI) ha pronunciato una replica volutamente sfocata in sintonia con il recente aggiustamento tattico del suo partito sulla vicenda del Corriere: sospendere la guerra contro il PRI ma non dichiarare chiusa la questione. L'informazione — ha detto il vice-segretario del PSI — è una libertà da esaltare per assicurare il potere da governare. La RAI va bene — ha sostenuto — perché egli ritiene che con la lottizzazione di un anno (o due) ora sia ben governata; non altrettanto si può dire dei giornali. Non ha risparmiato attacchi a Tassinari (attuale assetto proprietario del Corriere) e di Stralio (ex direttore del Corriere) e a De Benedetti. Per ricavare, infine, un motivo di soddisfazione e uno di persistente preoccupazione: soddisfazione perché Spadolini ha ribadito che Finanze, Tesoro, Bankitalia e Consob hanno strumenti per accertare « origine e nazionalità » di

Argomento ripreso dal repubblicano Mammì, il quale ha polemizzato con il PSI anche sulla ipotizzata — ma impensabile e illegittima — statalizzazione del Corriere; da Milano (FDUP) e da Spaventa (Sinistra indipendente). Il quale ha preso atto — pur mantenendo le sue preoccupazioni — della rassicurazione fornita da Spadolini: che, a differenza di quanto ha dichiarato in altre sedi dal ministro Formica, gli strumenti dell'accertamento tributario non saranno usati in maniera discrezionale e surrettizia per combattere un progetto politico che non si condifende.

Breznev

(Dalla prima pagina)
nev nella insolita polemica diretta, a distanza, tra i due massimi dirigenti della politica mondiale — non potrà essere un secondo, né un terzo. E da che deriverebbe? Le fonti sovietiche reagiscono nelle prossime ore con la massima durezza a Reagan, sfruttando l'occasione per dire agli europei che a Washington si gioca sulla loro pelle. Adesso Mosca dispone di un argomento che non potrà sopportare: « Abbiamo volontà e determinazione di portare avanti il rafforzamento della nostra difesa e di quella dei nostri alleati europei » — ha detto — e i sovietici si rendono conto che la nostra replica dopo un loro primo attacco sarebbe così distruttiva da non poterla sopportare. « Abbiamo volontà e determinazione di portare avanti il rafforzamento della nostra difesa e di quella dei nostri alleati europei » — ha detto — e i sovietici si rendono conto che la nostra replica dopo un loro primo attacco sarebbe così distruttiva da non poterla sopportare.

In sostanza Spadolini ha escluso l'ipotesi di « irizzazione » del Corriere perché tassativamente vietata dalla legge per l'editoria; ha escluso che il governo possa intervenire nella libera pattuizione tra parti private interessate a vendere e comprare quote di azioni del giornale; ha negato che possano essere effettuati accertamenti fiscali in materia di tipo di quelli sollecitati dal vice-segretario del PSI Martelli al ministro socialista delle Finanze Formica; si possono accreditare, al di là di quelli che la legge attualmente prevede e consente in via generale; ha smentito che il suo partito abbia avuto mai minima parte nelle trattative che interessano il Corriere o che il sen. Visentini abbia mai potuto mescolare la sua attività di imprenditore interessato a comprare azioni del giornale con quella di presidente del PRI.

« Solo quello della proprietà è soprattutto quello dell'indipendenza, della professionalità, dell'autonomia delle redazioni e quindi del loro statuto, dei loro diritti e delle loro garanzie. Certo, la proprietà è importante, ma è fondamentale che ogni eventuale trasferimento di pacchetti azionari alla R. zoli avvenga nella chiarezza e non violi le norme della legge dell'editoria. I comunisti chiedono che il governo in carica prenda tempo. Ma in realtà è avvenuto il contrario come è stato detto a tutte lettere nelle polemiche socialiste contro Visentini. Il che non porta a nessuna conclusione. Reichlin — a chiudere gli occhi di fronte all'eventualità che qualcuno (chiunque sia) diventi proprietario del 24% della stampa italiana, il problema è grosso e serio. Il che dice alto e forte: è il gruppo comunista, ed io vorrei — ha concluso — che queste mie parole, che oltretutto non sono strumentali ma riflettono i pensieri di uno che ha lavorato per tanti anni in un grande giornale, giungano a tutti i giornalisti, di destra o di sinistra, e giungano prima di tutto ai colleghi del Corriere della Sera ».

Ultimo intervento il dc Mastella: un discorso il cui successo, ancora una volta, si è ridotto alla pretesa di normalizzare la situazione al Corriere garantendo preventivamente quote e spazi al suo partito. La discussione si è chiusa poco prima delle 20, Spadolini ha fatto in tempo a intrattenere con un giornalista dell'« Europeo » e, poi, a guardarsi — davanti ai monitor della sala stampa — i resoconti dei telegiornali.

Da domani a Cancun il confronto nord-sud

(Dalla prima pagina)
simo della profondità marina. Le nazioni povere contano il 75 per cento della popolazione ma si dividono solo il 20 per cento del reddito mondiale. Sveltano gli indici del prodotto nazionale lordo dei paesi industrializzati e raggiungono sei volte e mezzo il livello dei sottosviluppati. Il divario tra nord e sud si è aggravato in una diversa durata della vita media: 72 anni nel nord del mondo, 56 nel sud. Negli abissi del sottosviluppo si ammassano tre miliardi e 400 milioni di uomini, ma quasi un miliardo di questi è quasi vegeta ai limiti della fame cronica e della malnutrizione.
Il panorama è però assai più frastagliato di quanto appaia da questa sommaria divisione. Tra i signori dei petrodollari che governano l'Arabia Saudita e il Bangladesh che ha un reddito annuo pro capite di centomila lire c'è evidentemente assai poco in comune, a dispetto della collocazione nominale nell'identico schieramento. Non meno profonde e complesse le differenze politiche tra i 22 partecipanti, a prescindere dagli elenchi in cui vengono classificati. Infatti, non appena si affronta quella che sarà la materia del contendere ci si avvede che questo convegno internazionale è una babele di contraddizioni e di paradossi che stridono non meno del divario tra gli interessi e i livelli di reddito.
All'origine della conferenza nord-sud c'è il rapporto che una commissione internazionale di 18 personalità presieduta dall'ex-cancelliere tedesco Willy Brandt, ha pubblicato l'anno scorso sul tema che è

di centro del dialogo di Cancun. Il rapporto stabilisce una stretta connessione tra sviluppo e sottosviluppo giacché constata che lo sviluppo si è fondato sulla deprivazione e sulla rapina delle aree arretrate. Ebbene, l'autore del rapporto è stato escluso dalla delegazione tedesca e non verrà a Cancun perché (per ovvie ragioni di dignità) ha lasciato cadere l'invito, fatto dal presidente Portillo, a far parte della delegazione messicana. L'assenza per malattia del cancelliere Schmidt fa sì che il paese che ha svolto una funzione molto significativa sul tema dei rapporti nord-sud sarà qui rappresentato solo a livello di ministro degli esteri.
Se si sta a quanto è emerso nella fase preparatoria, i protagonisti della conferenza di Cancun saranno in primo luogo Reagan e Mitterrand. Il presidente americano arriva qui come un piazzista del reaganismo, come il teorizzatore che i guai del mondo povero si risolveranno se sarà lasciata libertà di investimento ai capitalisti, se i paesi del sottosviluppo sapranno imitare ciò che fece l'America dei pionieri la quale, tuttavia, predica la libertà di intrapresa per gli altri ma difende la propria industria tessile con barriere doganali che danneggiano il Terzo Mondo). Al suo fianco dovrebbe schierarsi quanto la signora Thatcher. Sul versante opposto, Mitterrand proporrà che dalle affermazioni di principio (Reagan vuole che Cancun si risolva in un semplice confronto di posizioni ed eviti di assumere decisioni operative) si passi al confronto di ciò che occorre fare per

Reichlin

(Dalla prima pagina)
si affronta a colpi di lottizzazione. Guardate la conseguenza della lottizzazione alla Rai-Tp. Si è abbassata paurosamente la professionalità, non si distingue più un telegiornale dall'altro. Siamo attenti — ha aggiunto Reichlin in polemica esplicita con il vice-segretario socialista Martelli — a non fare la stessa cosa con i giornali. Perché è vero che i giornali vendono solo centinaia di migliaia di copie mentre la Tv parla a milioni di persone. Ma il loro contenuto è aumentato o diminuito? E' enormemente aumentata la possibilità per i giornali di rovesciare in positivo quel conoscere tutto senza capire, di trasformare l'informazione di massa in propaganda di gruppo — non ancora perfezionata — in coscienza critica della realtà.
Ed è proprio questo il ruolo nuovo di un grande giornale: fissare le temattizzazioni, dire non tanto « nota per nota » quanto « cosa è importante, che cosa è reale, e perché. E' così che bisogna guardare alla crisi del più grande giornale italiano e alla sua sorte: questo è l'ottico che si fa uscire da ogni logica di lottizzazioni, che ci fa scartare irrazionismi e confusioni tra pubblico e privato, che ci porta dritti al cuore del problema che non

Reichlin

« Solo quello della proprietà è soprattutto quello dell'indipendenza, della professionalità, dell'autonomia delle redazioni e quindi del loro statuto, dei loro diritti e delle loro garanzie. Certo, la proprietà è importante, ma è fondamentale che ogni eventuale trasferimento di pacchetti azionari alla R. zoli avvenga nella chiarezza e non violi le norme della legge dell'editoria. I comunisti chiedono che il governo in carica prenda tempo. Ma in realtà è avvenuto il contrario come è stato detto a tutte lettere nelle polemiche socialiste contro Visentini. Il che non porta a nessuna conclusione. Reichlin — a chiudere gli occhi di fronte all'eventualità che qualcuno (chiunque sia) diventi proprietario del 24% della stampa italiana, il problema è grosso e serio. Il che dice alto e forte: è il gruppo comunista, ed io vorrei — ha concluso — che queste mie parole, che oltretutto non sono strumentali ma riflettono i pensieri di uno che ha lavorato per tanti anni in un grande giornale, giungano a tutti i giornalisti, di destra o di sinistra, e giungano prima di tutto ai colleghi del Corriere della Sera ».

Reichlin

« Solo quello della proprietà è soprattutto quello dell'indipendenza, della professionalità, dell'autonomia delle redazioni e quindi del loro statuto, dei loro diritti e delle loro garanzie. Certo, la proprietà è importante, ma è fondamentale che ogni eventuale trasferimento di pacchetti azionari alla R. zoli avvenga nella chiarezza e non violi le norme della legge dell'editoria. I comunisti chiedono che il governo in carica prenda tempo. Ma in realtà è avvenuto il contrario come è stato detto a tutte lettere nelle polemiche socialiste contro Visentini. Il che non porta a nessuna conclusione. Reichlin — a chiudere gli occhi di fronte all'eventualità che qualcuno (chiunque sia) diventi proprietario del 24% della stampa italiana, il problema è grosso e serio. Il che dice alto e forte: è il gruppo comunista, ed io vorrei — ha concluso — che queste mie parole, che oltretutto non sono strumentali ma riflettono i pensieri di uno che ha lavorato per tanti anni in un grande giornale, giungano a tutti i giornalisti, di destra o di sinistra, e giungano prima di tutto ai colleghi del Corriere della Sera ».

Oggi un difficile vertice del pentapartito

(Dalla prima pagina)
metodo, il vertice rappresenta una ricaduta nella logica del « direttore » che esautorano i governatori per i quali è invece essenziale una sua piena assunzione di responsabilità.
Nella sostanza, poi, i partiti della maggioranza cercano di far valere sul tavolo della politica economica il gioco dei contrapposti particolarismi, facendo leva su questioni di immagine e di bandiera. Piccoli, prima del vertice, ha rifiutato a piazza del Gesù i ministri democristiani (« Siamo tutti con Andreotti », ha dichiarato uno dei partecipanti all'incontro, Antonio Gava). Pietro Longo ha fatto altrettanto, convocando i suoi ministri « i falchi » e le « combe » della politica economica sono impegnati in una partita complicata, in parte giocata in modo sotterraneo, nella quale però la preoccupazione prevalente dei protagonisti è quella di curare l'immagine elettorale: più adatta in vista di un possi-

bile scioglimento delle Camere. La durezza che la Democrazia cristiana ostenta nella difesa del « tetto » del 5000 miliardi di disavanzo massimo del bilancio dello Stato o la sua insistenza nel porre l'accento sulla questione del costo del lavoro nascondono molto malamente l'intenzione di spingere il governo allo scontro con il sindacato.
Evidentemente l'obiettivo è duplice: da un lato, il gruppo dirigente democristiano vuol « compromettere » il presidente del Consiglio laico; dall'altro, desidera lanciare un segnale rassicurante all'elettorado moderato. L'atteggiamento del socialdemocratico non è così elaborato. Il continuo rialzo del prezzo da parte di Pietro Longo è scopertamente demagogico: l'elettoralismo del PSDI è tutto dichiarato. Esso svela una manovra, o un intreccio di manovre, alle quali però non partecipano solo i socialdemocratici.
In queste condizioni non è certamente facile arrivare alla definizione delle direttrici della politica economica. Spa-

« Lettera di Pertini a Lopez Portillo »
ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

Lettera di Pertini a Lopez Portillo

« Lettera di Pertini a Lopez Portillo »
ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...bevuto liscio è un ottimo amaro. UNA SCELTA NATURALE

